

Crash. «Il saluto veloce e secco, i passi, i tacchi sulle scale, e la lapide su se stesso: "Male, male, male".



Ed è per questo, per tutto questo, purtroppo sottratto ai telespettatori, che Paolo Bonaiuti è uscito

e, prendendo a calci le automobili e imprecaando, ha gridato: "Non mi ascolta mai!"

Berlusconi e il suo portavoce alla fine del duello televisivo. La Stampa, 15 marzo 2006

Casini e Fini archiviano Berlusconi

Il primo dice: parla del passato. Il vicepremier: vede un paese che non c'è. Successo del duello tv: altro che noia, 16 milioni di spettatori

EFFETTI A DESTRA La sconfitta tv del premier apre lo scontro nel Polo. Fini: ci vuole un altro centrodestra. Fassino: Prodi più convincente. Intanto Meocci minaccia sanzioni contro Lucia Annunziata.

di Marcella Ciarnelli / Roma

«Anche per i prossimi cinque anni, ahimè, ci sarà ancora io al governo». Il giorno dopo la sconfitta televisiva ad opera di Romano Prodi «che ha la faccia perennemente afflitta da bulldog esausto» Berlusconi torna a mostrare la consueta fiducia nella sua inesorabile vittoria. Serenità di facciata, esibita durante l'annuale conferenza stampa della Lega italiana per la lotta contro i tumori.

segue a pagina 3

di Vincenzo Vasile / Roma

«Con queste regole proprio non si può», aveva confidato agli intimi il grande sconfitto uscendo dallo studio di via Teulada. In fondo si era trattato di fissare alcune norme di buon senso. Durata dei singoli interventi. Divieto di interruzione. Lui dice: «interlocuzione». Ma dopo la sconfitta è partito un tormentone, che come vedremo ha avuto vita effimera, perché controproducente.

segue a pagina 2

Marra a pagina 2

Confronto tv/1

VIVA LE REGOLE

ROBERTO COTRONEO

Ci sono degli automatismi, dei riflessi condizionati, delle pigri che sono dure da togliersi di dosso. Spesso vengono proprio dal mondo della stampa, da noi giornalisti, abituati negli anni a vivere in un mondo un po' lunare, che ha ben poco a che fare con il paese vero, con la gente per strada, con la realtà della vita. Perché siano proprio i giornalisti a soffrire di questa sindrome sarebbe un lungo discorso. Ma così è. E allora l'altra sera, nel «Porta a Porta» post faccia a faccia di Bruno Vespa, autorevoli colleghi, intelligenti e talentuosi, sottolineavano il fatto che la serata era stata di una noia mortale.

segue a pagina 27

Confronto tv/2

IL CUORE DELLA POLITICA

LAURA PENNACCHI

Serietà e passione, la serietà in canale razionalmente la passione, la passione dà significato emotivo-simbolico alla serietà. Prodi ha vinto il confronto in Tv con Berlusconi anche perché è riuscito ad evocare, attraverso l'uso del mezzo televisivo, la forza trascinante di mezzi non televisivi e cioè delle grandi «passioni civili» che animano il centrosinistra. Passioni civili che hanno tutte una medesima cifra unificante: recuperare alla politica la sua matrice originaria profondamente etica, in quanto arte del «vivere insieme». E così apprendere, con le parole di Zagrebelsky, la democrazia come «forma di vita comune di esseri umani solidali tra loro».

segue a pagina 27

Staino



Commenti

Michelle Bachelet

L'ALTRA METÀ DEL CILE

GUGLIELMO EPIFANI

L'insediamento della nuova Presidente del Cile Michelle Bachelet costituisce davvero un straordinario evento politico e sociale. Si consolida il processo di vita democratica del Cile con un passaggio di consegne fra uno dei presidenti più amati e popolari e la prima donna ad assurgere a questo importante incarico, in tutta l'America Latina. In secondo luogo questo passaggio si carica di simboli e suggestioni politicamente molto forti. Michelle Bachelet è un esponente di spicco del partito socialista cileno.

segue a pagina 26

L'assalto israeliano

ULTIMA FERMATA GERICO

LUIGI BONANATE

L'assalto a una prigione è sempre un brutto affare. Lo abbiamo visto succedere tante volte e ogni volta la credibilità della legge ha vacillato. In questo caso, la vicenda che ha portato le truppe israeliane all'assalto fonda le sue origini nell'autunno 2001 e nell'omicidio del ministro del turismo israeliano Zevi. I responsabili, guidati da Ahmed Saadat, l'anno dopo vennero arrestati non dalla polizia israeliana, ma dalla stessa Autorità nazionale palestinese in termini di scambio con la promessa israeliana (non proprio onorata) di consentire libertà di movimento ad Arafat.

segue a pagina 27

Permessi, Lega feroce: fuori gli immigrati esclusi

Bossi-Fini

IPOCRISIA DI GOVERNO

ENRICO MORANDO

C'è un'Italia - fatta di famiglie che hanno bisogno della badante per le persone anziane; di piccole imprese che vorrebbero regolarizzare il lavoratore immigrato che impiegano in nero ormai da mesi o addirittura anni; di clandestini che vorrebbero lavorare onestamente rifiutando l'arruolamento nella manovalanza della piccola o grande criminalità - che si è messa da giorni in fila allo sportello delle raccomandate di tutti gli uffici postali.

segue a pagina 26

PISANU INDAGATO Il Collegio per i reati ministeriali del Tribunale di Roma ipotizza «l'omissione di atti d'ufficio» nel rimpatrio di extracomunitari. La Lega intanto chiede di cacciare gli immigrati esclusi dai permessi

Tarquini, Petri e Solani a pagina 8

Milosevic

LA SALMA A BELGRADO L'EX DITTATORE ACCOLTO DA POCHI NOSTALGICI

Mastroluca a pagina 11

Ferrovie

LA TRAGEDIA DI GARBAGNATE I SINDACATI: «TRENI VECCHI DI 50 ANNI»

Venturelli a pagina 8



IL RAGAZZO MORTO A FERRARA Ora la Procura accusa la polizia

OMICIDIO PRETERINTENZIONALE questa volta sembra fermarono Federico Aldrovandi, il 18enne poi «misteriosamente» morto. Marco Zavagli a pagina 9

Domenica 19 marzo

UN INSERTO DI 8 PAGINE
L'economia

Diffondi il giornale: prenota le tue copie all'edicola oppure chiamaci al tel. 06.58557472 fax 06.58557470 Email diffusione@unita.it

Lunedì 20 marzo

UN INSERTO CON tutti i candidati dei partiti dell'Unione

Apri un'attività in franchising nel settore dei finanziamenti.



Chiama subito anche se non hai esperienza nel settore, sarai subito contattato da un nostro responsabile.

Numero Verde Gratuito
800-929291

IRAQ, COSÌ HO SALVATO I LIBRI DI BASSORA

LUCA BALDAZZI

Si guarda intorno con l'aria dimessa e un po' stupita. Quasi sorpresa di tanto interesse per la sua storia. Come a dire: «Ma cosa ho fatto di così speciale?». E invece Alia Muhammad Baker, 53 anni, direttrice della Biblioteca centrale di Bassora, Iraq, qualcosa di speciale l'ha fatto davvero: nella città in guerra, durante l'invasione delle truppe angloamericane nell'aprile 2003, ha salvato dal rogo 30mila libri. Cioè il 70% dell'intero patrimonio di cultura e storia della città-porto sullo Shatt el Arab, la seconda in Iraq dopo Baghdad. Erano giorni di bombardamenti e saccheggi, i giorni della caduta di Saddam Hussein.

segue a pagina 23

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Il futuro è passato

IL FACCIA A FACCIA era ancora in corso e già tutti i salotti televisivi nazionali e locali erano (e ancora sono) pieni di «addetti ai lavori» intenti a scannarsi. Anche se non tutti addetti agli stessi lavori, visto che c'era anche Emilio Fede, che su Berlusconi, a detta dello stesso Berlusconi, è meno attendibile di Berlusconi. Il quale, in effetti, ha confessato (e poi smentito, come al solito) la sua sconfitta, ma i suoi affezionati dipendenti (Giuliano Ferrara in testa) si sono intestarditi, per una volta, a smentirlo. I commentatori più coraggiosi della destra editoriale si sono spinti, al massimo, a sostenere che tutti e due i leader sarebbero stati carenti nel dare indicazioni per il futuro, limitandosi a rivendicare o accusare per il passato. E qui, il solito Adornato (essendo intervenuto a mente fredda, ieri mattina a Omnibus), ha avuto modo di superare tutti gli altri e anche se stesso, spiegando con parole alate che «Berlusconi non aveva bisogno di parlare del futuro, perché con lui il futuro è già cominciato». Fatto sta che il presente è già finito.

Europea
sabato 18 marzo

www.telecomitalia.it

Hanno beneficiato della contesa anche le trasmissioni di intrattenimento collegate

A guardare la televisione in maggioranza donne. Insomma, a parte il premier gli italiani si sono divertiti

In 16 milioni incollati alla tv per la Sfida

Share del 52% per il faccia a faccia, con punte anche del 57%. L'Italia cercava risposte dai due leader. Grande attenzione nel nord-est e nei piccoli centri. Rai soddisfatta

di Wanda Marra / Roma

ALTRO CHE TIFO da stadio. Alla faccia di chi ancora ieri provava a dire che il duello tv tra Prodi e Berlusconi era stato di una noia mortale, il suo successo l'ha decretato un pubblico televisivo eccezionale: ben 16 milioni 129mila telespettatori, pari al

52,13% di share. Ancor più significativa la curva di ascolto, costantemente tra il 50 e il 60% di share, con minime flessioni al 49%. Basta guardare il minuto per minuto: alle 21:14, un minuto prima che iniziasse il programma, davanti a Raiuno c'erano 11.443.000 persone; alle 21:15 erano già 13.683.000, un minuto dopo erano diventati 15.292.000. Il picco massimo in valori assoluti (18.155.000) è stato toccato alle 21:32, durante il primo blocco di interventi dei due leader, dedicato a imposte, euro e cuneo fiscale. In percentuale la punta più alta è stata il 57,04% raggiunto alle 22:41, durante gli appelli finali. Seguitissima anche la replica, riproposta da Rai News 24, in chiaro su RaiTre dalle 24.30, con la traduzione nel linguaggio dei segni per non udenti, che ha riportato fino all'1 e 59 un ascolto di 213mila telespettatori, con il 5,19 di share. Dai dati Auditel elaborati da Media Consultants e riferiti soltanto al cosiddetto pubblico residente (cioè alle famiglie in ascolto, ospiti esclusi) emerge più in dettaglio il profilo degli appassionati della sfida. In maggioranza, si è trattato di donne (52,2% contro il 47,8% di uomini), per circa un terzo di età superiore ai 64 anni (29,8%). A una certa distanza, i 55-64enni (19%), seguiti dal pubblico di età compresa tra i 45 e i 54 anni (15,5%), 35-44 anni (14,3%), 25-34 anni (11,4%). Più folta la schiera degli spettatori con istruzione media superiore (34,7%), seguiti da quelli con istruzione elementare (29,6%), media inferiore (22,8%) e dai laureati (9%), e maggiore la concentrazione nei piccoli centri, fra 10 e 100mila abitanti (42,9%) e con meno di 10mila abitanti

Quasi il 50% di telespettatori era costituito da persone al di sopra dei 55 anni

STAMPA ESTERA

È «l'ora del Professore» Il forzista è sembrato in difesa

Tutti i maggiori quotidiani internazionali hanno dato ieri grande risalto al primo duello televisivo tra Silvio Berlusconi e Romano Prodi. Il francese **Le Monde**, sotto il titolo «Berlusconi sulla difensiva, Prodi rilassato», ha scritto che il Professore «ha dominato sul piano della forma e dei contenuti». Il conservatore **Le Figaro** ha osservato che Prodi «è stato soprattutto attento a non dare alcuna indicazione su come finanzia le sue riforme», mentre Berlusconi, «con la penna in mano ha difeso il bilancio dei suoi cinque anni di governo e lo ha fatto scioccando una lista in-

terminabile di riforme compiute». L'inglese **Guardian** ha descritto un Prodi «inaspettatamente vispo», che ha costretto alla difensiva Berlusconi. Lo spagnolo **El País** ha messo in evidenza che «il presidente del Consiglio non è riuscito a mettere in difficoltà il candidato del centrosinistra e alla fine ha riconosciuto, frustrato, che non è stato in grado di spiegarsi». In un commento intitolato «L'ora del professore», il tedesco progressista **Der Spiegel** ha osservato che «a sorpresa Prodi è riuscito a vincere il duello con Berlusconi che non ha tenuto profilo da statista,

da le Isole (11,6%). Molto successo hanno avuto anche le trasmissioni che martedì sera hanno parlato del confronto, prima e dopo il suo svolgimento. **Porta a porta** ha registrato il 25,05 di share con 2 milioni 799mila telespettatori; **Primo Piano** è stato seguito da 1 milione 596mila telespettatori con il 7,83 di share. Il **Dopo Tg1** ha raccolto il 27,40% con 7.635.000 telespettatori. In seconda serata su Italia 1 lo speciale di **Studio Aperto** ha avuto l'8,19% (1.373.000). Su La7, la diretta del confronto ha totalizzato il 2,5% con una media di 782.000 spettatori. Prima del duello, lo speciale

La Top-ten della Tv		
Evento	Spettatori	Share
Italia-Svezia (2004)	19.900.000	63,4%
Sanremo (Bonolis-2005)	16.599.000	54,7%
Juventus-Ajax (1998)	16.496.000	56,6%
Sanremo (Fazio-1999)	16.234.000	56,7%
Prodi-Berlusconi	16.129.000	52,1%
Grande Fratello (2000)	16.019.000	59,9%
Affari Tuoi (Bonolis-2004)	15.250.000	45,9%
Berlusconi-Occhetto (1994)	9.622.000	61,3%
Berlusconi-Prodi (1996)	6.550.000	23,7%
Ballarò (Berlusconi-Rutelli-D'Alema)	6.120.000	23,9%

HA PERSO SEMPRE LUI

Berlusconi-Bertinotti



◆ **Porta a porta**, l'11 gennaio. Bertinotti vince il confronto, che registra un ottimo risultato di audience, tre milioni di spettatori, il migliore per la trasmissione di Vespa.

Berlusconi-Diliberto



◆ **Matrix**, 10 marzo. Il segretario del PdcI accetta la sfida del premier e la vince nettamente. Tanto che Mentana cerca di scuotere il premier: Presidente, a che pensa? Record di ascolti per Matrix, 36% di share

Berlusconi-Annunziata



◆ **Mezz'ora**, su RaiTre, 12 marzo. È subito scontro tra la conduttrice e il Presidente del Consiglio. Che si alza e se ne va, non prima di aver detto: «Questa resterà come una macchia sulla sua carriera professionale»

IL GIORNO DOPO Il premier si è lamentato subito dopo e ancora ieri. Ma lo share lo smentisce: l'unica cosa noiosa sono le sue lamentazioni

La lagna sulle regole, ammissione di sconfitta

di Vincenzo Vasile / Segue dalla prima

E il via alla lagna, tanto da far sospettare la pretesa di far saltare la sfida finale, l'aveva dato l'altra sera lo stesso Berlusconi. Quando aveva pubblicamente invocato proprio le "regole" del confronto, che i due staff avevano concordato, a giustificazione del clamoroso flop. A costo di pronunciare le frasi-boom-rang dell'appello finale, che sono apparse una specie di confessione di sconfitta, come ha notato Romano Prodi. Ieri a Vercelli il candidato premier dell'Unione ha commentato in modo trancante l'uscita del presidente del Consiglio: «Se le regole non piacciono vuol dire che uno vuole scambiare la faccia tosta con l'intelligenza. Che cos'è una

gabbia? In tutti i parlamenti del mondo ci sono i tempi contingenti. Uno ha una domanda e risponde. Così si fa al Parlamento Europeo, nei dibattiti americani e tedeschi. Allora - ha sottolineato - ci sono delle gabbie solo per alcune persone? Le regole valgono per tutti, dobbiamo vivere con le regole».

Appresso a Berlusconi per adesso è andato dietro, in verità, solo un manipolo di aficionados. La pasdaran Jole Santelli, sottosegretario alla giustizia, è stata la prima a tradurre l'angoscia recriminatoria del presidente del Consiglio in qualche battuta affettuosa: «L'atmosfera era glaciale. Le regole hanno pena-

lizzato eccessivamente Berlusconi che fa della capacità di comunicare il suo punto di forza». Ad onta del successo di share - quasi il 57 per cento dei telespettatori del campione Auditel erano sintonizzati sul confronto - si invoca lo spettro degli sbadigli. «Sono convinto - s'è consolato il ministro dell'Ambiente, Altero Matteoli - che molti italiani ieri sera siano andati a letto prima del solito perché la noia ha vinto». Le regole, secondo lui, avrebbero "penalizzato" tutti e due i contendenti. Qualche sospetto deve essere passato invece per la mente di Maurizio Gasparri, per il quale Berlusconi «forse poteva usare meglio il tempo dell'appello finale perché non c'è bisogno di parlare delle regole scelte, ma avrei uti-

lizzato tutto il tempo per i fatti». Forse. L'uscita del premier evidentemente mette in imbarazzo soprattutto il campo degli alleati, che prendono le distanze. Ci fosse stato Fini, sospira il buon Gasparri... E' insomma un brutto momento, e il silenzio parallelo in casa Udc sulla questione delle "norme" per le sfide tv testimonia dell'impaccio della maggioranza uscente a "governare" anche le tecniche di comunicazione di un Berlusconi che finora veniva esaltato come campione del ramo. Lui stesso ieri ha fiutato l'aria, e ha fatto una nuova pirouette. E' vero che è insofferente alle regole? Ha forse ragione Romano Prodi? Macché. «E' una frottole, una fandonia, una falsità e una menzogna come tut-

te quelle che ho sentito provenire da lui ieri sera...», ha risposto, spiazzando in qualche modo i suoi. Contrordine. Del resto, alleati più o meno fedeli ce l'hanno con lui per questioni di contenuto. Si può ben dire che conta, dunque, il messaggio, non il mezzo: in barba al compianto Marshall McLuhan che negli anni Sessanta insegnava che paradossalmente il mezzo (di comunicazione) è il messaggio. Ma qui si parla di una campagna elettorale, di proposte, di bilanci, di leadership. E su tutti questi fronti la strategia di comunicazione di Berlusconi sembra aver clamorosamente toppato. Tutti i sondaggi, del resto, smentiscono la tiritera sulla "noia" e sul "clima glaciale". Prodi è piaciuto di

più, e molto di più, non solo per il tono pacato, serio e argomentato, ma perché aveva qualcosa da dire sul presente e sul futuro della società italiana. L'insofferenza per le regole nasconde, perciò, una profonda crisi di contenuti del centrodestra. E del resto le regole sono una scelta obbligata, di buon senso e di civiltà. L'occupazione berlusconiana a tappeto dei talkshow e di onda verde all'abbrivio della campagna elettorale forse ce l'aveva fatto dimenticare. Vedi il programma di sfide, con interviste a distanza, che è annunciato per il fine settimana da Confindustria. Anche qui: cronometri alla mano, sono prescritti agli intervistati gli stessi tempi di risposta. Le stesse domande per l'uno e per l'altro.

TG RAI

DI PAOLO OJETTI

Tg1 Il Tg1 non coglie la svolta

Prodi, che fare? Berlusconi è in libera uscita, ma il Tg1 ancora non si è reso conto che la "svolta" è prossima e, dopo un riassuntino del faccia a faccia, parte con Susanna Petruni che intona il solito inno al "premier" che governerà "i prossimi cinque anni", senza porsi alcun problema esistenziale: dice addirittura (sembra di sentire Bonaiuti) che Berlusconi "ha già chiara la linea da seguire", beato lui. In compenso, a seguire, il servizio di Bruno Luvèra alle calcagna di Prodi. Ebbene, il collega Luvèra ci provoca una botta di nostalgia perché fa le domande a Prodi, come si usava una volta. Arriva anche l'intervista di Romita a Mimun ed è una novità, un caso raro, irripetibile, come se il Corsera intervistasse Mieli: è immaginabile?

Tg2 Il faccione di Prodi

Che l'apertura del Tg2 avesse il faccione di Prodi è un segnale: Prodi, alla fine, esiste. Dopo il duello, il monopolio

berlusconiano del tubo (catodico) è finito. D'ora in poi si gioca alla pari. Vero è che il servizio introduttivo di Daniela Vergara è anodino, ma nell'aria si avverte qualcosa di nuovo. Verso la fine, il Tg2 si autocelebra: esistiamo dal 76, evviva. Mah, per la verità il Tg della Seconda Rete nacque nel 1971: lo conducevano Andrea Barbato e Alberto Cavallari. Non conta, caro Mazza?

Tg3 Gli spietati

"Stasera ho vinto anch'io" recitava il titolo di un famoso film e Prodi l'ha preso in prestito e non a torto: ha vinto, ai punti o per lo, non importa, ma ha vinto e adesso la sua coalizione gli si stringe attorno. Il Tg3 vola sulle ali della vittoria e soffiava sul fuoco della notte dei lunghi coltelli che ha dilaniato il centrodestra: Casini e Fini sono stati spietati, mancava poco che parlassero di Berlusconi come di un vecchio trombone irrecuperabile e sembrava che - sotto sotto - fossero persino contenti del lento suicidio del "premier". Solo i leghisti piangevano lacrime padane.

I due alleati si smarcano a tre settimane abbondanti dal voto. A loro Mieli li ha salvati, a lui no

Il presidente del Consiglio ripete sempre la stessa frase «Non mollo, vincerò»

Ma poi insulta D'Alema «Non può andare agli Esteri è doppio». Il presidente Ds: «Ha capito che perderà»

Casini e Fini ora diffidano di lui

**Il vicepremier: «Non si può essere troppo ottimisti con un paese in difficoltà»
E Berlusconi: «Da Prodi Opa ostile contro l'Italia, il confronto è stato il funerale della politica»**

di Marcella Ciarnelli / Roma / Segue dalla prima

SOTTO IL FARD Alla associazione ha promesso, come sempre il massimo degli appoggi, anche se poi in realtà non accade. «Non mollo e vincerò le elezioni» è il messaggio ufficiale con l'orecchio teso a cogliere i malumori degli alleati, Fini e Casini

in testa, che non gli hanno risparmiato critiche e avanzano in modo neanche molto velato la necessità di un centrodestra diverso. Ma sotto il fard il premier è di pessimo umore anche se cerca di consolarsi «io penso di aver vinto, qualcuno può parlare di pareggio, ma di sconfitta no...». D'altra parte i sondaggi che parlano di sconfitta «sono stati fatti dai soliti noti, il risultato è l'esatto contrario». In realtà l'andamento del confronto con il suo avversario è stato tale da non lasciargli soverchie illusioni sul risultato del voto. Se n'è accorto per primo lui. Poi, dovendo dare la colpa a qualcuno, se l'è presa con i suoi più stretti collaboratori che avrebbero accettato un regolamento troppo rigido per uno come lui che ama andare a braccia e parlare per quanto tempo gli pare e piace e che ora lo invitano a prendersi un po' di riposo attribuendo alle poche ore di sonno per notte la defaillance mediatica dell'altra sera. «Non è vero che non mi stanno bene le regole» si inalbera il premier. «È una frottole, una menzogna, una falsità, una fandonia». Certo «ho perso l'occasione di assestare il colpo finale, potevo stanarlo. Forse potevo essere più brillante, ma mi rifarò la prossima volta». «Il confronto tv di ieri è stato il funerale della politica», ha rincarato il premier in serata a San Siro per il ventennale della sua presidenza del Milan. «Mi avevano riferito che avevo a disposizione un finale più lungo: è stato un errore di chi mi ha detto che potevo andare avanti perché poi la controparte avrebbe avuto un tempo analogo». Conclusione calcistica: «A tutti può capitare una serata storta, anche a campioni come me». Fini e Casini. Anche loro sono en-

Al fido Adornato dice di essere «in forma smagliante» ma a San Siro ammette: «Anche ai campioni come me capitano serate storte»

trati di diritto nella categoria «spine nel fianco». Si sono smarcate le due punte del tridente. E prendono le distanze guardando sempre più ad un futuro politico senza Berlusconi che pure insiste davanti all'evidenza «c'è il tridente ma il ca-

pitano resto io». Mentre il vicepremier parla di «un centrodestra diverso dall'attuale, più capace di ascoltare la gente comune, ugualmente determinato ma più realista» e critica il premier per aver mostrato «troppo ottimismo» ad un Paese in difficoltà guardando più al passato che alle proposte future. È il presidente della Camera ha parlato di «occasione mancata» a proposito di «un dibattito del passato e sul passato, privo di una dimensione che guardi al futuro degli italiani e ai problemi della gente». I «ragazzi» della coalizione si smarcano. Per la Lega l'ex mini-

stro Calderoli insiste nella sua idea che era meglio non fare il dibattito. Berlusconi, che continua a rimpiangere di «non essere un uomo solo al comando ma purtroppo di guidare una coalizione» sempre perché gli italiani «non mi hanno dato il 51 per cento» affida tutto il suo pensiero passato, presente e futuro alle amiche colonne di «Liberal», la rivista di Ferdinando Adornato, l'unico che ancora crede al partito dei moderati della Casa delle libertà, ed a cui il premier non fa mancare la rassicurazione «si farà dopo le elezioni». «Sono in forma smagliante, piuttosto Prodi mi sembra bisogno di

cure» dice il premier a proposito del suo avversario cui non lesina attacchi di ogni tipo affermando che «è geloso di me ed è antipatriottico. La sfida di Prodi non si può certo definire una competizione programmatica. In realtà ha lanciato un'Opa ostile contro l'Italia che non può essere affidata a capitani di ventura e la cui immagine ho difeso all'estero. E non solo con la politica delle pacche sulle spalle che mi viene imputata. Non si ricorda in verità altro, se non una serie di terribili gaffes di Berlusconi che si ostina a dire che il suo è stato «un governo operai-

co» dice il premier a proposito del suo avversario cui non lesina attacchi di ogni tipo affermando che «è geloso di me ed è antipatriottico. La sfida di Prodi non si può certo definire una competizione programmatica. In realtà ha lanciato un'Opa ostile contro l'Italia che non può essere affidata a capitani di ventura e la cui immagine ho difeso all'estero. E non solo con la politica delle pacche sulle spalle che mi viene imputata. Non si ricorda in verità altro, se non una serie di terribili gaffes di Berlusconi che si ostina a dire che il suo è stato «un governo operai-

La scheda

Qualche bugia del premier

Le cifre che il Presidente del Consiglio ha citato nel corso del faccia a faccia con Prodi «sono false», dice Massimo D'Alema: «Quando dice che gli italiani stanno bene, che i redditi sono cresciuti, la gente sa che non è vero».

Opere pubbliche Del Mose, ad esempio, Berlusconi dice che è arrivato al 25% dei lavori. E invece è stata fatta solo qualche operazione preliminare, come la pulizia dei canali.

Conflitto d'interessi. Il premier sostiene che la legge è stata approvata all'unanimità, ma poi il centrosinistra l'ha abbandonata. «Non è vero - dice D'Alema - quella legge esaminata dal Senato, fu corretta, loro fecero ostruzionismo, e fu approvata a maggioranza. Un falso clamoroso».

Leva obbligatoria «Il mio governo ha abolito la leva obbligatoria regalando un anno di vita a tutti i nostri ragazzi» proclama Berlusconi. La legge, invece, l'ha approvata il centrosinistra, dice Spini, Ds: «Il fatto che si sia potuto accelerare un processo già deciso da una legge varata e cominciata ad attuare dal centrosinistra è riprova del suo successo».



Pierferdinando Casini, Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini Foto di Claudio Onorati/Ansa

I forzisti delusi: «Il Cavaliere è andato proprio male...»

Musi lunghi e irritazione per il flop. Senza: «Avevamo bisogno di vincere la sfida, un'occasione mancata»

di Angela Bianchi / Roma

DELUSI, preoccupati, sconfortati. Il giorno dopo il duello televisivo fra Prodi e Berlusconi gli uomini del Cavaliere sono di umor nero. Stavolta la performance del loro Presidente li ha tutt'altro che galvanizzati: «Un'occasione mancata» la definisce Angiolino Sanza. «Speriamo nel secondo tempo», gli fa eco Antonio Verro. «Sono dispiaciuto per Berlusconi, ma è andato proprio male», scuote la testa Michele Saponara. Al di là dell'ottimismo di prammatica dei vari Cicchitto e Schifani, ieri, in

Transatlantico, tra i forzisti la depressione regna sovrana. E nei chiacchierici Berlusconi veniva descritto non più come un matatore, ma soltanto un uomo stanco. Talmente stanco da annoiare: «Ha sciorinato troppi numeri e troppe volte ha definito menzogne le affermazioni di Prodi. L'appello finale, poi, una vera cag...», si è sfogato il fedelissimo Mario Pepe. Non solo il Cavaliere non ha convinto, ma ha addirittura deluso: «Non c'è dubbio: nel confronto abbiamo perso. Berlu-

sconi deve tornare a far sognare l'Italia e ieri non l'ha fatto», si agitava Aldo Perrotta. Lo scivolone sulle donne, poi, c'è chi non l'ha proprio mandato giù: «Ma come gli è venuto in mente di dire quelle cose?», s'interrogava furiosa e indispettita Mariella Burani Procaccini che in questi anni ha presieduto la commissione Infanzia. La truppa forzista ieri non aveva voglia di brindare. Tanto era amareggiata e preoccupata. Come Michele Saponara che, da gentiluomo qual è, ha evitato di infierire sugli errori televisivi del capo che pure non lo ha trattato con i guanti bianchi, tranne farsi sfuggire che il premier ad un certo punto gli ha fatto pure pena: «Io non sono messo bene in lista. Se avessimo vinto forse ce l'avrei

fatta a tornare in Parlamento, ma visto che perdiamo non ho proprio speranze». Soltanto il giovane Gregorio Fontana, dal posto in lista sicuro, cercava ieri di tirare su l'umore della truppa. Per lui il confronto in tv non sposta granché: «Non vedo infatti perché chi nel 2001 ha votato Berlusconi dopo aver visto il duello televisivo debba votare Prodi che ha fatto pure delle gaffes sulle tasse, il servizio di leva e la felicità. Mica è la politica che deve rendere felici...». Eppure proprio quell'appello lanciato dal Professore è stato definito vincente dagli stessi forzisti, perché ha evocato un sogno che ieri il Cavaliere ha definitivamente dimostrato di non essere più capace di suscitare. «È vero che questi confronti non

spostano, ma noi avevamo comunque bisogno di vincerlo. E' stata un'occasione mancata, ma la campagna elettorale è ancora lunga», osservava Angiolino Sanza, democristiano di lungo corso passato nelle file forziste. Lui, come gli altri, confida nel «secondo tempo», nel duello di ritorno del 3 aprile. Sempre però che ci sia. Già: qualcuno ieri ipotizzava addirittura un simile coup de théâtre. Del resto, ragionava Piero Testoni che da qualche settimana è nello staff di Bonaiuti, il Cavaliere non avrebbe dovuto nemmeno accettare di andare al confronto con quelle regole imposte da Prodi, soprattutto dopo aver rinunciato alla conferenza stampa finale: «La verità comunque è che è troppo stanco. Berlusconi è co-

me Andreotti: dorme a comando e gli bastano poche ore. Ma stavolta sta chiedendo troppo a se stesso, si sta sottoponendo a dei ritmi forsennati e il duello televisivo ne ha risentito. Ha fatto degli errori clamorosi, ha utilizzato i numeri come una coperta di Linus, non ha parlato del futuro. E sull'appello finale ha proprio sbandato. Deve riposarsi, deve recuperare, deve rimettersi in forma». Preoccupata per la tenuta del Cavaliere ieri lo era anche Daniela Santanchè, di An, che descriveva un Cavaliere «incavalato nero come una pantera», per la pessima performance televisiva: «Il medico gli ha però suggerito di riposarsi un po' e la prossima volta starà in ritiro per ben tre giorni».

Prima Pagina



Il Professore vince la sfida in tv

Nell'editoriale «Due idee dell'Italia». In tv è battaglia su economia e conflitto d'interessi. Il premier: «Lo so, sono andato male». Prodi: «duro rompere il ghiaccio, ma sono contento»



Prodi conduce l'altro insegue

Il Professore azzecca la mossa e parla da presidente in carica. Il Cavaliere vuole la rivincita e critica le regole: «non si può finire il discorso». Editoriale: «Pensate al futuro»



Che noia il primo confronto tv

«Mi hanno ingabbiato ma ho vinto». Non ci sono editoriali, ma bastano i titoli: «Mamma che noia. Tasse, euro, immigrati: tra Prodi e Berlusconi un conflitto senza interesse»



Berlusconi mette ko Prodi

Martedì sera era questo il titolo annunciato dal direttore Belpietro. Poi dev'essere successo qualcosa, e la vittoria di Berlusconi dev'essere sembrata meno netta.

I PARTITI IN TV

Dal 27 parte la Fiamma Chiude Forza Italia

È stato sorteggiato martedì in commissione di Vigilanza l'ordine di trasmissione (su RaiDue o RaiTre). Si parte il 27 marzo con Fiamma Tricolore, seguita da Lista Consumatori, Pensionati e Ambienta-Lista. Al quinto posto, Alternativa sociale di Alessandra Mussolini, poi ci saranno Sos Italia, Terzo Polo, Socialisti, No Euro, Pensionati Uniti, Partito Liberale italiano, Riformatori liberali. Chiuderà Socialdemocrazia. Sulla Lista Uniti nell'Ulivo in corsa alla Camera, la Rai chiederà ai partiti (Ds, Margherita, An, Repubblicani Europei) se vorranno presentarsi come unica formazione o in spazi separati, come sembra probabile (in questo caso Prodi). Per le conferenze stampa (in onda verso le 23) 15 partiti in ordine di grandezza dei gruppi parlamentari: Udc, Margherita, An, Ds e Fl. Ultima parola a Berlusconi, quindi.

Fassino: dal premier cifre sbagliate e fasulle

«Prodi è stato convincente, Berlusconi era rosso dal veleno e dal rancore». D'Alema: è iniziato il passaggio di testimone

di Simone Collini / Roma

PRODI «PIÙ CONVINCENTE e fresco», Berlusconi «arroccato, inutilmente polemico e offensivo». Il giorno dopo la sfida televisiva tra i due candidati premier, Piero Fassino non è sorpreso dal modo in cui i quotidiani descrivono e commentano l'evento. Il segretario

Ds è al Bottegghino per presentare la web tv della Quercia. L'umore a via Nazionale è ottimo, nonostante il tanto lavoro da fare e la consapevolezza che dopo il 10 aprile, con le amministrative alle porte, non si potrà tirare il fiato più di tanto. La lettura dei giornali conferma le impressioni della sera prima. «Esprimono in larga misura che Prodi è stato più convincente e fresco - osserva Fassino - che ha usato un tono pacato, serio argomentato, che ha trasmesso il suo messaggio di fiducia e speranza con vigore e sobrietà, indicando il modo per far uscire l'Italia dalla stagnazione economica in cui l'hanno costretta le politiche del centrodestra». Tutto il contrario Berlusconi, che ha avuto un atteggiamento difensivo, arroccato, molto recriminatorio e qualche volta inutilmente polemico e offensivo». Dal premier, sottolinea il segretario Ds qualche ora prima che Fini e Casini prendano le distanze dal leader della loro coalizione, è arrivato un messaggio «segnato dalla polemica, dal veleno e dal rancore». Una strategia che non gli ha comunque giovato: «Berlusconi era così in difficoltà che concludendo la trasmissione ha sbagliato anche la telecamera a cui guardare. E per una persona che si picca di essere un guru della comunicazione non è certo un errore da poco». Neanche per un presidente del Consiglio, e non a caso Massimo D'Alema dice di aver «visto il faccia a faccia come inizio di passaggio del testimone». Di buon'ora, i vari dipartimenti della Quercia hanno esaminato i dati forniti da Berlusconi durante il confronto tv. «Non solo ha compiuto l'errore di inondare i telespettatori con una valanga di cifre - spiega Fassino - ma queste stesse cifre risultano per la maggior parte approssi-

simative o fasulle, e ho l'impressione che se ne siano accorti anche gli elettori». Il leader della Quercia era tra i 16 milioni di telespettatori che martedì sera hanno seguito il confronto. Nel pomeriggio era a Pescara per la quinta tappa del «Viaggio con Piero», e l'autista ha schiacciato non poco sull'acceleratore per arrivare in tempo a Roma. La sfida tv l'ha seguita a casa insieme alla moglie Anna Serafini. La prima telefonata al portavoce l'ha fatta pochi minuti dopo l'inizio, per far dettare alle agenzie di stampa che «non corrisponde

al vero» quanto affermato da Berlusconi, e cioè che sull'abbassamento del cuneo fiscale «Prodi è stato smentito da Fassino». «È un falso», ribadisce il giorno dopo, «da riduzione avverrà nel primo anno, come ha detto Prodi». Poi aggiunge sarcastico: «Non ho dubbi che Berlusconi ora sosterrà che ieri siamo stati noi ad aver capito male». Nessuna possibilità di fraintendimenti, invece, sulla risposta data da Berlusconi al perché della scarsa presenza femminile in politica. «Da parte di Berlusconi si è manifestata una concezione che definirei medioevale è un eufemismo», dice Fassino facendo notare come ora sia chiaro che «i molti "incidenti" che si sono verificati sulle quote rosa non sono stati incidenti, ma figli di quell'arretratezza culturale che si è vista in televisione». Prima di lasciare il Bottegghino con destinazione Novara, dove partecipa a un'iniziativa insieme agli altri leader dell'Ulivo, commenta positivamente anche il

format utilizzato. «Si è avuta una positiva innovazione nella comunicazione politica televisiva. Abbiamo fatto bene a batterci perché il confronto si potesse tenere con regole chiare e trasparenti. La politica ha segnato un punto nella sua competizione con i media, dove spesso i contenitori declinano pericolosamente verso "l'isola dei politici"».



Romano Prodi con Piero Fassino. Foto di Adriana Sapone/Ansa

IL LIBRO

Storie di voto. E si scopre che il capo del governo viene dal rito di cinquant'anni fa...

Berlusconi a forza di parlare di comunisti ha finito per assorbire molte modalità. Ovviamente, di quando in quando c'erano davvero, i comunisti, quelli tenacemente legati all'Urss, quelli del 18 aprile '48 per intenderci. Che le sue indicazioni ai legionari forzisti, come li chiama Previti, vengano da lì, da quel mondo e da chi lo combatteva, insieme, se ne ha una controprova leggendo il volumetto di Mario Ajello, *Storie di voto, Donzelli*. «Non è solo con la stampa che i comunisti e i loro tira-

iedi diffondono le loro idee - si legge in un documento riservato del ministero dell'Interno datato 23 marzo 1948, riportato nel libro. Una grande azione capillare è svolta dagli attivisti che in ogni momento, in qualsiasi posto, tra qualsiasi pubblico, lanciano la battuta, l'osservazione adatta a chi li circonda, secondo precise istruzioni fornite loro dalla centrale». Con qualche tocco di modernità qua e là è un po' il linguaggio e il monito di Berlusconi oggi. In cento paginette - più un'ampia appendi-

ce - e con molti riferimenti letterari Ajello, tra i cronisti politici con maggiori pretese stilistiche, ci racconta il *quid* elettorale dalle origini ai giorni nostri. L'excursus è sufficiente per capire quanto di vero e, soprattutto, quanto di finto c'è nella messinscena elettorale. «Mercato, teatro, romanzo giallo senza prevedibile soluzione. Pubblica esibizione di affetti - scrive Ajello nell'introduzione - astuzie o risentimenti, tra vassallaggio e moralismo. Tutto questo è un'elezione. Un grande rito». f.l.

Prodi: «E ora serve una vittoria sonante»

Soddisfazione per l'esito del confronto. «Una solida maggioranza per cambiare»

di Federica Fantozzi

«FORSE HO VINTO». Tra contentezza e scaramanzia il giorno dopo di Romano Prodi. Le regole? «Sacre». Confronto noioso? «E mica siamo due ballerine». Effettivamente l'iconografia prodiana non contempla spettacolo o - vade retro - avanspettacolo. Piuttosto, si sa, un Professore o un maratoneta, un fondista, un cantore dell'«adagio adagio». Così ieri girando il Piemonte per comizi: «Il cammino è ancora lungo, ci sono tappe in salita e altre in discesa. E poi la volata finale». Ha convinto anche Francesco Rutelli che si adeguava al linguaggio ciclistico: «Abbiamo scollinato». Prodi è inseguito ovunque dai microfoni: il match televisivo ha fatto guadagnare punti? «Non so, sono comunque soddisfatto di aver potuto esprimere il mio pen-

siero». Che ri-esprimerà al prossimo round del 3 aprile con Bruno Vespa: «Io ci sarò e basta. Non ho sentito neanche lontanamente l'idea di un rinvio o di una cancellazione». Un po' di stanchezza dopo la notte tra Santi Apostoli e Via Teulada, sotto le luci sparpate sugli interni bianchi dello studio, in mano due foglietti e un bicchier d'acqua minerale, una faccia a faccia nudo e crudo sorvegliato da cronometri affacciati ovunque. Un format nuovo con cui confrontarsi: per la Rai una «corsa contro il tempo» divenuta «miracolo organizzativo», la promuove Silvio Sircana. Adrenalina rilasciata già a fine serata, quando il Professore ha appoggiato i giornalisti in «violazione» del protocollo che imponeva la separazione fino ai cancelli della tv di Stato. Cautele, lungo il pomeriggio di ieri tra Vercelli e Novara, ma si vede che trattenerci costa sforzo: «A sentire le dichiarazioni di Ber-

lusconi, forse ho vinto. È talmente nervoso. Significa che sente che il Paese non lo segue più. Sì, psicologicamente mi sento il vincitore». Davvero le troppe regole hanno ingabbiato il dibattito? «Le regole non penalizzano mai nessuno, disciplinano il gioco, valgono per tutti». Insomma è ottimista? «Lo ero anche prima. Ora sono più contento». Vari i motivi: i 16 milioni di telespettatori che nessuno prevedeva, l'aver «messo in luce l'incongruenza di tutte quelle cifre» in bocca a Berlusconi, la fine del discorso «comunisti, comunisti e ancora comunisti». A Novara Prodi promette che l'Unione - se «alle elezioni avrà

la vittoria sonante di cui ha bisogno» - cambierà «questa legge elettorale fatta scientificamente per danneggiare l'opposizione. Ma per non replicare divisioni e risse la cambieremo a larga maggioranza e con l'appoggio dell'opposizione». E non è tenero con Fini e Casini che a schermo appena spento hanno scaricato il capo: «Non sono problemi miei. Gli alleati della Cdl hanno fatto tutto quello che voleva il premier, compresa la legge elettorale. Mi sono stupito delle critiche di Casini, vedremo fino a che punto le porterà avanti». Euforia tra lo staff di piazza Santi Apostoli: «Impressionanti» gli ascolti del duello, estremamente piacevole la lettura dei giornali, innegabilmente gratificante la linea della Bbc *Mr. Prodi is the winner*. E chissà se il fare assertivo del leader in tv, quel «quando saremo a Palazzo Chigi», è stata un simbolico passaggio di consegne (opinione dei tifosi), una caduta di stile (critica degli avversari), o una battuta (tesi degli indecisi).

«Berlusconi è nervoso Allora vuol dire che ho proprio vinto». E anche la Bbc lo chiama «the winner»

La prima web tv politica è sul sito Dsonline.tv

di Roma

Alle manifestazioni, ai comizi, ai convegni, insomma ai tradizionali strumenti di propaganda, i Ds affiancano un nuovo strumento: la web tv. È attiva da ieri al sito internet www.dsonline.it. A presentarla alla stampa sono Piero Fassino e il responsabile Comunicazione del partito Gianni Cuperlo. «La nostra ci tiene a sottolineare il segretario della Quercia - è la prima web tv di un partito politico. E siamo orgogliosi di questo ruolo di avanguardia nell'uso delle nuove tecnologie». Dsonline.tv, che trasmette on-demand registrazioni di convegni, manifestazioni e altri eventi, debuta a ventiquattro giorni dalle elezioni ma, fa sapere Cuperlo, «è un progetto che va oltre il 9 e il 10 aprile. Anche se il 10 aprile realizzerà un collegamento speciale: «Per dare solo buone notizie - dice sorridendo Fassino - e quelle ci saranno...». L'obiettivo della nuova creatura mediatica targata Ds è, spiega il leader della Quercia, quello di «utilizzare una crescente pluralità di lin-

guaggi per dialogare i cittadini, collegando le potenzialità delle tecnologie informatiche». Dsonline.tv va ad aggiungersi ad altre iniziative delle quali al Bottegghino si sottolinea il successo «particolarmente lusinghiero». A partire dal sito internet www.dsonline.it, che registra tra i 20 e i 25 mila accessi giornalieri, dei quali circa 10 mila lettori. Il portale ha anche 20 mila iscritti, mentre sono 45 mila gli abbonati alla newsletter «demoss». Su dsonline.tv eventi, rubriche autoprodotte come quella curata da Beppe Giulietti sulla par condicio, approfondimenti sul programma dell'Unione, interventi dei dirigenti di sinistra, a partire dallo stesso Fassino che, a breve, inaugurerà una specie di diario della campagna elettorale. Il palinsesto della web tv di sinistra, realizzato on-demand, ovvero disponibile a richiesta dagli utenti, è realizzato da una redazione vera a propria (un gruppo di giovani laureati e laureandi in scienza della comunicazione, coordinati da Marcella Marcelli) che ha a disposizione un piccolo studio, nella sede della direzione del partito.

IL CASO Il presidente del Consiglio snocciola numeri sbagliati sulla pressione fiscale. Annuncia di aver tagliato di cinque punti le tasse, ma il prelievo per lavoratori e pensionati è immutato.

Il «fisco equo» finanzierà la ripresa. Tutti pagheranno le tasse, i più ricchi di più

di Bianca Di Giovanni / Roma

Conti & bugie nella faccia-a-faccia Berlusconi-Prodi. L'economia è stato il territorio di guerra privilegiato nel duello Tv. Con l'utilizzo anche di armi improprie. L'affondo del Cavaliere è arrivato subito con la carta a sorpresa dell'Irap, appena messa sotto accusa da Bruxelles. Una «imposta rapina» accusa Berlusconi, dimenticando (ma oggi non è il solo a farlo) che con la sua introduzione il prelievo sulle imprese diminuì: dunque significò uno sgravio. Una sorta di «meno tasse per tutte le imprese», con buona pace di Berlusconi. Sta di fatto che la risposta del Professore è stata inequivocabile: il go-

verno attuale aveva promesso di sostituirla, invece quella tassa è ancora tutta lì. Evidentemente trovare un altro modo per reperire quel gettito (che finanzia le Regioni e quindi in gran parte la sanità con un incasso annuo di oltre 35 miliardi) è davvero difficile. Insistenti le richieste dei giornalisti sul come il centro-sinistra finanzierà le misure promesse. E il centro-destra come finanzierà le sue? Nessuno lo sa e nessuno se lo chiede. La risposta di Prodi è stata apparentemente evasiva. Certo, non ci saranno né condoni, né svenndite di patrimonio pubblico, cose facili da comunicare (soprat-

tutto al pubblico di centrodestra). Allora metteranno le mani nelle tasche degli italiani, lascia intendere il premier. Anche questo è molto facile da comunicare, perché lui ha già fatto surrettiziamente con l'aumento di una batteria di imposte indirette. La replica di Prodi è una polpetta avvelenata: ci sarà «una imposizione fiscale

Grandi opere: dal centrosinistra 17 miliardi contro i 13 della Cdl. Ma in bilancio ci sono solo 3,5 miliardi

più giusta, a seconda della robustezza delle spalle». Detto davanti all'uomo più ricco d'Italia, è come affermare: è arrivato il tempo che sia tu a pagare per primo. Insomma, la stella polare del fisco di centro-sinistra è l'equità. Che vuol dire redistribuzione verso il basso. In questa ottica va letta la reintroduzione della tassa di successione per i grandi patrimoni e la nuova tassazione delle rendite. Altro che nuova patrimoniale sui conti correnti: quella l'abbiamo pagata finora e Berlusconi non l'ha tolta. L'imposizione sui conti e i depositi (che hanno tutti) è al 27%, mentre scende al 12,5 quella su titoli e obbligazioni. Portare questi valori medi a quota 20% non è che un segnale di equità.

Mettere le mani nelle tasche dei «furbetti» serve anche ad alleggerire di cinque punti (per 10 miliardi) il cosiddetto cuneo fiscale, cioè la quota di contributi che le imprese devono pagare per ciascun lavoratore, che in Italia è tra le più alte d'Europa. In altre parole la differenza tra stipendio lordo e netto. Una vera bugia - tonda tonda e spiatellata senza ritengo davanti alle telecamere - è stata quella sul supposto abbassamento della pressione fiscale. Secondo Berlusconi il suo governo l'avrebbe portata da quota 45% del Pil a poco più del 40%. Un taglio di quasi cinque punti. Assolutamente falso: la pressione fiscale negli ultimi 5 anni è passata dal 41,3 al 40,6%

del Pil. «C'è da ricordare che malgrado questa riduzione - osserva l'economista Giorgio Macciotta - il prelievo su lavoratori e pensionati è rimasto sostanzialmente invariato, mentre è diminuito quello sugli altri redditi. Per di più crolla il gettito delle entrate per accertamenti fiscali». Insomma, è il contrario dell'equità. E non solo: quel

L'Unione reintrodurrà la tassa di successione per i grandi patrimoni per le rendite alzerà la tassazione al 20%

calo della pressione significa in soldoni che aumenta l'evasione fiscale. Fuochi d'artificio ha fatto Berlusconi nel capitolo opere pubbliche. Anche qui: solo effetti speciali. Primo: il centro-sinistra ha investito più del centro-destra nelle opere infrastrutturali (17,75 miliardi contro 13,96). Quanto alle grandi opere, «bastano 4 cifre per avere un'idea precisa - continua Macciotta - A fronte di progetti pervenuti al ministero per un valore di 93,5 miliardi, l'ammontare di quelli approvati era di 31,4 miliardi, le risorse complessive disponibili erano pari a 12,4 miliardi ma quelle a carico del bilancio non superavano i 3,5 miliardi». Grandi opere di persuasione.

«Compro l'Unità perché non è la voce del padrone»

offerta promozionale valida fino al 31 marzo
è il momento di abbonarsi
Abbonamento elettorale valido per 2 mesi { **45 euro** per informazioni
esclusivamente consegna a domicilio per posta

*** MODALITÀ DI PAGAMENTO:**
 Versamento sul C/C postale n° 43407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIIT33)
 INVIALE COPIA DEL PAGAMENTO AL FAX 02/66505712
 E RICEVERETE L'UNITÀ DOPO CIRCA 15 GIORNI

Il 9 e 10 aprile si vota così

Domenica 9 aprile le urne si aprono alle **ore 8.00** e si chiudono alle **ore 22.00**
Lunedì 10 aprile le urne si aprono alle **ore 7.00** e si chiudono definitivamente alle **ore 15.00**

Occorre recarsi al seggio con un **documento valido** (carta di identità, passaporto) e la **tessera elettorale** (è valida per 13 elezioni; chi non la trovasse la può richiedere all'Ufficio elettorale del proprio comune, anche durante i giorni di votazione).



ALLA CAMERA
SCHEDA ROSA

SI VOTA IL SIMBOLO
DE L'ULIVO



AL SENATO
SCHEDA GIALLA

SI VOTA IL SIMBOLO
DEI DS

ATTENZIONE

Si deve tracciare soltanto una croce sul simbolo.
È assolutamente vietato indicare le preferenze:
le schede che riporteranno un nome di candidato
saranno **annulate**.

www.dsonline.it www.famigliaspera.it

Domani è un Altro giorno.

E sulle donne fa arrabbiare anche la Santanchè

Non le mette in lista, le chiama una categoria ma la colpa è loro: pioggia di critiche sulla gaffe del premier

di Maria Zegarelli / Roma

ALTRO CHE ROSA Nero. Umore nero. Le donne nella Cdl sono furibonde, anche se cercano una formula per superare brillantemente il brutto momento. Però se lo chiedono: ma come gli è venuto in mente a Silvio Berlusconi di uscirsene con quella frase che

parla di donne come «categoria», («genere, si dice genere»), che non riescono a staccarsi dal focolare, dal marito, dai panni da stirare, per andare in Parlamento 5 giorni a settimana? Dichiarazioni così, dette proprio la sera in cui 16 milioni di italiani e di italiane riscoprono la politica sono un boomerang senza precedenti. **Daniela Santanchè**, An, al telefono paga l'obolo al premier, «Berlusconi è andato meglio di Prodi», ma poi commenta: «Sulle donne entrambi gli sfidanti ieri sera sono stati deludenti, non hanno parlato alle italiane. Non mi sono risentita ma non sono neanche contenta per quanto ha detto Berlusconi: dovrebbe ricordarsi che l'altra volta abbiamo vinto proprio grazie al voto delle donne». E visto che siamo in tema avvisa: «Nel prossimo governo di centro destra se il numero dei ministri resta lo stesso, cioè 16, almeno 6 dovranno essere donne». La ministra per le Pari Opportunità, **Stefania Prestigiacomo**, Fi, ne ha già dovute subire tante durante questi cinque anni di governo che ieri è scesa in un significativo silenzio stampa sulla vicenda. **Erminia Mazzoni**, vicesegretaria dell'Udc preferisce un «voto politico» per entrambi i duellanti: insufficienza, mentre **Irene Pivetti**, ex presidente della Camera ex leghista prestata allo spettacolo, commenta: «Noi donne siamo portate a lavorare per la causa e non per il potere, per il gruppo e non per noi stesse». **Gabriella Carlucci**, se la cava con un «impreparati tutti e due». Di fatto dalle dichiarazioni delle lady della Cdl emerge una sonora bocciatura al premier. In fondo, quella a Prodi era da copione, scontata. Un coro imbarazzato, tanto che **Maria Teresa Armosino** prova a spostare l'asse. Risponde a Massimo D'Alema che sulla questione si è chiesto se le donne abbiano ascoltato Berlusconi che ha «vanificato 25 anni di lotta». Carlo D'Alema, risponde la forzista,

La storica Emma Fattorini: «Ha usato un linguaggio arcaico. Li ha toccato il punto più basso»

«le donne italiane lo hanno sentito e come. Quando ha voluto la modifica dell'articolo 51 e quando ha portato le quote rosa in Europa». La storica **Emma Fattorini**, che ha sempre studiato gli aspetti modernizzanti e anticipatori della religiosità femminile e dell'associazionismo femminile, commenta: «Il premier ha usato un linguaggio arcaico. Quando ha parlato delle donne nei termini in cui ne ha parlato si è toccato il punto più basso di tutto l'incontro. mi è sembrato molto significativo quel modo di definire le donne e la loro difficoltà ad entrare in politica».

Laura Boldrini, portavoce dell'Alto Commissariato Onu per i Rifugiati, è in treno, per uno dei suoi viaggi di lavoro. Una figlia di 12 anni e una carriera importante: «Penso che le donne possono essere in grado di avere una famiglia e al tempo stesso occupare ruoli importanti nella società. La famiglia non è un limite ma un arricchimento». **Rosy Bindi** sorride. «Su quel punto è stato veramente scoraggiante. Lì, in quel momento - commenta - si è misurata la distanza maggiore di Berlusconi dalla realtà. Ha dimostrato, cioè, che viene da un altro mondo. La pagherà cara quella frase».

Eppure, anche il prossimo parlamento sarà quasi tutto al maschile. **Silvana Pisa**, capolista Ds, racconta di un colloquio avuto nei giorni scorsi con Maria Burani Procaccini, Fi, presidente della Commissione parlamentare dell'Infanzia, «Era molto polemica con il suo partito perché è stata piazzata all'8° posto nel suo collegio». Pisa si chiede: «Ma non glielo ha detto nessuno al premier che noi donne siamo un sesso e una categoria? Parlare di donne come mogli e madri rievoca il Ventennio». **Cinzia Dato**, anima laica della Margherita osserva: «Le visioni antropologiche più profonde prima o poi emergono. È aberrante quello che ha detto il premier». L'astrofisica **Margherita Hack** pensa al futuro: «Pensiamo a battere il centrodestra, poi si vedrà». Cioè: speriamo che Prodi faccia meglio, che mantenga le promesse fatte. Si associa alla collega di competizione elettorale nell'Unione, anche **Franca Rame**, soddisfatta della performance del Professore. La Fondazione Bellisario è pronta, per mano della sua presidentessa **Lella Golfo**, a spedire un plico con il lungo elenco di donne eccellenti «desiderose di impegnarsi a tempo pieno nel futuro parlamento italiano». Per **Giovanna Melandri**, ds, siamo di fronte a un'immagine «anni Cinquanta, da "dado Liebig"». Gran brutto scivolone per il premier.

Giovanna Melandri



«Siamo davanti a una immagine anni Cinquanta, una quadretto da "dado Liebig"»

Rosy Bindi



«E' stato davvero scoraggiante, lì si è misurata la distanza tra il premier e la realtà: viene da un altro mondo»

Daniela Santanchè



«Non mi sono risentita ma nel prossimo governo di donne ce ne dovranno essere almeno 6 su 16 ministri»

Silvana Pisa



«Ma non gliel'ha detto nessuno al premier che noi siamo un genere, non una categoria...»

La scheda

Per il premier le signore sono una categoria

Ecco cosa ha detto Berlusconi l'altra sera nel duello tv, dedicata alle donne. «Le donne sono una categoria... Non è facile avere la loro disponibilità a lasciare la famiglia, il marito, il lavoro e trasferirsi a Roma per cinque giorni a settimana... Noi abbiamo fatto tanto per le famiglie disagiate, per i bambini, aumenteremo i reati per le violenze sulla donna». Aumenteremo il numero delle donne ministro. Abbiamo già aumentato notevolmente la presenza delle donne nelle nostre liste»



Silvio Berlusconi durante il faccia a faccia di martedì. Foto Ap

«Ha parlato ai giovani, così Prodi ha vinto»

Tanti interventi al Forum dell'Unità online. Molte idee e una certezza: lo sconfitto è il premier

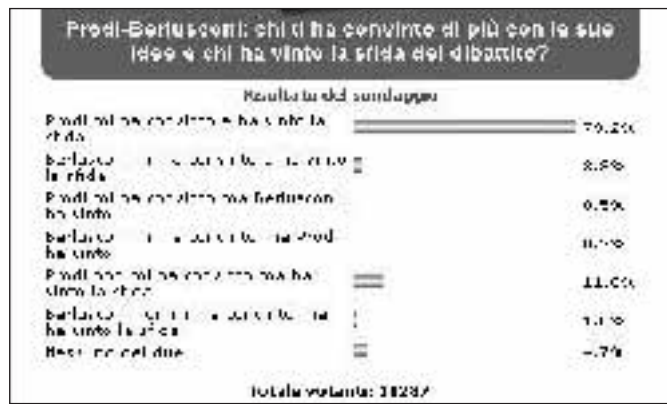
■ Boom di contatti per il sito internet de l'Unità (www.unita.it). E tanti interventi nel forum dedicato alla sfida fra Berlusconi e Prodi. Ecco qualche intervento.

Tinit17. «Ha vinto Prodi per pacatezza e civiltà. Berlusca è sempre più isterico, aggressivo e arrogante»

FabrizioB. «Ha vinto Prodi. Di cose concrete ne ho sentite molte, a differenza di chi s'è voluto turare le orecchie per non ammettere che Berlusconi più che cifre a braccio non sa dire».

Madelaine. «Ha vinto Prodi. Si è dimostrato più fiducioso. Dal punto di vista dello stile, le sue risposte sono sempre state all'interno del tempo concesso, mantenendo lo stesso ritmo. Insomma, più padrone del mezzo».

Faina. «Più che averla vinta Prodi,



Il sondaggio dell'Unità

la sfida l'ha persa Berlusconi. Prodi ha fatto la sua solita parte del ragioniere serio e preciso. Unico momento in cui, a sorpresa, ha abbandonato il suo aplomb è stato alla fine con un richiamo alla felicità del

tutto inedito e sicuramente favorevole».

MisterX. «Prodi, era più bonario, rassicurante e disinvolto, oltre ad argomentare in maniera puntuale. Questa serata cambierà l'esito del

voto perché Berlusconi appare sempre più sull'orlo di una crisi di nervi. Un imbonitore in crisi di vendite».

Elenabb. «Non è che abbia vinto uno in particolare... per me erano tutti e due agitati, ingessati... Ma nel complesso Prodi non mi è dispiaciuto: penso che avrà convinto un po' di indecisi».

Faizah. «Certo Prodi non ha fatto un discorso travolgente. Ha vinto perché ha capito che non serve demonizzare l'avversario. Serve erodere voti alla destra e per fare questo serve saggezza».

MisterJones. «Se votassi per Berlusconi direi che ha vinto Berlusconi, se votassi per Prodi direi che ha vinto Prodi. In realtà l'esito era scontato: ognuno dei due ha detto esattamente le stesse cose che dice da anni».

Benritz. «Per me ha vinto Prodi

perché ha dimostrato serenità d'animo. Punto debole è la sua solita flemma nel rispondere, ma è un punto debole per modo di dire: il suo modo di parlare. Il punto forte di Berlusconi è la sua falsità».

Malemar. «Vari sono stati i punti di forza di Prodi: il modo unitario di intendere l'economia con cui ha implicitamente criticato il governo che ha diviso il paese, il suggestivo passaggio di consegne a Palazzo Chigi e soprattutto l'appello finale, in cui ha pronunciato la bella parola felicità».

Pierpiero. «Argomenti a favore di Prodi: la riduzione del precariato, rivolgersi ai giovani, la tassazione delle rendite, il dialogo, la progressività fiscale, l'attenzione alla scuola. Punto debole di Prodi: sull'Iran avrebbe dovuto parlare di pace ed Europa».

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

I valori della famiglia

Ah, la memoria. Oltre alla verva, nella telecatastrofe dell'altra sera, il Cavalier Bellachioma ha perduto anche la memoria. E, con quella, la riconoscenza per le decine di dipendenti, consulenti, avvocati suoi e delle sue aziende che tanto bene gli hanno voluto (e fatto) in questi anni 12 anni in Parlamento, alla Rai e negli altri luoghi pubblici dove Lui li ha amorevolmente sistemati. «Me ne ricordo solo tre», ha risposto a Prodi che glieli rammentava. Invece, mal contati, sono una sessantina.

Azienda. Gianni Letta, già vicepresidente Fininvest, e Aldo Brancher, già braccio destro di Confalonieri, sono sottosegretari. Marcello Dell'Utri, già presidente di Publitalia e inventore di Forza Italia, è senatore, membro del Consiglio d'Europa e direttore artistico del teatro Lirico di Milano. Al seguito, tutta la corte di manager e

venditori del Biscione: Enzo Ghigo (ex governatore del Piemonte), Giancarlo Galan (presidente del Veneto), i viceministri Gianfranco Micciché e Antonio Martusciello, gli onorevoli Domenico Lo Iuccho e Angelo Codignoni (padri cofondatori di FI), Romano Comincioli (anche compagno di scuola del Cavaliere), Paolo Del Debbio, Roberto Tortoli, Mario Valducci, Niccolò Querci, già segretario personale del Cavaliere, è deputato. L'ex segretaria Marinella Brambilla nel '94 si insediò a Palazzo Chigi col principale. Il fiscalista del gruppo, il creativo Giulio Tremonti, è ministro dell'Economia.

Un'altra pattuglia di Biscion Men s'è trasferita armi e bagagli alla Rai: Carlo Maria Petroni, capo della scuola quadri di FI, è nel Cda insieme a Giuliano Urbani, politologo del gruppo, già deputato e ministro; l'ex dirigente Mediaset Alessio Gorla è re-

sponsabile dei palinsesti; l'ex assistente del Cavaliere Deborah Bergamini è capo del Marketing strategico; Giancarlo Innocenzi, dirigente Mediaset, è stato sottosegretario e ora sta nell'Authority delle Comunicazioni; l'ex dirigente Publitalia Antonello Perricone divenne nel '94 presidente della Sipra; Antonio Pilati, già consulente di Mediaset, è passato dall'Authority delle Comunicazioni e all'Antitrust (molti lo indicano come il vero ispiratore della legge Gasparri); Antonio Socci, già al Giornale, è stato vicedirettore di Rai2 e ora dirige la scuola di giornalismo Rai di Perugia. Il vicepresidente del Milan Adriano Galliani è presidente della Lega nazionale calcio.

Giornali e tv. Dalle tv Mediaset arrivano Vittorio Sgarbi (già sottosegretario ai Beni culturali), Giuliano Ferrara (già ministro), Clemente J. Mimmun (regalato prima al Tg2 poi al

Tg1) e persino Cesare Cadeo (già assessore allo Sport alla provincia di Milano), mentre Mike Bongiorno è in lista d'attesa per il laticlavio. Paolo Romani aveva una tv vicina al gruppo, Lombardia7, poi fallita: deputato. Dal Giornale che fu di Montanelli, han preso il volo Antonio Tajani (capogruppo all'Europarlamento), Livio Caputo (già deputato), Filippo Pepe (portavoce di Gasparri), Luca d'Alessandro e Marco Ventura (uffici stampa FI e Palazzo Chigi).

Avvocati. Dalla discesa in campo, la pattuglia dei legali ad personam promossi parlamentari è una legione: Niccolò Ghedini, Gaetano Pecorella, Alfredo Biondi, Memmo Contestabile, Vittorio Dotti e Cesare Previti ("uno per gli affari legali, l'altro illegali", diceva Cristina Matranga). E poi Massimo Maria Berruti, ex finanziere e poi avvocato del Milan. Il legale di Previti, Michele Saponara. E quel-

lo di Dell'Utri, il compianto Enzo Trantino. Il civilista del Cavaliere e di Previti, Romano Vaccarella, è distaccato da due anni alla Corte Costituzionale. E il professor Agostino Gambino, che seguì la Fininvest nell'affare Mondadori, era uno dei tre "saggi" nominati nel '94 per il conflitto d'interessi (ovviamente dispersi), poi ministro delle Poste con Dini.

Amici e parenti. Fedele alle amicizie, il Cavaliere non dimentica nessuno. Guido Possa, altro compagno di scuola e curatore di "Una storia italiana", è viceministro dell'Istruzione. Il medico personale che allunga la vita, Umberto Scapagnini, è sindaco di Catania. Lo scultore del mausoleo di Arcore, Pietro Cascella, fu candidato nel '94. Il sondaggista Gianni Pilo fu deputato. Il vicino di casa ad Arcore Roberto Radice fu ministro. L'amico Tony Renis, in ottimi rapporti con alcuni mafiosi italoamericani, fu diret-

to artistico del festival di Sanremo. Gianstefano Frigerio, condannato per le tangenti di Paolo Berlusconi, è deputato. E Stefania Craxi, figlia dell'amico Bettino, lo diventerà presto, come la moglie di Pino Leccisi, il defunto ex-dc compagno di barca di Berlusconi e Previti (pure lui condannato). E poi i parenti: il gemello di Dell'Utri, Alberto, responsabile forzista nel Lazio; e Mariella Bocciardo, prima moglie di Paolo Berlusconi, new entry nelle liste forziste. La moglie di Giuliano Ferrara, Anselma Dall'Olio, è alla commissione ministeriale per il Cinema. Il figlio della segretaria di Gelli è stato appena assunto alla Rai.

Poi ci sono i confratelli di Silvio, tessera P2 n.1816, che risultavano con lui nelle liste del Venerabile: Publio Fiori, Gustavo Selva, Fabrizio Cicchitto e Antonio Martino. Come dimenticarli, nel momento del bisogno?

Laziogate, spie e dossier anche per Melandri

I Ds: non una parola di solidarietà alla deputata e a Marrazzo da Storace e Alemanno

di Eduardo Di Biasi / Roma

INTORNO AL MESE DI SETTEMBRE

2004 iniziano a circolare i nomi dei possibili sfidanti del presidente della Regione Lazio Francesco Storace. Il 14 settembre al parco Nemorense di Roma c'è la festa de L'Unità: alle 18,30 parla la deputata Giovanna

parola di solidarietà da parte di Storace e Alemanno, neanche di circostanza, nei confronti di Marrazzo e Melandri vittime di una campagna spionistica». Una storia che meriterebbe una maggiore attenzione da parte del governo. Il deputato Ds Michele Meta si rivolge al Presidente della Camera, Casini «in quanto garante del libero esercizio dell'attività politica dei deputati, perché eserciti la dovuta pressione sul Ministro Pisanu affinché venga a riferire in Parlamento su questa inquietante, illecita ed eversiva vicenda». Pasqua, interrogato ieri in carcere, afferma che spiava per scrivere una spy-story.

rantire nemmeno la presenza del ministro della Sanità in Parlamento, per le ben note vicende, è segno del disfacimento e dello stato di salute comatoso in cui ormai è ridotto». Il segretario dei Ds di Roma, Esterino Montino, nota: «Non una

Melandri. Il suo nome è nella rosa dei possibili sfidanti per le regionali dell'aprile 2005. Tra gli astanti, secondo quanto emerge dall'inchiesta milanese sul Laziogate, ci sono anche alcuni «ospiti» legati a Pierpaolo Pasqua e Gaspare Gallo, gli investigatori della Ssi: stanno preparando un dossier, dicono gli inquirenti. Si sono già intrufolati nella sua mailing list. Quel dossier non sarà completato. A fine mese il centrosinistra decide di investire Piero Marrazzo del compito. «Sono rimasto profondamente sconcertato nell'apprendere questa storia dai giornali - dichiara la Melandri - Sotto il profilo giudiziario come parte offesa di attività di possibile rilevanza penale mi riservo di verificare con i miei legali tutti gli opportuni passi da compiere, soprattutto per tutelare la mia famiglia e la riservatezza della nostra vita privata». E aggiunge: «Sotto un profilo più complessivo e politico penso che una vicenda del genere ha dell'incredibile e fa ripiombare l'Italia indietro di almeno 30-40 anni, in un tempo buio della storia della nostra Repubblica che speravamo superato».

Storace dice che sulla Melandri aveva solo commissionato un sondaggio. «Oggi si è stabilito che i sondaggi sono esercizio di spionaggio. Ho visto una dichiarazione della Melandri sconcertata, ma sconcertato sono io». E, ancora: «Ma ci vuole un poliziotto privato per mandare a vedere quanta gente c'è al comizio di un avversario?».

Gli risponde Livia Turco: «Il fatto che questo governo non riesca a ga-

Piero Fassino a "MATRIX"

venerdì 17 marzo
ore 23.15, CANALE 5



Giovanna Melandri Foto di Danilo Schiavella/Ansa

LA CAMPAGNA ELETTORALE DI FRANCA RAME

«Finirà quest'epoca tragica. Da senatrice mi batterei contro sprechi e corruzione»

Dal palcoscenico al senato. Per Franca Rame potrebbe cambiare solo il luogo, non la sostanza di una vita d'arte e di lotta politica condotta senza sosta ed anche a caro prezzo sulla propria pelle: «Mi candido prima di tutto perché le donne non abbondano in politica. Credo che in queste elezioni anche un solo voto possa essere decisivo e voglio anch'io dare il mio contributo a far finire quest'epoca tragica, più tragica che comica, viste le diffi-

coltà del campare che molti cittadini vivono». L'attrice è ora capolista in diverse regioni per l'Italia dei Valori di Antonio di Pietro, che di lei dice orgoglioso: «Rappresenta bene l'altra metà della mela, nonché la parte migliore dell'Italia per la sua storia di impegno personale e professionale. Vorrei che nel prossimo parlamento ci fossero ventiquattro Franca Rame in più e ventiquattro condannati con sentenza passata in giudicato in meno». Tanto

più che la signora si presenta alle elezioni con un progetto ambizioso: «Se dovessi essere eletta - assicura - non mi siedrò sulla poltrona del Senato ma resterò in piedi finché non sarò riuscita ad istituire una commissione di vigilanza sugli sprechi dello Stato. Iniziamo da qui: riduciamo gli sprechi, facciamo funzionare la burocrazia italiana e puniamo veramente tutti i reati finanziari, le truffe, la corruzione, l'evasione fiscale e il falso in bilancio».

«Annunziata ha violato la par condicio»

Nota del dg Meocci e il Cda non vota. Nessuna sanzione, ma riequilibrio anche per i tg Rai

di Natalia Lombardo / Roma

IL RIMPROVERO Lucia Annunziata è accusata dal dg Rai di aver «violato la par condicio» per aver manifestato le sue preferenze politiche nella puntata della fuga

di Berlusconi, domenica scorsa. Nessuna sanzione votata dal Cda Rai, che dopo un duro scontro ha trovato la mediazione nella nota del direttore generale, Alfredo Meocci. Con la par condicio in vigore «è vietato a registi e conduttori di manifestare anche in forma indiretta le proprie preferenze politiche», scrive il Dg, che si impegna a prendere «tutti i provvedimenti previsti per legge per il ristabilimento dell'equilibrio», nella trasmissione *In mezz'ora*, in ogni altra «nei notiziari televisivi e radiofonici».

Una conclusione che rivela lo scontro avvenuto ieri a Viale Mazzini: i partiti all'attacco chiedendo il voto su un ordine del giorno punitivo per l'ex presidente Rai. Tentativo respinto dal centrosinistra: Curzi, Rognoni e Rizzo Nervo hanno contrapposto i dati dell'Osservatorio di Pavia che mostrano un forte (e permanente) squilibrio nel Tg1 e nel Tg2 a favore del centrodestra. Si concorda la mediazione con la nota scritta di Meocci, che aveva fatto lo stesso con i direttori di testata. In che modo Lucia Annunziata dovrà «ristabilire l'equilibrio» è difficile dirlo. La giornalista resta

sulla linea dell'«obbedisco» già detto quando il presidente Petruccioli l'ha criticata. Eppure a dichiarare che è di sinistra lo ha detto Berlusconi: «È una giornalista espressione assoluta organica alla sinistra». Lei non lo ha smentito. Nel Cda il ds Rognoni ha criticato il doppiopuntista di Fede e Feltri, o Mazzucca.

In più agguerrito per la Cdl in consiglio sembra sia il casiniano Staderini, che ogni volta ripropone l'urgenza (per l'Udc?) della presidenza di Sipa. E sembra che ieri si sia opposto al prolungamento del contratto Rai con la Lux-Vide di Bernabei (un ex Dc spostato al centrosinistra?)

L'Authority per le Telecomunicazioni ha rinviato a domani l'esame del caso Annunziata-Berlusconi su eventuali violazioni della par condicio. Sul tavolo anche lo squilibrio delle presenze politiche in tv dall'11 febbraio al 13 marzo su Tg2, Tg4, e *Omnibus* de La7 il 13 marzo.

«Il Cda della Rai ha deciso di non decidere, state respinte le pretese del centrodestra di mettere il bavaglio a Lucia Annunziata», commenta Giulietti, capogruppo Ds in Vigilanza, «sarebbe stato opportuno spendere qualche parola in più per la giornalista» e sullo squilibrio del Tg1 e del Tg2». La mediazione tacita anche Lainati (Fi) che ieri in Vigilanza voleva riproporre il «caso Annunziata».

Bobba: «Io, cattolico in politica. Ma non chiamatemi uomo di Ruini»

Parla l'ex presidente delle Acli che ha scelto la Margherita. «Niente confessionalismo, ma neppure laicismo ottocentesco»

di Roberto Monteforte

«Non sono la pedina del cardinale Ruini. Sono un cattolico che porta nella politica l'esperienza, i valori e le competenze maturati in questi anni dalle Acli e anche personalmente sui temi del sociale, del lavoro, della famiglia, del Welfare, dal ruolo del non profit al tema dell'immigrazione e all'impegno per la pace e per uno sviluppo sostenibile». Ci tiene a puntualizzare Luigi Bobba, ex presidente delle Acli, l'organizzazione dei lavoratori cattolici, dimissionario da quando ha ufficialmente accettato la candidatura per il Senato offertagli dalla Margherita. Ora corre per il centrosinistra in Piemonte, Toscana e Puglia.

La sua candidatura nelle liste della Margherita ha fatto discutere, visto il suo impegno militante nel Comitato Scienza e Vita contro il referendum sulla legge sulla fecondazione assistita, sponsorizzato dal cardinale Ruini. Il suo nome, in lista con Paola Binetti che di quel comitato è stata presidente, è stato interpretato come una mossa di Rutelli per ingraziarsi i favori della Cei. «Una lettura malevola, sbagliata, ottocentesca - commenta polemico Bobba - Significa non aver capito nulla di

ciò che è maturato nel mondo cattolico in questi anni. Non si può restare fermi a Porta Pia». L'ex presidente delle Acli non nasconde il legame che lo lega alla Chiesa e all'associazionismo cattolico. Ma, ci tiene a sottolineare, «cattolico non vuole dire confessionale». «Il "candidato Luigi Bobba" si richiama alla storia del cattolicesimo sociale e popolare e assume in pieno la "laicità della politica"». Quindi «né confessionalismi, né laicismi». E dare voce a quella «forza distintiva dei corpi intermedi e delle organizzazioni sociali, presente anche nelle realtà del governo locale, a cui non è possibile mettere casacche di partito». Ha anche un'altra «motivazione»: «Interpretare quella fame di futuro, quella volontà di indicare una prospettiva al paese che pare "essere senza parola"». «È l'impegno dei cristiani - aggiunge - che hanno a cuore il destino dell'Italia ed anche le sue responsabilità verso il sud del Mondo, verso le povertà dell'Africa, verso le immigrazioni». «Sono queste le sfide di un cattolico in questo confronto elettorale - insiste -, non essere il portaordini di qualcuno, ma far vivere la responsabilità di un laico cristiano nell'autonomia delle sue scelte e nella capacità di assumersi le proprie responsabilità anche rischian-

do...». È il tema dell'autonomia politica dalle gerarchie ecclesiastiche. «Sono piani diversi, chiaramente distinti» puntualizza Bobba.

Richiama l'Enciclica di Benedetto XVI e il discorso del Papa alle Acli. «La Chiesa non fa politica, ma i cristiani - ricorda - sono tenuti ad impegnarsi per la giustizia. E la giustizia è il banco di prova per la democrazia». E se le scelte che prenderà non coinvolgeranno né la sua associazione, né la Chiesa, si dice certo «di trovare orientamento e verifica delle sue scelte nel suo mondo e nella comunità ecclesiale». Rivendica il suo impegno contro il referendum sulla procreazione assistita e giudica il risultato di quel referendum come segno della «capacità del cardinale Ruini di cogliere più della politica gli umori del paese».

«Rutelli ha avuto coraggio e il presidente della Cei sembra capire la società italiana meglio di tanti politici»

Sui temi della bioetica e sulla nuova frontiera rappresentata «dalla vita che si può modificare» in sintonia con il segretario Ds Piero Fassino - ritiene che «la politica debba assumersi le sue responsabilità con spirito aperto». E questo ha una conseguenza. «In Parlamento non vi possono esservi blindature. Il confronto deve essere aperto, libero. Per decidere - propone - occorrono maggioranze qualificate». Ma non accetta veti dal mondo laico. Chiede di fare suo il pensiero del filosofo laico Jürgen Habermas. Di riconoscere che nello spazio pubblico i credenti e le loro convinzioni devono avere piena cittadinanza, perché devono poter concorrere a formare un'etica pubblica condivisa. «Non si può pensare di relegare la sensibilità religiosa alla semplice sfera del privato». Il contrario è laicismo, «la nuova ideologia». «Il cristiano ha il dovere di proporre ciò che nasce dall'esperienza della sua fede. Ma l'unica possibilità che ha è quella di convincere della giustezza della sua proposta. Non certo di imporre. Vale la regola della democrazia, quella del consenso da conquistare». E sui punti di possibile attrito con le altre componenti della coalizione, mette avanti «il programma dell'Unione». Lo indica come «il mi-

gliore punto di mediazione possibile tra le diverse posizioni presenti nel centrosinistra».

Una preoccupazione Bobba ce l'ha. È quella della tenuta del governo determinata da questo nuovo sistema elettorale che «aumenta la frammentazione e l'eterogeneità delle coalizioni, incrementandone per evidenti ragioni di visibilità la conflittualità interna». La considera un pericolo, «un'ipoteca pesante su chi vincerà le elezioni». Ma questo è solo uno dei guasti del nuovo sistema di voto. Le liste «blindate» sono scelte dall'alto. È una legge che aumenta e cristallizza i meccanismi di affiliazione all'interno dei partiti. Cancella il territorio e rende problematico l'apporto dei corpi intermedi. Intacca anche i partiti che anziché luoghi liberi di confronto fra scelte ed alternative diverse, sono indotti ad essere governati da meccanismi di affiliazione. «Così si estrema il meccanismo della mediatizzazione della politica tanto caro a Berlusconi». Si chiudono le maglie. Viene colpita la possibilità di dare adeguata rappresentanza in Parlamento al cattolicesimo sociale. «Onore a Rutelli che ha avuto il coraggio di rischiare» commenta il candidato della Margherita, Luigi Bobba.

www.dsonline.it
www.inviaggioconpiero.it
www.dsonline.tv



AL SENATO

ALLA CAMERA

Da due giorni il ministro della Giustizia, Castelli «provoca» il collega: «Ma ancora nessuna risposta»

Unità L'U IN ITALIA

Maroni: «Le domande dovevano presentarle i datori di lavoro, nelle code c'è la regina della sinistra»

«Si sono autodenunciati, sbattiamoli fuori»

La Lega al ministro dell'Interno: gli immigrati in coda erano clandestini, ora vanno schedati ed espulsi
Intanto Pisanu è indagato («omissione di atti d'ufficio») per il rimpatrio di extracomunitari

di Anna Tarquini e Massimo Solani / Roma

«DOPO LA VERGOGNA delle file anche la crudeltà. La Lega si scatena: «Tutti fuori». Hanno presentato domanda con nome e cognome? Si sono autodenunciati come clandestini? Allora arrivi qualcuno a prenderli, per sbatterli fuori. «Sono ancora in at-

sa di una risposta da Pisanu». Castelli non molla la sua guerra personale contro il ministro dell'Interno e contro gli immigrati. «Era del tutto ovvio che tra gli immigrati in coda agli uffici postali la stragrande maggioranza era formata da clandestini. Ora li deve cacciare». «Sono ancora una persona ingenua insiste Castelli. Mi hanno insegnato che le leggi vanno rispettate. Alla tenera età di 60 anni sono ancora convinto che, se si fa una legge, poi bisogna anche farla rispettare. Invece sembra che le persone più sofisticate pensino che si possono anche scrivere le leggi e poi non farle rispettare».

Dal Viminale non arriva un segnale che sia uno. Ma a dar man forte al ministro della Giustizia ecco intervenire Maroni: «Il ministro dell'Interno ha l'obbligo di procedere con le espulsioni dei clandestini che hanno presentato domanda di permesso di soggiorno. Nelle code c'è la regina della sinistra». E Calderoli: «È disturbante che a presentare le domande non ci fossero solo i datori di lavoro come prevede la legge, ma irregolari che quindi vanno espulsi». La teoria della Lega è chiara. Non dovevano essere loro, gli immigrati, a mettersi in fila. Anzi, tutti quelli che si sono messi in fila nella speranza di una regolarizzazione dovrebbero essere individuati, schedati ed espulsi. «È stata una messa in scena fatta ad arte da alcune associazioni per ottenere ciò che non è possibile ottenere, cioè una nuova sanatoria - sostiene Maroni -. Le domande dovevano essere presentate dai datori di lavoro per ottenere l'autorizzazione all'ingresso in Italia di lavoratori extracomunitari residenti all'estero. Sono stati fatti presentare agli uffici extracomunitari, la maggior parte clandestini pensando che questa fosse una procedura per sanare le posizioni irregolari, non è così. Non è una sanatoria. Spero almeno che la presentazione di queste domande consenta al ministero degli interni di procedere con le espulsioni previste dalla legge

Bossi-Fini. Questo sarà alla fine il risultato».

Ma sulla testa di Pisanu, oltre alle critiche dei leghisti, cade anche un'altra tegola: il tribunale dei ministri, infatti, ha iscritto il suo nome nel registro degli indagati (l'atto risalirebbe all'ottobre scorso) a seguito di un esposto denuncia a carico di ignoti, firmato da 30 persone fra cui molti parlamentari dell'opposizione, presentato nel luglio 2005 in merito agli sbarchi dei clandestini a Lampedusa dell'ottobre 2004 e del marzo 2005. Pisanu, secondo quanto trapelato, sarebbe indagato per rifiuto o omissione di atti di ufficio (art. 328 del codice penale). A darne notizia è stato l'avvocato romano Pasquale Vilardo, difensore costituito per nomina dei firmatari dell'appello, che il prossimo 21 marzo incontrerà il pm Marcello Monteleone a cui il tribunale dei ministri ha delegato le indagini. «La notizia è molto rilevante - ha affermato il legale - perché nessuno ha denunciato il ministro dell'Interno. La denuncia è contro ignoti: significa che c'è una attività autonoma di indagine della magistratura». Quindi, a detta dell'avvocato Vilardo, l'iscrizione di Pisanu nel registro degli indagati «non era un atto dovuto». L'esposto presentato nel luglio del 2005, in sostanza, denunciava le irregolari procedure di respingimento della stragrande maggioranza dei cittadini extracomunitari sbarcati a Lampedusa nei due periodi citati. Procedure che, è la denuncia, furono condotte anche impedendo l'ingresso di parlamentari e associazioni di tutela degli immigrati nelle strutture di permanenza temporanea. Una gestione da parte del Viminale, scrivevano i firmatari dell'esposto denuncia, che «ha portato a un complesso di pratiche illegali e a-legali che hanno avuto come conseguenza l'effetto di determinare illecitamente la privazione della libertà personale di alcune migliaia di persone».

Tornano alle polemiche sulle code agli sportelli postali e alle accuse della Lega, l'opposizione incalza l'esecutivo. «Lo spettacolo di un governo diviso - ha detto ieri Rosi Bindi -, in cui rimbalzano tra ministri accuse reciproche di incapacità sull'immigrazione, completa il quadro deprimente di queste tristi giornate. Non è certo colpa della sinistra se i kit distribu-

I numeri

Richieste di assunzioni: Roma in testa 404 domande nella provincia di Enna

Sono 486.300 le richieste di assunzione dei lavoratori stranieri presentate martedì negli uffici postali. I dati disponibili, aggiornati alle ore 14 di ieri, riguardano la ripartizione delle richieste per provincia.

Le Poste italiane informano che si è registrato il maggior numero di richieste nella provincia di Roma con 50.143 domande, pari al 10,31% del totale. Segue la provincia di Milano con 35.349 (7,27%), quella di Torino con 21.548, corrispondente al 4,43% e 13.672 nella provincia di Bologna (2,81% del totale). Man mano che si scende al sud, le

percentuali si assottigliano. A Napoli sono 10.475 le richieste, all'incirca il 2,15% del totale. Sotto le 5mila domande, infine, le province di Bari, Catanzaro e Enna. Nel capoluogo pugliese i moduli consegnati sono stati 4.153. A Catanzaro 2.048 e nella provincia di Enna si è registrata la percentuale più esigua: 404, 0,08%. va. pe.



La fila di immigrati davanti ad un ufficio postale di Roma. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

iti dalle Poste sono stati 2 milioni a fronte di 170 mila ingressi previsti». «È la testimonianza di una legge fallimentare che limitando i canali dell'immigrazione legale favorisce il lavoro nero e la clandestinità», commenta D'Alema. «La Lega Nord adesso aggiunge altra crudeltà alla già desolata e triste scena chiedendo l'espulsione immediata dei 330mila esclusi», afferma Pino Sgobio, presidente dei deputati del Pdc. «Cittadini immigrati - aggiunge - che, file alla mano, un lavoro evidentemente ce l'hanno e che però non sono riusciti a regolarizzarlo». E intanto arrivano i dati reali della Caritas. Quanti sono gli extracomunitari clandestini in Italia? «Non meno di 500mila» spiega don Giancarlo Perego. «Una stima importante che dovrebbe indurre a rivedere i meccanismi dell'entrata in Italia agli stranieri per motivi di lavoro». «Tutti abbiamo visto - afferma don Perego - che la maggior parte delle persone in fila era straniera. Ne dobbiamo dedurre che la maggioranza delle richieste presentate riguardano immigrati clandestini. Lo strumento dello sponsor è stato abolito ma era utile. Il mondo degli immigrati non è solo esasperazione ed aspetti negativi».

L'INTERVISTA EDDA PANDO Parla la peruviana fondatrice dell'associazione «Todo cambia»

«Ora la sanatoria è inevitabile»

di Valentina Petrini

«I 330mila migranti esclusi dal decreto flussi 2006 torneranno ad essere fantasmi. Lo sappiamo tutti che le domande presentate sono di immigrati che già vivono e lavorano in Italia, vero? Oppure qualcuno crede ancora che siano all'estero ad attendere la via libera per arrivare in Italia?». Edda Pando, peruviana, da 15 anni vive a Milano. È tra le fondatrici dell'associazione «Todo cambia» che raccoglie richieste di tutte le nazionalità («ma anche italiani» specifica), «perché c'è bisogno di integrazione». La scuola di italiano (a cui partecipano solo immigrati irregolari) e lo sportello legale, sono i fiori all'occhiello dell'associazione.

Come è nata «Todo cambia?»

«Nel 2001 un gruppo di persone (migranti e non) decise di realizzare un banchetto informativo davanti alla mensa di piazza Tricolore, a

Milano, gestita dai francescani, frequentata da senza tetto e «senza documenti». Per 6 mesi ogni giorno siamo andati lì per informare i migranti dei loro diritti. Per spiegare loro che potevano e dovevano autogestirsi. Così è nato il nostro collettivo. Dopo un po' una quindicina di stranieri si è unito a noi».

Erano regolari?

«No, tutti «clandestini» come ci chiama la legge. Visto che il 90% di noi non aveva documenti, volevamo che almeno l'associazione fosse in regola. Ma il consiglio direttivo doveva essere composto da persone con le carte in regola...».

Quindi, come avete «aggirato» l'ostacolo?

«Con l'ultima sanatoria del 2002 (furono effettuate 700mila regolarizzazioni, ndr) abbiamo acquistato un'identità... E così nell'aprile di quell'anno siamo nati ufficialmente».

te».

Come giudica il decreto flussi e le file interminabili di martedì davanti agli uffici postali?

«Dalla mia esperienza diretta posso dire che questi 170.000 posti di lavoro non riguarderanno nuovi ingressi bensì persone che sono da tempo in Italia. Ho dormito anch'io davanti alla posta per aiutare una nostra iscritta a presentare la domanda. Lei è una laureata in giornalismo nel suo paese. A Milano fa la baby sitter tutti i giorni dalle sette del mattino alle otto di sera. Divide un appartamento con due amiche. Io mi auguro proprio che la sua sia una delle 170.000 domande che verranno accolte».

E che cosa accadrà se non dovesse farcela?

«E che cosa vuole che accada? Farà come tutti gli altri 330mila esclusi: tornerà a lavorare in nero, con la paura, ogni giorno, di essere fermata per un controllo e portata

in un centro di permanenza».

Il termine «clandestino» è troppo spesso associato a «delinquente», «fuorilegge». È uno status sociale o il prodotto di leggi sbagliate?

«Sono stata clandestina in Italia per quattro anni e non sono certamente un soggetto pericoloso. La maggior parte degli stranieri è «clandestina» o lo è stato in passato. Perché la clandestinità è quasi «obbligata» per via delle attuali leggi che regolano il fenomeno dell'immigrazione: i 330mila esclusi ne sono la dimostrazione. Resteranno invisibili per volere della Bossi-Fini e del governo Berlusconi. Però presto potrebbe accadere qualcosa...».

Si riferisce alle elezioni?

«Sì. Noi confidiamo che, qualora dovesse vincere il centrosinistra, Prodi cancelli la Bossi-Fini e si impegni a regolarizzare gli esclusi dalla «lotteria» dei flussi 2006».

Treni, la tragedia di Garbagnate ha un nome: «modernizzazione in progress»

Per le Ferrovie Nord è «un errore umano». Ma i sindacati ribattono: «Convogli vecchi di 50 anni, mancava il ripetitore di segnale». Polemiche sulla mancata consegna dei nuovi Taf

di Luigina Venturelli / Milano

SCHIANTO Caso strano, si torna a parlare di errore umano e di fatalità per tentare di spiegare l'incidente ferroviario di Garbagnate che ha provocato la morte di un uomo e il ferimento di altre tredici persone. «Il macchinista è partito nonostante il semaforo rosso» hanno dichiarato i vertici delle Ferrovie Nord di Milano, che gestiscono la tratta Milano-Saronno su cui il vecchio treno locale e il nuovo Malpensa Express martedì sera si sono scontrati frontalmente. «Non è tollerabile che la sicurezza di un simile servizio pubblico sia affidata esclusivamente all'abilità umana» hanno invece ri-

sposto i sindacati.

A far luce sulle responsabilità dell'accaduto saranno le tre inchieste disposte ieri dalla procura di Milano, dalla regione Lombardia e dal ministero delle Infrastrutture. Ma una cosa è già stata pienamente accertata: a bordo del vecchio Omnibus locale non c'era il ripetitore di segnale, il meccanismo di sicurezza che in caso di errore umano impedisce al treno di partire con il semaforo rosso. Vale a dire: la tragedia poteva essere evitata. Si tratta infatti di una tratta ferroviaria moderna che trasporta 50 milioni di persone all'anno, venti chilometri per cui dalla metà degli anni 80 sono stati spesi 150 milioni di euro di riqualificazione, ma su cui corrono pochi treni nuovi (quelli per l'aeroporto di Malpensa) e molti convogli vec-

chi di cinquant'anni, privi della tecnologia necessaria per adeguarsi ai moderni dispositivi della linea. La chiamano «modernizzazione in progress», ma ora è polemica rovente sulla mancata consegna dei Taf (treni ad alta frequentazione) di ultima generazione, commissionati dalla Regione Lombardia alla Ansaldo Breda e in ritardo di 15 mesi sui tempi previsti. I vertici delle Ferrovie Nord, esprimendo «cordoglio» per la morte del macchinista Giuseppe

Nell'incidente ferroviario di martedì ha perso la vita il macchinista Giuseppe Girola

Girola di 41 anni, hanno ribadito la tesi dell'errore umano: «È ripartito dopo la fermata secondaria nonostante il semaforo di via impedita, trovandosi così in linea di collisione con il rapido proveniente dalla Malpensa». Rapido che, per superare un treno guasto proveniente da Varese, viaggiava su un binario destinato al traffico locale, dove normalmente non corre. Per fortuna, la dimensione del disastro è stata limitata dalla velocità ridotta dei due convogli.

Indignati, invece, i commenti delle organizzazioni sindacali: «È ora di finirla di addossare simili tragedie all'errore umano e alla fatalità. La Milano Saronno - ha spiegato il segretario della Filt Cgil, Franco Fedele - è una linea moderna ma frequentata da convogli con oltre mezzo secolo di vita, su cui non ci sono ripetitori di segnale. Una contraddi-

zione che ha causato un incredibile tributo in vite umane. Il governo e la regione Lombardia hanno condotto le ferrovie lombarde a questo degrado insostenibile, ma queste tragedie si possono evitare se si realizzano gli investimenti necessari».

Di «flotta arlecchinese» ha parlato anche il segretario della Filt Cisl, Dario Balotta: «Circolano tanti modelli diversi, con diversi apparati e diverse compatibilità. Alcuni dialogano con la rete, altri no. Resta però il fatto che l'ammodernamento della flotta è in ritardo, nonostante le commesse milionarie affidate ad Ansaldo-Breda e nonostante fosse chiaro a tutti che i tempi di consegna non sarebbero stati rispettati. Si è preferito puntare al risparmio del 20% sulla commessa rispetto ad altri competitor che però erano in grado di garantire i tempi».

ULTIM'ORA

Trovati due cadaveri sgozzati nel Bergamasco

Potrebbero essere albanesi, e non italiani come ritenuto in un primo momento, l'uomo e la donna i cui cadaveri sono stati ritrovati sgozzati ieri sera sul colle della Maresana, nel territorio comunale di Ponteranca nel Bergamasco. Anche se gli inquirenti continuano a «classificare» i corpi come appartenenti a sconosciuti, ad offrire una possibile traccia potrebbe essere stata una Fiat Panda di colore azzurro rinvenuta non distante dai due corpi e che, secondo alcuni testimoni, sarebbe rimasta parcheggiata in quel punto praticamente per tutta la giornata. Dai primi accertamenti sarebbe emerso che l'auto era stata noleggiata da un albanese, probabilmente una terza persona rispetto alle due vittime. L'ipotesi indurrebbe a pensare che l'uccisione dei due possa essere legata a motivi passionali, o anche a un regolamento di conti, e sembrerebbe più verosimile che le due persone non siano state uccise sul posto. Ulteriori accertamenti, tuttavia, in merito a quest'ultimo dettaglio potranno essere effettuati solo nella giornata di oggi perché l'oscurità non ha consentito ieri di acquisire elementi certi. La condizione dei cadaveri farebbe pensare in ogni caso che la morte sia avvenuta nella giornata di ieri. Gli inquirenti infine continuano a mantenere aperta anche la pista dell'omicidio-suicidio, per quanto improbabile.

Federico, omicidio preterintenzionale: 4 agenti indagati

Il giovane morì il 25 settembre scorso dopo l'intervento di alcuni poliziotti. Per il procuratore solo «un atto tecnico»

di Marco Zavagli / Ferrara

OMICIDIO PRETERINTENZIONALE

Questa l'ipotesi di reato per la quale sono stati iscritti nel registro degli indagati della Procura di Ferrara i quattro agenti che la notte dello scorso 25 settembre avevano fermato Federico Aldrovandi. Enzo Pon-

tani, Luca Pollastri, Paolo Forlani e Monica Segatto hanno ricevuto nei giorni scorsi la comunicazione che nei loro confronti verranno effettuate indagini per chiarire cosa accadde davanti all'ippodromo comunale quella tragica notte di sei mesi fa in cui perse la vita il giovane 18enne. «Un atto tecnico deciso in questo momento - spiega il procuratore capo Severino Messina -, che non presuppone alcuna ipotesi di responsabilità». La decisione

non riguarderebbe quindi nessuna novità dal punto di vista probatorio, ma sarebbe semplicemente frutto di una "strategia processuale", come la definisce lo stesso Messina. Le novità emergono invece per quanto riguarda la conduzione delle indagini. La pm Mariaemmanuela Guerra ha lasciato l'inchiesta. «Motivi personali e famigliari» sarebbero,

La madre: siamo parzialmente contenti ma se non avessimo fatto il blog, la storia ora sarebbe chiusa

La ricostruzione

Una morte sospetta, un blog e una "guerra" di perizie

25 settembre Durante un intervento della polizia muore, intorno alle 6 di mattina a Ferrara, il 18enne Federico Aldrovandi.

2 gennaio La madre di Federico, Patrizia Moretti, a cento giorni dalla morte del figlio non conosce ancora gli esiti dell'autopsia e apre un blog per sollevare l'attenzione sulla vicenda.

11 gennaio Dopo l'esplosione mediatica del caso il questore Graziano difende l'operato delle forze dell'ordine.

14 gennaio Gli amici di Federico costituiscono il comitato "Verità per Aldro".

secondo Messina, alla base della decisione. Ancora non si sa se il procedimento verrà affidato ad un altro sostituto o se il procuratore capo deciderà di seguirlo in prima persona. Un'altra novità riguarda l'incarico, assegnato al direttore dell'Istituto di medicina legale di Ferrara, di eseguire un supplemento di perizia sulle due consulenze depositate nelle settimane scorse dai tecnici degli Aldrovandi e da quelli della



Il corpo di Federico Aldrovandi, morto il 25 settembre 2005 in circostanze ancora da accertare, sul lettino dell'obitorio

19 gennaio Il caso approda in Parlamento. Il ministro Giovanardi risponde alla Camera sulle circostanze della morte.

25 gennaio Una busta con due pallottole e una lettera minatoria viene recapitata al procuratore capo Messina.

21 febbraio Dopo il deposito della perizia dei consulenti della Procura (morte da infarto provocato da stress psicofisico droghe e alcol), la madre pubblica sul blog una foto del cadavere di Federico. Il viso presenta vistosi segni di percosse.

28 febbraio Depositata la relazione di parte: morte causata da asfissia provocata da immobilizzazione forzata protratta.

procura. Una richiesta motivata dalle importanti divergenze emerse in sede di consulenza medico-legale. Se per i periti del pm Federico sarebbe morto per infarto provocato da un mix di stress psicofisico alcol e droghe, la consulenza di parte parla invece di asfissia posturale dovuta all'immobilizzazione forzata del ragazzo protratta per diversi minuti. La lettura delle due tesi porta a conclusioni opposte: «Per la Procura - ne deduce Messina - è asfissia non colpevole, colpevole invece secondo la famiglia». Anche riguardo all'assunzione di stupefacenti le due perizie sono in contrasto: per la Procura si tratta di tracce di droga connesse alla morte; la famiglia parla invece di concentrazioni insufficienti a causare il decesso. Ecco allora l'esigenza di «un supplemento chiarificatore - dice il magistrato - che valuti anche gli

aspetti tossicologici e le divergenze tra le due conclusioni». I risultati verranno depositati entro il 7 aprile. Entro quella data intanto uno dei legali degli Aldrovandi, Fabio Anselmo, annuncia sorprese: «Adotteremo - spiega sibilino - iniziative giudiziarie che riguardano fatti accaduti dopo il 25 settembre». I legali di parte - ai quali si è aggiunto Alessandro Gamberini del foro bolognese, l'avvocato che ha difeso Adriano Sofri nel processo Calabresi - criticano anche il supplemento di indagine chiesto da Messina. «Sarebbe stato giusto - affermano - chiedere un incidente probatorio, lasciando al giudice il compito di nominare un perito sopra le parti». «Parzialmente contenti» dello sviluppo si dicono invece i genitori di Federico, «anche se - aggiunge la madre, Patrizia Moretti - temo che se non ci fossimo mossi attraverso il blog la vicenda sarebbe stata chiusa dal mattinale della Questura uscito lo stesso 25 settembre, nel quale si imputava la causa della morte a malore od overdose».

LO SFOGO

Il papà di Tommaso: «Su di me solo falsità Non sono un mostro»

PARMA Un giorno divisi, un giorno uniti, è un'altalena che va avanti da parecchio. Oggi è il giorno dell'immagine di coppia concorde. Paolo e Paola Onofri si fanno intervistare, dal Tg3, assieme. Parla solo lui, però; lei, al suo fianco, è una statua di sale. «Non sono un mostro», è il messaggio del papà di Tommaso: «Su di me è stata creata un'immagine che penso nessun essere umano possa sopportare». Dei file pedopornografici, comunque, non dice nulla. Si sfoga sulla sua cantina di via Jacchia: «È diventata la cantina del mostro. Invece mia moglie era perfettamente a conoscenza della sua esistenza. Anzi, il materiale che c'era in buona parte l'ha portato lei. È stata acquistata quando abitavamo in quattro in un piccolo appartamento». Paola ascolta, lo sguardo fisso in basso, imperscrutabile. E la separazione fra i due durante la perquisizione della cascina, lei dentro, lui fuori? La discussione accesa in auto? «È stato solo un momento di sconforto, di crollo dei nervi. Fra me e mia moglie non c'è assolutamente nulla che non va». Lo stesso ripete, uscendo da un colloquio in procura, Claudia Pezzoni, avvocato-difensore-amica di famiglia: «Che la famiglia sia divisa lo scrivete voi giornalisti». Avvocato, cosa cercavano i carabinieri nella cascina? «Tutti i documenti ed i supporti informatici ritenuti utili». Anche le ricette di Tegretol? «Ogni documento utile, ripeto». Secondo lei a che punto è l'inchiesta? «Da come lavorano, direi che qualcosa hanno in mano». Questo "qualcosa" sembra condensarsi soprattutto su due elementi. Il più importante è il nastro, probabilmente comprato a due passi da casa, usato per immobilizzare la famiglia Onofri. Ed anche la verifica di riforimenti anomali di Tegretol, il farmaco antiepilettico di Tommaso, poco prima del sequestro: sarebbero stati effettuati nella farmacia comunale di via Fleming, a Parma. La farmacia, "consigliata" dagli investigatori, non spiega né chi, né con quali ricette, avrebbe acquistato lo sciroppo.

m. s.



Spell - Roma

La nascita, il consolidamento e il trionfo elettorale di Hamas: dall'Intifada dei kamikaze alla conquista della maggioranza assoluta nel nuovo Parlamento palestinese. «Hamas: pace o guerra?» è un viaggio nel composito universo di Hamas, alla scoperta degli uomini, delle idee, dei propositi futuri che animano i «nuovi padroni» della Palestina.

Umberto De Giovannangeli e Rachele Gonnelli

Hamas pace o guerra?

dal 18 marzo in edicola €5,90 + prezzo del giornale

in edicola con

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

Contro la violenza A Milano in piazza i commercianti

Stasera la manifestazione. Restano in carcere gli arrestati dopo gli scontri

di Giuseppe Caruso / Milano

TUTTI DENTRO. Tranne uno. Lo hanno deciso i gip Mariolina Panasiti ed Enrico Manzi, che hanno convalidato l'arresto in carcere per 34 dei 35 manifestanti fermati dalla polizia dopo le devastazioni e gli incendi di Corso Buenos Aires. L'unico per cui i giudici hanno

disposto l'«immediata scarcerazione» si chiama Emanuele Albrigi: «L'imputato è stato visto lanciare dei sassi contro gli operanti, ma non in direzione dello schieramento a protezione di piazza Oberdan. Il fatto è pertanto diverso da quello contenuto in tale imputazione (saccheggio, incendio, devastazione, minacce e violenza contro pubblico ufficiale ndr). A ciò si deve aggiungere che l'imputato non era travisato, non portava spranghe, mazze o altri strumenti di offesa, né tantomeno aveva con sé ordigni incendiari o esplosivi».

Tra gli altri arrestati, di età compresa tra i 16 ed i 43 anni, invece rimangono dentro. Appartengono in parte ai centri sociali Orso, La Pergola e Vittoria di Milano. In parte si tratta di militanti provenienti da altre città, quali Reggio Emilia, Alessandria, Como e Brescia. Altri ancora invece erano semplici simpatizzanti. Tutti devono rispondere di reati vari tra i quali violenza, resistenza e minacce a pubblico ufficiale, lesioni, vandalismo, devastazioni e saccheggio.

A nulla sono valse le obiezioni dei loro avvocati, che hanno chiesto di poter vedere i filmati girati durante gli scontri per scagionare i loro assistiti. I gip però non sono andati troppo per il sottile ed in questo primo giro hanno preferito usare il pugno di ferro. Torcherà tra almeno due settimane al Tribunale della libertà, con più calma e con un clima politico differente, valutare le effettive responsabilità personali.

Pare infatti che la maggior parte dei vandali che si sono abbandonati alle devastazioni ed ai saccheggi siano riusciti a guadagnare le vie di fuga durante la carica della polizia, proteggendosi alla ritirata con spranghe, catene e scudi. Hanno invece lasciato il carcere minorile i tre giovani arrestati sa-

sponde esprimendo in una lettera «piena solidarietà» ai commercianti e ai cittadini di corso Buenos Aires per «i gravissimi danneggiamenti e atti di violenza» avvenuti sabato scorso a Milano. La lettera è indirizzata al vicesegretario generale vicario dell'Unione del Commercio, Gianroberto Costa, ed è firmata da Augusto Rocchi, segretario provinciale milanese del Prc.

Questa sera a Milano si terrà la manifestazione, senza bandiere o slogan, indetta dai commercianti milanesi. Vi parteciperanno molti esponenti del mondo politico, tra cui il segretario dei ds Piero Fassino ed il leader del raggruppamento del centro-sinistra, Romano Prodi. Presenti anche diversi esponenti di spicco del centro-destra, tra cui il presidente di Alleanza Nazionale e ministro degli Esteri, Gianfranco Fini.

In corteo senza slogan e senza bandiere
Ci saranno anche Prodi e Fassino
La solidarietà del Prc

Caruso denuncia il Quotidiano Nazionale

Ancora polemiche sull'intervista: «Mai parlato con loro, mai dette quelle cose»

di Roma

IL LEADER dei Disobbedienti Francesco Caruso, candidato alla Camera nelle liste di Rifondazione Comunista, ha presentato ieri alla procura della Repubblica di Benevento un esposto-denuncia nei confronti del *Quotidiano Nazionale*. L'esposto fa riferimento all'intervista pubblicata dal giornale e smentita da Caruso, nonché alle affermazioni fatte martedì a Porta a Porta dal direttore del quotidiano Giancarlo Mazzucca, il quale ha invece confermato l'autenticità delle affermazioni attribuite a Caruso. «In data 12 marzo 2006 - scrive Caruso nella denuncia - il sottoscritto, veniva contattato telefonicamente da un corrispondente della testata giornalistica *Quotidiano Nazionale* che chiedeva il rilascio di una intervista. Considerate le strumentalizzazioni di cui erano state oggetto le dichiarazioni dello scri-

vente nelle ultime settimane (...), il sottoscritto preferiva respingere la richiesta di intervista». «Dopo il primo diniego», Caruso «riceveva altre due telefonate sulla propria utenza mobile durante pochissimi secondi poiché in esse lo scrivente si limitava a negarsi all'interlocutore». Ciò nonostante il 13 marzo sul giornale «appariva un lungo articolo con una presunta intervista, di cui lo scrivente nega l'autenticità nella sua interezza».

Caruso ricorda poi che il giorno stesso aveva provveduto a smentire, «Quando sono stato contattato dal giornalista di Qn ho preferito non rilasciare dichiarazioni»

con una dichiarazione all'Ansa, l'articolo «comunicando di non avere alcuna conoscenza della intervista, e negando altresì la paternità di ogni frase o pensiero attribuitogli nell'articolo. Ebbene - prosegue il candidato del Prc - incredibilmente il direttore del *Quotidiano Nazionale* ribadiva l'autenticità della intervista, segnalando anche gli orari dei «contatti telefonici» (ore 17.50, 18.00 e 21.00) nel corso dei quali sarebbe stata rilasciata». Dichiarazioni «che il direttore ribadiva nel corso della puntata serale, andata in onda in seconda serata sulla rete Rai 1 della trasmissione Porta a Porta» di martedì. «La circostanza - scrive Caruso - è del tutto falsa, come potrà essere facilmente dimostrato dall'acquisizione dei tabulati telefonici». L'ex leader del No Global afferma inoltre che alcune delle dichiarazioni riportate dal *Qn* sono state copiate da un'intervista pubblicata l'8 marzo sul *Corriere del Mezzogiorno*. Giorni prima, quindi, che si verificassero gli incidenti di Milano.

Nell'intervista poi smentita, il *Quotidiano Nazionale* attribuiva a Francesco Caruso frasi che hanno fatto scoppiare la polemica politica soltanto pochi giorni dopo gli incidenti di Milano. «Io non condanno nessuno che si scaglia contro chi fa professione di nazifascismo», è uno dei passi più contestati dal centro-destra. Nel testo, inoltre, a Caruso era attribuita una dichiarazione secondo la quale il candidato di Rifondazione, una volta giunto in Parlamento, si sarebbe battuto in favore di «un'amnistia generalizzata» in favore delle persone denunciate per gli incidenti contro la polizia.

«Quelle parole poi sono copiate da un'altra intervista concessa prima degli incidenti di Milano»



Gli scontri di sabato scorso a Milano

POCHE ADESIONI POLITICHE ALLA MANIFESTAZIONE DI SABATO A ROMA

Più dubbi che certezze per la marcia della pace

Sabato, a tre anni dall'inizio della guerra in Iraq, le bandiere arcobaleno torneranno nella capitale. Ma non tutti i pacifisti e non tutti i movimenti ed i partiti che si sono schierati contro la guerra di Bush saranno in piazza. I gravi fatti di Milano ed anche i contenuti dell'iniziativa hanno aperto una discussione che potrebbe anche modificare il programma della manifestazione lanciata da un Comitato promotore di cui fanno parte numerose associazioni. Nel sito 18marzo.unmondodiverso.it è possibile

scorrere il lungo elenco delle adesioni tra le quali spiccano sezioni di Arci, Fiom, Cgil, Ponte per Baghdad e molte firme individuali. Gli «stati maggiori» dei partiti e dei movimenti stanno tuttavia ancora discutendo. In una dichiarazione diffusa ieri Iacopo Venier, della segreteria del Pdci, afferma di ritenere «più ragionevole, dopo i vari episodi di infiltrazione nelle ultime manifestazioni, evitare il corteo e concentrare le forze su un gioioso incontro di massa in una grande piazza di Roma». Fabio Alberti, del

«Ponte per Baghdad», ricorda che il Comitato Promotore «non desidera la presenza di coloro che inneggiano alla violenza e alle stragi», invece è necessario «mentre alcuni soffrono sul fuoco dello scontro di civiltà» tornare in piazza per «riportare la pace ed una politica estera fondata sulla pace» al centro del dibattito politico. «L'iniziativa contro la guerra non nasce in Italia - interviene Vittorio Agnoletto, europarlamentare - i pacifisti americani hanno promosso un serie di iniziative in molte città e

vi saranno manifestazioni anche in Europa. In Italia vogliamo ribadire la necessità dell'immediato ritiro dall'Iraq e della fine dell'occupazione. Occorre fare il possibile e l'impossibile per tutelare il carattere pacifico della manifestazione, noi andremo in piazza per gridare «fuori la guerra dalla storia». Silvana Pisa, deputata Ds, ricordando l'adesione dell'associazione «Aprile» si augura una manifestazione «bella, grande e pacifica per ribadire, tre anni dopo, che la guerra è stata ed è illegittima ed è necessario ritirare le truppe». Il segretario di Rifondazione, Bertinotti, vorrebbe «che tutta l'Unione aderisse all'iniziativa che definisce «di massa, pacifica e non violenta». Finora, però, tra le adesioni figurano sigle ed organizzazioni della sinistra radicale mentre i Ds sarebbero orientati a non aderire. **Toni Fontana**

+BREVI

Incidente sul lavoro
Salerno, uomo muore schiacciato dal suo trattore

Un uomo di 60 anni, Mario Santangelo, ha perso la vita ieri mentre era alla guida del suo Tumber, un mezzo meccanico che stava utilizzando per trasportare alcuni attrezzi nel suo podere. L'incidente è avvenuto intorno alle 14,30 a Stio Cilento, in località Gorga, nel Salernitano. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del distaccamento di Vallo della Lucania e i mezzi di soccorso del 118. Da una prima ricostruzione, sembra che il mezzo si sia capovolto in una parte sconnessa del podere dell'uomo schiacciandone il corpo. Santangelo sarebbe morto sul colpo.

Palermo
Le mani della Mafia sulla focacceria cara a Pirandello

La mafia voleva «tagliare» l'antica Focacceria di San Francesco a Palermo. I carabinieri hanno registrato le minacce che il clan Spadaro faceva alla società di ristorazione che gestisce uno dei più antichi locali del centro storico dove si davano appuntamento Luigi Pirandello e Francesco Crispi. È quanto emerso da una inchiesta palermitana che ha condotto all'arresto di quattro persone. Secondo gli inquirenti, che nel corso delle indagini si sono avvalsi di registrazioni ambientali, riprese filmate e fotografie, l'organizzazione farebbe parte della famiglia mafiosa «Palermo-centro». Gli arrestati sono accusati di estorsione e tentata estorsione aggravata dall'aver favorito l'associazione mafiosa. La Focacceria San Francesco, inserita fra i locali storici d'Italia, è nata oltre cento 150 anni fa. La leggenda vuole che lo stesso Garibaldi e i suoi Mille fossero passati per la focacceria per mangiare.

Tentata violenza. La Lega attacca: castrazione chimica

A Pavullo venditore nigeriano aggredisce una ragazza che gli aveva aperto la porta: messo in fuga e poco dopo arrestato

di Roberto Serio

È stata una tentata violenza sessuale da parte di un giovane nigeriano, a frustrare il difficile ritorno alla quiete degli abitanti di Pavullo, dopo la tempesta seguita alla rapina omicida, protagonista un giovane marocchino, che è costata la vita la scorsa settimana al commerciante Claudio Venturelli. Di nuovo la destra si avventa sul senso d'insicurezza che attanaglia i pavullesi: la Lega rilancia la proposta della castrazione chimica. An chiede il pugno di ferro, Forza Italia l'espulsione immediata di tutti i clandestini e controlli eccezionali a tappeto nelle zone frequentate da stranieri irregolari. Anche questa

volta i carabinieri della cittadina alle porte dell'Appennino modenese hanno catturato il responsabile con celerità encomiabile. Solo tre quarti d'ora sono passati tra la telefonata in caserma della madre della vittima e lo scatto delle manette ai polsi dell'aggressore, mescolato agli studenti a una fermata della corriera sulla quale avrebbe cercato la fuga. Omoregbe Monday Efofa, nigeriano di 22 anni, clandestino residente a Verona, dovrà rispondere di violenza sessuale, violazione di domicilio e inottemperanza del provvedimento di espulsione emesso per lui dalla questura di Ferrara nel 2005. Poco prima dell'ora di pranzo ha

suonato alla porta di una ragazza per venderle alcuni dei suoi poveri oggetti. Lei, diciottenne, avrebbe in un primo momento rifiutato, spiegando che non apriva perché era sola. Lui ha insistito e lei si è impietosa, ma l'uomo, varcata la soglia, le avrebbe fatto avances pesanti e l'avrebbe palpeggiato con l'intenzione di compiere degli abusi. La sua resistenza e le urla rivolte alla madre che stava rientrando avrebbero indotto il giovane a fuggire. Pochi minuti dopo è arrivata a casa la mamma della ragazza e ha avvertito l'Arma. Ai Carabinieri, per fermare Efofa, sono bastati solo bastati 45 minuti di mobilitazione di tutti i militari, anche di quelli non in servizio, che hanno

allestito posti di blocco immediatamente dopo la segnalazione, arrivata alle 12,30. Una ferita tremenda per una comunità tranquilla, ancora sotto shock per l'accoltellamento di un suo membro conosciuto da tutti in paese, fresca di mobilitazioni spontanee su cui non aveva esitato a intervenire la Lega con una fiaccolata guidata da Borghesio, a cui avevano preso parte un migliaio di persone. E anche questa volta il centrodestra strepita cavalcando l'insicurezza e la paura. Dai Ds, la voce dell'onorevole Paola Manzi, parla di fatto preoccupante ma, precisa: «Non è il momento per assistere a un nuovo sciacallaggio mediatico e politico, ma per richie-

dere e ottenere una maggiore presenza delle forze dell'ordine e una più forte collaborazione tra tutti i livelli istituzionali». «È ridicolo che sia la Bertolini, relatrice della Bossi-Fini, a chiedere che i clandestini e gli irregolari siano individuati ed espulsi dal Paese - dichiara invece Ivano Miglioli, segretario ds modenese e candidato alla Camera - È la plateale ammissione del fallimento di una legge che, limitando i canali dell'immigrazione legale, favorisce lavoro nero e clandestinità. Siamo stanchi di un governo al capolinea che dissimula la sua debolezza facendo la faccia feroce. Ma non servirà: gli italiani hanno scoperto il trucco».

in edicola
€ 5,90 + prezzo del giornale

Valerio Calzolaio
Che ambiente farà

Introduzione di
Loriano Macchiavelli

Servono riforme radicali per la riconversione ecologica del paese. In questo volume trovate analisi e progetti concreti di un esperto ambientalista, idee e proposte della Sinistra Ecologista, persone e luoghi delle politiche ambientali in Italia.

in collaborazione con
Sinistra Ecologista

con **l'Unità**

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (venerdì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

Qualcuno versa una lacrima, una donna dice: «Era innocente, contro di lui non hanno trovato nulla»

PIANETA

Oltre ai pochi militanti per strada non c'è nessun manifesto, nessun segno palpabile di cordoglio

Belgrado accoglie Milosevic senza emozione

La salma dell'ex dittatore tornata in Serbia. All'aeroporto lo aspettano vecchi militanti nostalgici
Il partito socialista organizza la camera ardente. Sarà sepolto sabato. Mistero sull'arrivo della moglie

di Marina Mastroianni inviata a Belgrado

ROTOLO ANCHE UN PAIO DI BORSONI e poi eccolo lì. L'ex presidente serbo, l'uomo che ha governato il destino dei Balcani impugnando le redini della guerra, torna a Belgrado

nella stiva di un aereo di linea, la bara avvolta nel cellophane bluastro scivola sul

nastro trasportatore dopo pacchi e valige. Resta ferma qualche istante, in bilico sotto alla pancia dell'aereo, prima che gli addetti dell'aeroporto la facciano scorrere giù. Nessun picchetto ufficiale, nessun rappresentante del governo, come era stato annunciato. Milosevic, morto in una cella del carcere di Scheveningen, torna da privato cittadino, ad attenderlo c'è solo lo stato maggiore di quel che resta del suo partito socialista, decimato da defezioni ed arresti. Sotto alle telecamere, gli alti funzionari di partito stendono con gesti solenni la bandiera serba sul feretro, accarezzandola con le mani, sfiorandola con le labbra, prima che la bara sparisca in un comune carro funebre. Oltre i cancelli dell'aeroporto, una piccola folla infreddolita aspetta. La foto di Milosevic fissata sul cappello o sulla giacca con una strisciolina di scotch, qualcuno ha una rosa rossa tra le dita già spruzzata dalla neve sottile che cade. Una donna infagottata in un cappotto misero stringe nelle mani grandi gerbere di plastica bianca. Non più di cento, forse duecento persone, compresa la numerosa schiera dei giornalisti.

La folla fa ala al passaggio, c'è qualche lacrima, molti capelli bianchi, aria di povera gente. Non è qui la nomenclatura di un tempo. «Era innocente, contro di lui non hanno trovato nulla», si accalora Vesna Milunovic, che insieme al presidente rimpingi il lavoro nell'ufficio stampa della Inex - «ci ha lavorato anche Borislav, sa? il fratello di Milosevic», prima che l'azienda fosse liquidata due anni dopo la fine del regime. «Nessuno mi dà lavoro perché sono di sinistra e non ho più trent'anni», spiega Vesna, amareggiata. Anche per questo è lì sotto alla neve, ad aspettare con la foto di Milosevic listata a tutto.

Le guerre passate, i crimini orrendi sfilati davanti ai giudici dell'Aja svaniscono in dissolvenza, «tutte bugie» per questo manipolo di sentimentali nostalgici, in una città che a stento sembra essersi accorta del ritorno dell'ex presidente. «Non si può considerarlo colpevole delle guerre degli altri. Lui era un uomo che portava sicurezza», dice Igor Beciric, 21 anni appena e già consigliere comunale a Belgrado, «il più giovane che ci sia mai stato», il solo con la faccia da studente tra la gente che manda un bacio alla bara. Igor aveva quattro anni quando Milosevic è diventato presidente, è cresciuto all'ombra dei conflitti, negli anni delle sanzioni, della messa al bando dalla comunità internazionale. E oggi,

il 57% lo vorrebbe in Serbia, il 28% vorrebbe seppellirlo nella «fossa più profonda»

guardando indietro, è convinto che il suo presidente si sia «battuto per le idee della sinistra», per l'uguaglianza dei diritti. «Non vedete giovani qui, ma ce ne saranno tanti al funerale, è sicuro».

Se sia solo una speranza o qualcosa di più si vedrà sabato prossimo, quando una cerimonia di piazza davanti al parlamento ser-

bo-montenegrino renderà l'ultimo saluto a Milosevic. Per il momento Belgrado non rivela nessuna commozione, non ci sono manifesti per le strade, nessun segno palpabile di cordoglio, oltre ai quattro pensionati in coda davanti alla sede del partito socialista, per firmare sul libro delle condoglianze e lasciare messag-

gi così: «gli eroi non muoiono mai». A chiedere in giro la sensazione dominante è che si, è giusto che l'ex presidente venga sepolto nella sua terra, in Serbia, casa sua, qualunque sia il giudizio sul passato. Nostalgici e oppositori d'antica data sembrano arrivare per vie diverse alla stessa conclusione - un 57% lo vuole

qua, stando ai calcoli del popolare Nacional, che però riconosce che il 28% preferirebbe tagliare corto con questa telenovela dei funerali e seppellire Milosevic «nella fossa più profonda che sia possibile».

Poco più che una battuta, irriverente come le vignette di Korac, disegnatore di punta, che non esi-

sta a disegnare l'ex presidente trasportato da due diavoli rossi verso un pentolone dove già bollono il presidente croato Tudjman e il bosniaco Izetbegovic, gli altri protagonisti delle guerre balcaniche, da tempo morti e sepolti. Irriverente come le barzellette che circolano di bocca in bocca a Belgrado, come quella del tipo che continua a rimettersi in fila davanti alla frontiera chiusa per lutto per il gusto di sentirsi ripetere ogni volta dal doganiere che «Milosevic è morto». «La verità è che non me ne importa niente - dice Mila, italianista all'Università della capitale -. E poi tutte queste storie. Vorrei che fosse finito, vorrei non averlo neanche saputo. Tante chiacchiere su dove seppellirlo. E chi si ricorda dei camion pieni di cadaveri che ci ha portato dal Kosovo per nasconderli a Batajnica? Che sepolture hanno avuto?».

Senza autorità, senza picchetti d'onore. Sarà comunque un funerale politico nel centro di Belgrado, negli stessi luoghi dove nell'ottobre del 2000 una marea umana decretò la fine di un decennio di raggiri, imponendo il rispetto del risultato elettorale che premiava l'opposizione. Il partito socialista e gli ultranazionalisti radicali vorrebbero fare della cerimonia un'occasione catartica: mostrare una Serbia diversa da quella che scese allora nelle strade e che poi svendette per quattro soldi il presidente, spedendo Milosevic all'Aja per incassare gli aiuti di cui il paese aveva disperatamente bisogno. Ma il feretro sarà inumato a Pozarevac, 80 chilometri dalla capitale, città natale di Milosevic: la moglie vorrebbe seppellirlo sotto a un tiglio nel giardino di casa, che ricorda momenti migliori della loro vita a due. Sarà una cerimonia più intima, anche se ancora non è chiaro se la vedova sarà presente. Indiscrezioni del governo ieri assicuravano il via libera per Mira Markovic, ricercata in patria per quella che nell'opinione pubblica è forse l'unica buona azione che abbia fatto: approfittare del suo potere, per trovare un appartamento alla tata del figlio. Il tribunale ha però ribadito che se è stato sospeso il mandato di cattura, alla vedova verrà comunque sequestrato il passaporto alla frontiera per costringerla a presentarsi al processo a suo carico. Lei lamenta anche la scarsa collaborazione delle autorità di Belgrado, difficoltà burocratiche, permessi che non arrivano. Mira comunque ha ancora tempo per decidere, 48 ore in cui la bara sarà esposta nel Museo della rivoluzione 25 maggio nel quartiere di Dedinje, un tempo casa sua. Intanto si continua a trattare sui dettagli. Un gioco delle parti che alimenta la confusione, un andirivieni di notizie e smentite che lascia trasparire la partita giocata dietro ai funerali. Che non è solo tra passato e presente, ma che riguarda anche la politica spicciola, le sorti di un governo in bilico. Ivica Dacic, presidente del partito socialista, sembra sensibile in queste ore alle sirene dei radicali, che soffiano sull'insoddisfazione dei vertici di partito per questi funerali di seconda classe. Basterebbe che i socialisti non si presentassero in parlamento e già da lunedì prossimo il governo Kostunica resterebbe strangolato.

Mira Markovic ha ancora 48 ore di tempo per decidere se andare al funerale rischiando il carcere



L'arrivo della salma di Milosevic a Belgrado Foto di Srđjan Suki/Ansa

Consiglio sui diritti umani Sì dell'Onu, no di Bush

Sul nuovo organismo vota contro anche Israele Kofi Annan plaude: risoluzione storica

di Bruno Marolo / Washington

Il nuovo consiglio dell'Onu per i diritti umani è nato, malgrado il voto contrario degli Stati Uniti che lo avevano proposto per primi. L'assemblea generale a New York lo ha approvato ieri con 170 voti favorevoli, 4 contrari e tre astensioni. Oltre all'America di George Bush hanno votato contro Israele, le isole Marshall e Palau. Si sono astenuti Bielorussia, Iran e Venezuela. Cuba ha votato in favore, sebbene quattro sue proposte di emendamenti siano state respinte. L'ambasciatore americano John Bolton aveva annunciato il 27 febbraio la sua opposizione, con la speranza che l'intero progetto sarebbe stato rinegoziato. Le maggiori organizzazioni per i diritti umani, da Amnesty a Human Rights Watch, avevano allora lanciato una campagna per convincere l'amministrazione Bush a dare il suo consenso, e l'Unione Europea aveva promesso che i paesi membri si sarebbero impegnati a fondo per tenere le dittature fuori dal nuovo organismo. «Le promesse non ci bastano - ha dichiarato ieri l'ambasciatore americano - e non siamo sicuri che questo organismo sarà meglio del suo predecessore. Detto questo collaboreremo con gli altri paesi dell'Onu per renderlo il più forte ed efficace possibile».

Il nuovo consiglio avrà 47 paesi membri eletti dall'assemblea generale invece dei 53 dell'attuale commissione per i diritti umani, che si riunisce sei settimane l'anno a Ginevra. Ha regole di accesso più severe, e sarà in grado di prendere tempestivamente posizione sulle crisi. Si riunirà tre volte l'anno, e ogni sessione durerà almeno dieci settimane. I paesi accusati di violare sistematicamente i diritti umani potranno essere sospesi dal consiglio con il voto di due terzi dell'assemblea generale. Gli Stati Uniti erano insorti per primi contro la commissione di cui facevano parte paesi come Siria e Libia, denunciati dal dipartimento di stato americano

per frequenti abusi. Il progetto di riforma è stato presentato un anno fa dal segretario generale dell'Onu, Kofi Annan che ieri ha parlato di «risoluzione storica». Il blocco dei paesi in via di sviluppo tuttavia si è schierato contro un elemento fondamentale del piano di Annan: l'elezione dei nuovi membri del consiglio per i diritti umani con almeno due terzi dei votanti. Il presidente dell'assemblea generale Jan Eliasson ha negoziato un compromesso: la maggioranza sufficiente sarà di 96 voti, cioè della maggioranza dei membri dell'assemblea, compresi gli assenti. «Finalmente - ha dichiarato ieri Eliasson - l'Onu si è dotata di un organismo che sosterrà i principi espressi dalla dichiarazione universale dei diritti umani».

Lettera da Guantanamo: ecco perché voglio morire

Sul Washington Post il dramma di un detenuto Un sito pubblica tutto il dossier su Abu Ghraib

/ Roma

Lettera dal carcere di Guantanamo: pochi minuti prima di tentare il suicidio impiccandosi e tagliandosi le vene, un detenuto della base-prigione americana per «combattenti nemici» nell'isola di Cuba ha passato un biglietto al suo avvocato spiegando perché aveva deciso di morire. «I detenuti soffrono l'amarezza della disperazione e l'umiliazione della prigionia», aveva scritto Jumah al Dossari in arabo su fogli di carta macchiati di sangue: «Spero che lei si ricorderà sempre di aver incontrato e parlato con un «essere umano» chiamato Jumah che ha sofferto troppo, che è stato abusato nella sua fede, in se stesso, nella sua dignità e nella sua umanità. Che è stato imprigionato, torturato, privato della sua pa-

tria, della sua famiglia, della sua bambina che ha avuto tanto bisogno di lui in questi quattro anni. Senza nessuna ragione, senza che abbia commesso alcun delitto».

La lettera, pubblicata ieri sul Washington Post nel giorno in cui la rivista on-line Salon ha messo su Internet l'intero dossier delle foto di abuso da parte di soldati americani a Abu Ghraib, offre un raro spiraglio sulla disperazione provata da alcuni detenuti di Guantanamo e uno squarcio sullo stato emotivo di un uomo che, piuttosto che stare un altro giorno in prigione, aveva deciso di morire. Poco dopo aver consegnato la lettera all'avvocato lo scorso ottobre, Jumah aveva tentato di uccidersi. Era stato lo stesso avvocato Joshua Colangelo-Bryan a salvarlo, quando lo aveva scoperto in una cella, appeso a un cappio sanguinante. Non era la prima volta, né l'ultima che il prigioniero aveva cercato di farla finita: nei 4 anni a Guantanamo Jumah ha cercato di uccidersi una decina di volte prima. «Non c'è altro modo che questo - aveva detto il detenuto a proposito del suicidio - per far arrivare a sentire al mondo la nostra voce dalle profondità della prigione, per far riesaminare al mondo le sue posizioni, perché la gente giusta in America si accorga della nostra situazione», aveva scritto il prigioniero. Secondo l'amministrazione Bush, Dossari è un terrorista con legami con al Qaeda.

Intanto, la rivista online Salon.com ha pubblicato il dossier fotografico integrale degli abusi a Abu Gharib: in tutto 279 immagini e 19 video provenienti dall'inchiesta dell'esercito Usa sul carcere delle torture. Le foto illustrano quasi tre mesi di sevizie da parte dei militari americani sui prigionieri iracheni e dimostrano che «molti responsabili degli abusi non hanno ancora risposto alla giustizia», accusa Salon presentando il dossier che in copertina ha l'immagine inquietante di un detenuto incapucciato riverso su una ringhiera. Parte delle fotografie del dossier sono state già pubblicate da altri media Usa e da una tv australiana.

la Rinascita della sinistra

QUESTA SETTIMANA

IRAQ. LA GUERRA CONTINUA
Un paese distrutto, diviso, affamato. Sabato a Roma in corteo per la pace

IL COMUNISTA E IL CAVALIERE
Dopo la debacle da Enrico Mentana. Il premier affonda anche nella «sua» tv

MC MICHAEL, EX AGENTE CIA
Costa 7 miliardi il conflitto misurato in «sacchi». Di cadaveri e di dollari

ARTISTI E SCENTRO DI CIVILTA'
Interviste ad Antonello Venditti, Gigi Proietti, Ivan Della Mea

Per abbonamenti: tel. 06/69400824 distribuzione@larinascita.net **ogni venerdì in edicola**

Abu Mazen tra le rovine di Gerico accusa Israele

Il presidente dell'Anp dopo il blitz al carcere: «Quel rapimento è un crimine odioso»

di Umberto De Giovannangeli

«**MAHMUD IL MODERATO**» si aggira tra le macerie del carcere di Gerico. Teso, scuro in volto, il presidente dell'Autorità nazionale palestinese condanna duramente il blitz israeliano. Quelle macerie sono l'emblema di ciò che resta di una speranza di pace.

«Quanto è accaduto - afferma Abu Mazen - è un crimine odioso che non può essere perdonato e un insulto al popolo palestinese». Il presidente dell'Anp definisce un «rapimento» la cattura nel carcere da parte dei militari israeliani dei cinque membri del Fronte Popolare di Liberazione della Palestina accusati di essere responsabili dell'assassinio di un ministro di Gerusalemme: «Non possiamo accettare un tale atto - sottolinea Abu Mazen - la collera e la tristezza nelle strade palestinesi sono giustificati». L'accusa rivolta al rais è di aver saputo in anticipo il ritiro degli osservatori ma di non aver fatto nulla per fermare il blitz israeliano. Il rais conferma tra le macerie di essere stato informato, ma solo genericamente, di un possibile ritiro di inglesi e americani. «Ci hanno informato che intendevano ritirarsi, ma non ci hanno detto quando», ripete adirato Abu Mazen. «Non abbiamo alcuna responsabilità - taglia corto - non possiamo essere criticati per quanto è accaduto».

Collera. Tristezza. I sentimenti evocati da Abu Mazen si riflettono nel giorno del dolore e della protesta in Cisgiordania e a Gaza. I palestinesi dei Territori hanno reagito con uno sciopero generale e con cortei di

temo) per il suo ruolo non solo nell'uccisione di Zeevi ma anche in successivi attentati terroristici condotti dall'Fplp in Israele: in particolare modo, un attentato avvenuto oltre un anno fa a Tel Aviv. Secondo l'emittente anche nel carcere palestinese di Gerico Saadat era rimasto in grado di organizzare attentati. In seguito al raid di Gerico, Israele ha deciso di prolungare di alcuni giorni la chiusura dei Territori (iniziata sabato scorso, doveva concludersi ieri) e di elevare lo stato di allerta nel territorio nazionale. La polizia ha provveduto a rafforzare i pattugliamenti nelle strade e i controlli lungo le linee di demarcazione con la Cisgiordania. All'indomani delle scene di rivolta da Gaza e del sequestro di diversi stranieri, gli ultimi quattro ostaggi stranieri ancora nelle mani dei miliziani ieri sono stati liberati, sani e salvi. Fra di loro tre giornalisti, due francesi e un sud-coreano, e un cittadino canadese



Un palestinese armato protesta contro l'azione dell'esercito israeliano a Gerico. Foto Ansa

catturato l'altro ieri dagli uomini del Fplp. Ma la tensione nei Territori e in Israele resta altissima. Durante tutta la giornata i miliziani palestinesi hanno continuato a sparare per protesta razzi Qassam a partire dalla Striscia verso il Neghev. Almeno 20 sono caduti nel territorio dello Stato ebraico, senza fare vittime. A farsi viva è anche l'ala milita-

Iraq, raid Usa su donne e bimbi

Undici morti. Saddam alla sbarra ripete: «Il processo è una farsa»

■ Mentre gli americani, nel corso di un blitz a Balad, uccidono 11 persone tra cui donne e bambini, è ripreso ieri a Baghdad il processo a Saddam. Alla quattordicesima udienza del processo che lo vede imputato per crimini contro l'umanità, l'ex presidente iracheno è tornato a disconoscere la legittimità del tribunale speciale istituito per giudicare lui e altri sette gerarchi baathisti. Saddam ha chiamato poi gli iracheni a evitare una guerra civile e cacciare piuttosto gli invasori. «Questo processo è una farsa, una pagliacciata contro Saddam Hussein e i suoi compagni» - ha esordito Saddam quando è stato chiamato alla sbarra per la sua prima deposizione formale dall'inizio del dibattimento nell'ottobre scorso. Poi è tornato a rivendicare il suo ruolo. «Oh potente popolo dell'Iraq, io sono ancora il tuo figlio. Oh popolo iracheno, io sono ancora la tua spada e, malgrado tutto quello che è successo al mio popolo, a me e ai miei compagni a causa dei criminali che occupano la nostra terra, sarò paziente». Infine, Saddam ha rivolto un appello al suo popolo affinché fermi le violenze settarie e si concentri su un altro obiettivo: cacciare le forze angloamericane. «Chiamo a raccolta gli iracheni perché comincino a resistere agli invasori, invece

di uccidersi gli uni con gli altri», ha detto. Se invece si dovesse arrivare a una guerra civile, «vivrete nell'oscurità e in un fiume di sangue», ha ammonito. A quel punto il presidente del Tribunale Speciale di Baghdad, il curdo Rauf Abdul Rahman, ha perso la pazienza. «Lei è imputato per omicidio plurimo, interrompa la sua arringa politica», ha urlato. È di undici morti il bilancio del raid effettuato dalle truppe Usa a Balad, un'ottantina di chilometri a nord di Baghdad, in cui è stato catturato un presunto fiancheggiatore di al Qaeda in Iraq. Delle vittime, nove erano donne e bambini. Secondo quanto riferito dal comando Usa, i soldati hanno preso d'assalto una casa nella quale si nascondeva il ricercato. Le truppe, accolte da colpi di arma da fuoco, hanno risposto avvalendosi anche dell'appoggio dell'aviazione. Nell'attacco, insieme a un complice del sospetto uomo di al Qaeda, sono morti bambini e donne presenti nell'edificio. Una volta terminata l'operazione, i soldati hanno raso al suolo la casa e distrutto un veicolo che era parcheggiato davanti. Il presunto terrorista è stato portato via dalle truppe statunitensi. Oggi intanto si riunisce per la prima volta il Parlamento eletto tre mesi fa.

L'INTERVISTA YASSER RABBO Il leader palestinese membro dell'esecutivo dell'Olp: «Israele ci ha umiliati, l'unica strada per noi è uno Stato binazionale»

«Così non c'è più spazio per due popoli-due Stati»

di Roma

«La prova di forza compiuta da Israele a Gerico non è solo un mega spot elettorale per Ehud Olmert. È qualcosa di ben più grave e strategico: è la consacrazione dell'unilateralismo forzato da parte di Israele. È un messaggio lanciato non solo ad Hamas ma all'intero popolo palestinese: saremo noi israeliani a decidere il vostro futuro». Un futuro che Yasser Rabbo, membro dell'esecutivo dell'Olp e promotore, assieme al leader di Yahad (la sinistra sionista israeliana) Yossi Beilin, dell'Iniziativa di Ginevra, il piano di pace elaborato da intellettuali, politici e militari palestinesi e israeliani, vede a tinte fosche: «Non c'è più spazio - afferma - per una pace fondata sul principio di

due Stati, a questo punto occorre rilanciare l'iniziativa per un unico Stato binazionale». **Israele esulta per il blitz di Gerico. Quali è lo stato d'animo prevalente tra i palestinesi?** «Più che rabbia direi che a prevalere è un senso di umiliazione. Le immagini dei poliziotti e dei detenuti palestinesi benedetti, denudati, a braccia alzate, esibiti come prede di guerra davanti alle telecamere, rappresentano una ferita nella coscienza di ogni palestinese. Quegli uomini privati della loro dignità sono assurti a simbolo di un popolo privato dei propri diritti. Ma Israele sbaglia a esultare per quel raid: l'umiliazione produce rabbia e

rafforza ulteriormente i gruppi estremisti». **Il blitz di Gerico è anche un attacco all'Autorità nazionale palestinese di Abu Mazen?** «È qualcosa di più: Israele non riconosce l'esistenza di una controparte. Ne prescinde completamente. Così su Gerico, così nella costruzione del Muro in Cisgiordania, così nella determinazione unilaterale dei nuovi confini...». **Israele ribatte che è improponibile negoziare con una Anp egemonizzata da Hamas.** «La vittoria elettorale di Hamas non può divenire il pretesto usato da Israele per far scempio dei diritti dei palestinesi. Ciò è intollerabile. E lo dice uno che considera una sciagura il successo di Hamas».

Esiste ancora uno spazio per un accordo di pace fondato sul principio di due popoli, due Stati? «Temo di no. A scontrarsi oggi sono due unilateralismi opposti e speculari: quello di Israele e quello di Hamas. A questo punto è meglio avviare una iniziativa che punti alla creazione di uno Stato binazionale che ponga fine all'apartheid di cui sono vittime i palestinesi dei territori occupati. La strategia di Israele è ormai chiara: trascinare all'infinito un ipotetico negoziato e nel frattempo operare sul campo perché un negoziato sia svuotato di ogni significato concreto». **Come giudica il comportamento della comunità internazionale?** «Reticcante, come sempre. Cosa è stato tentato per dare piena attuazione alla

Road Map? (il tracciato di pace messo a punto dal Quartetto Usa-Ue-Onu-Russia, ndr.). Vuole sapere qual è oggi l'immagine che i palestinesi hanno della comunità internazionale? È quella degli agenti inglesi e americani che abbandonano il carcere di Gerico lasciando campo libero all'esercito israeliano. È l'immagine di una fuga dalle proprie responsabilità». **C'è chi sostiene che l'operazione-Gerico sia un atto della campagna elettorale in corso in Israele.** «Altre volte in passato si è usata la forza, e anche il terrore, per una manciata di voti o per osteggiare il dialogo. Ripercorrere questa strada sarebbe un tragico errore. Per tutti». **u.d.g.**

Usa, conflitto di interessi per Schwarzenegger

Dovrebbe firmare la scarcerazione di Sirhan Sirhan che uccise Robert Kennedy, zio di sua moglie

di Roberto Rezzo / New York

SIRHAN SIRHAN - l'assassino di Robert Kennedy - ha maturato i termini per una nuova istanza di libertà vigilata ed il suo caso è stato esaminato ieri mattina all'interno del carcere di Corcoran a Frisco da una commissione ristretta di due membri che lo ha brevemente interrogato, ascoltando quindi gli argomenti a sostegno della sua richiesta. L'incontro si è svolto a porte chiuse. Il parere della commissione si conoscerà soltanto nei prossimi giorni, ma la vicenda ha immediatamente acceso i riflettori dei media americani sul governatore repubblicano della California, Arnold Schwarzenegger, cui in ultima istanza spetta la decisione di ratificare il parere della commissione. Qualora il Board of Parole optasse per la concessione della libertà condizionata, Terminator si troverebbe di fronte a parecchi motivi di grave imbarazzo. Il primo è un palese conflitto d'interesse: la moglie del governatore, la giornalista televisiva Maria Shriver, è la nipote di Robert Kennedy; sua madre, Eunice Kennedy

Shriver, è la sorella del senatore ucciso. Il secondo problema è squisitamente politico: il governatore ha di fronte una difficile campagna elettorale dagli esiti quanto mai incerti; sinora ha affidato gran parte degli sforzi per spuntare la rielezione presentandosi come un giustiziere dal pugno di ferro, senza pietà né incertezze nei confronti dei criminali. Lo scorso anno, pochi minuti dopo l'annuncio ufficiale del senatore sulla vittoria delle elezioni primarie in California, un passaggio decisivo per la sua corsa verso la Casa Bianca. Otto colpi di pistola calibro .22, esplosi nelle cucine dell'Hotel Ambassador di Los Angeles, dove Kennedy si era appartato per riposare e salutare i membri dello staff dopo l'applauditissimo intervento nel salone delle cerimonie. Tre colpi si prendono la vita del senatore democratico, altre cinque persone restano ferite, fra cui Jesse Unruh, general manager della campagna elettorale, Paul Shrade, leader della United Automobile Workers, il sindacato metalmeccanici del settore automobilistico, e due giornalisti. Tra i moventi del delitto ipotizzati dall'accusa ai tempi del processo il fatto che Sirhan, cittadino americano di origine palestinese, volesse compiere un atto dimostrativo e una vendetta per le

recenti aperture di Kennedy nei confronti della politica israeliana. I diari sequestrati dalla polizia mostrano però che da almeno vent'anni era ossessionato dal proposito paranoico di eliminare anche il fratello di John F. Kennedy, il presidente ucciso a Dallas. Entrambi i delitti, a distanza di tanti anni, continuano a mantenere punti oscuri e interrogativi irrisolti. Questa non è la prima volta che il destino giudiziario di Sirhan viene a incrociarsi con il clan dei Kennedy. Nel maggio del 1969, a processo concluso con confessione piena dell'imputato, subito prima della sentenza l'attuale senatore Ted Kennedy prese carta e penna per chiedere al procuratore generale di Los Angeles, rappresentante dell'accusa, di non chiedere la pena di morte per l'imputato. «Mio fratello non avrebbe mai voluto che la sua morte diventasse il pretesto per stroncare un'altra vita umana». Nonostante l'accorato appello, Sirhan venne condannato a morte. La sentenza fu poi commutata all'ergastolo nel 1972, quando la Corte suprema della California pronunciò incostituzionale la pena capitale. Decisione rimangiata sei anni dopo dalla Corte suprema federale.

recenti aperture di Kennedy nei confronti della politica israeliana. I diari sequestrati dalla polizia mostrano però che da almeno vent'anni era ossessionato dal proposito paranoico di eliminare anche il fratello di John F. Kennedy, il presidente ucciso a Dallas. Entrambi i delitti, a distanza di tanti anni, continuano a mantenere punti oscuri e interrogativi irrisolti. Questa non è la prima volta che il destino giudiziario di Sirhan viene a incrociarsi con il clan dei Kennedy. Nel maggio del 1969, a processo concluso con confessione piena dell'imputato, subito prima della sentenza l'attuale senatore Ted Kennedy prese carta e penna per chiedere al procuratore generale di Los Angeles, rappresentante dell'accusa, di non chiedere la pena di morte per l'imputato. «Mio fratello non avrebbe mai voluto che la sua morte diventasse il pretesto per stroncare un'altra vita umana». Nonostante l'accorato appello, Sirhan venne condannato a morte. La sentenza fu poi commutata all'ergastolo nel 1972, quando la Corte suprema della California pronunciò incostituzionale la pena capitale. Decisione rimangiata sei anni dopo dalla Corte suprema federale.

Laboratorio Recanati

associazione culturale per la partecipazione politica

RECANATI - Salone del popolo

Venerdì 17 marzo, ore 21.15

La riconversione ecologica dell'economia e il programma dell'Unione

presentazione del volume

CHE AMBIENTE FARÀ

di Valerio Calzolaio

Introduce

Carlo Latini

Coordinatore di Laboratorio Recanati

Partecipano

Carlo Migliorelli

Assessore all'ambiente della Provincia di Macerata

Giulio Pantanetti

Assessore al bilancio e programmazione della Provincia di Macerata

Valerio Calzolaio

Parlamentare ambientalista

laboratoriorecanati@hotmail.com

Facevano da cavia per farmaco: sei gravi

LONDRA Erano in perfetta salute, e si erano offerti come volontari pagati per un test di un nuovo farmaco anti-infiammatorio. Ma qualcosa è andato storto, e ora sei uomini sono in gravi condizioni al Northwick Park Hospital a Londra, tutti ricoverati in terapia intensiva dopo una violenta reazione alla medicina. L'incidente è avvenuto in una sezione dell'ospedale gestita privatamente dalla società per la ricerca farmaceutica Parexel, che ha affermato di aver seguito tutte le norme del caso nello svolgimento dei test. Myfanwy Marshall, la ragazza di uno dei volontari, ha raccontato che il suo fidanzato si è gonfiato fino a diventare irri-conoscibile. I giovani prendevano parte alla sperimentazione del farmaco Tgn1412, il cui uso è previsto in malattie come l'artrite reumatoide e la leucemia. Dopo poche ore dalla somministrazione, i sei si sono sentiti male. Tutti venivano pagati 150 sterline al giorno, 220 euro circa, per partecipare alla sperimentazione.

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

13
giovedì 16 marzo 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Gas

Continua il taglio delle forniture di gas dalla Russia. Ieri non sono arrivati 3 milioni di metri cubi con una riduzione del 4,1% e un impatto sui consumi dello 0,9%. Lo scorso gennaio i consumi di gas sono cresciuti dell'11,5% rispetto a un anno prima, mentre le importazioni sono salite del 10%



PER RISANARE PARMALAT 32 MILIONI A BONDÌ E STAFF

Circa 32 milioni di euro per risanare la Parmalat. È il compenso deciso dal Comitato di sorveglianza del ministero delle Attività produttive per Enrico Bondi e i vari membri del suo staff dopo l'esame dei risultati ottenuti cui il compenso era vincolato (bilanci, risultati finanziari e industriali e altri indici). Stando a quanto si apprende da fonti vicine al gruppo, il compenso riguarda tutto lo staff dell'ex commissario straordinario, compresi legali e contabili che portò con sé a Parma nell'avventura del risanamento.

GUZZETTI CONFERMATO PRESIDENTE DELL'ACRI

Giuseppe Guzzetti è stato riconfermato presidente dell'Acri per i prossimi tre anni. La decisione, unanime, è stata assunta ieri dall'assemblea ordinaria dell'associazione che rappresenta le Fondazioni di origine bancaria e le Casse di risparmio. Riconfermati anche i vice presidenti Emanuele Emanuele (presidente Ente Cr Roma), Giuseppe Mussari (Fondazione Mps), Antonio Patuelli (Cr Ravenna) e Edoardo Speranza (Ente Cr Firenze).

I cinesi continuano a farci le scarpe

Imprese preoccupate: made in Italy in crisi. Importate 307 milioni di paia. Antidumping, oggi Bruxelles decide

di Laura Matteucci / Milano

QUESTIONE DI DUMPING Mentre il made in Italy archivia un altro annus horribilis, oggi Bruxelles decide in merito alle misure da adottare contro il dumping di Cina e Vietnam su tessile-abbigliamento e calzature. Misure annunciate, e già giudicate «inadeguate e

insufficienti» da tutte le organizzazioni e le parti politiche, anche se con motivazioni differenti. Tanto che, di fronte all'inerzia Ue sull'approvazione definitiva dell'etichettatura obbligatoria e sulla procedura antidumping, il presidente dell'Anci (l'associazione nazionale dei calzaturieri) Rossano Soldini annuncia che «non sarebbe così utopistico se l'Italia e gli altri paesi coinvolti del sud Europa facessero qualcosa per difendere gli interessi nazionali». Che cosa, però, ancora non vuole dire.

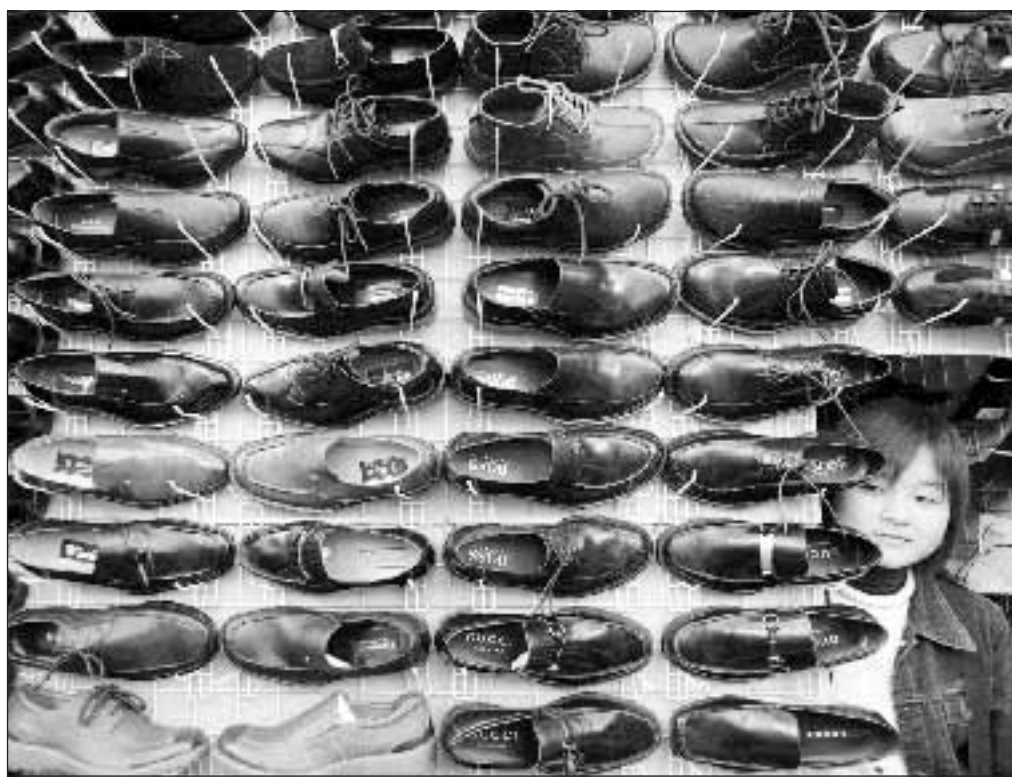
Il punto è sempre quello: l'invasione di scarpe e vestiti cinesi. Quanto a tessile-abbigliamento, ormai la Cina ha spodestato l'Italia anche come primo fornitore della Francia. Ma è proprio il calzaturiero a lanciare l'ultimo grido di dolore del 2005, con i dati di preconsuntivo di un anno segnato dalla concorrenza asiatica, in concomitanza con la fine delle quote della Cina, dalla stagnazione dei consumi e da un euro piuttosto alto. Morale: la produzione nazionale ha subito per il quinto anno consecutivo un calo non trascurabile (-11% in volume e -9% in valore). L'export è crollato a 231 milioni di paia con l'import a 307 milioni. Particolarmente colpite le produzioni delle fasce economiche-medie, più esposte alla concorrenza.

Le rilevazioni dei primi mesi del 2006 «indicano un ulteriore riduzione». In erosione anche la quota di mercato nazionale, dove i consumi interni sono piatti. Nei primi 11 mesi del 2005, l'export di scarpe è sceso del-

l'11,5% in quantità (-1,7% in valore), con vendite per 231 milioni di paia (-30 milioni) e flessioni anche pesantissime per tutti i prodotti, compresi quelli in pelle (-6,7%). «Decisamente insoddisfacenti» i risultati in tutti i più importanti mercati: Germania -12,5%, Francia -11,7%, Usa -26%. Di contro l'import è salito a 307 milioni di paia (+6,1% sul 2004). Dopo il +81% del biennio 2002-2003 e il +27% del 2004 (pur in presenza di quote), l'import dalla Cina ha registrato un ulteriore +27% (153 milioni di paia). Le calzature cinesi in pelle sono cresciute nel complesso del 184% con incrementi del 307% per le scarpe da passeggio, del 530% per i sandali e del 660% per stivali e scarponcini.

In valore la crescita dell'import segna un +78%; il prezzo medio è di 3,31 euro al paio (in effetti i prezzi sono scesi del 25% verso l'Ue). Tutto ciò, a fronte di 257 mila paia esportate dall'Italia verso la Cina. «Una cifra ridicola», dice Soldini. Questo significa che la filiera pelle in Italia ha perso nel 2005 8.540 addetti (-4,7% annuo) e ha chiuso 820 aziende con livelli sempre molto elevati di ore di cig (-3,1% a 11 milioni circa). Il settore riesce comunque a rimanere vitale, con un saldo commerciale attivo di oltre 3 miliardi di euro (3,6 nel 2004).

E oggi, dunque, la decisione Ue in materia di «invasione asiatica». Se Soldini (e il ministro Tremonti prima di lui) reclama dazi più elevati (quelli ipotizzati vanno dal 5% al 20%), gli europarlamentari dell'Unione li bocciano definendoli inutili, stigmatizzano l'atteggiamento «arrendevole» del governo e chiedono «normative per valorizzare marchi che accertino la provenienza geografica e il rispetto di regole sociali ed ambientali».



Vendita di scarpe a Pechino. Foto di Michael Reynolds/Ansa

Prezzi caldi, Trichet pensa a un aumento dei tassi

Allarme inflazione in Europa. Ma in Italia rimane al 2,1%: i consumatori contestano il dato

di Marco Tedeschi / Milano

Le tensioni sul fronte dell'inflazione potrebbero portare ad un nuovo rialzo dei tassi europei. A lasciarlo intendere è stato il presidente della Banca centrale europea, Jean-Claude Trichet, in un'intervista rilasciata al quotidiano Sueddeutsche Zeitung. Il Governatore ha dichiarato, facendo riferimento al prezzo del greggio e agli aumenti delle imposte, che la Bce al momento, vede «alcuni rischi per la stabilità dei prezzi». E il compito della banca centrale europea è quello di garantire la stabilità. Trichet ha inoltre sottolineato che «segnali di rischi per i prezzi, a medio termine, arrivano dall'analisi monetaria. I crediti ai privati stanno aumentando notevolmente».

Il 2 marzo scorso la Bce ha aumentato di un quarto di punto i tassi europei, portandoli al 2,50, il livello più alto da tre anni a questa parte. Gli esperti ritengono che prossimamente c'è da attendersi un nuovo aumento e il riferimento di Trichet ai tassi bassi e alla necessità di far fronte a una pressione inflazionistica crescen-

A inizio mese il costo del denaro è stato portato al livello più alto da tre anni

te, potrebbe confermare questa interpretazione.

Ieri l'Istat ha confermato le anticipazioni preliminari di fine febbraio, che davano in discesa l'inflazione al 2,1% dal 2,2% di gennaio. Secondo l'istituto di statistica il carovita è diminuito a febbraio scorso, grazie soprattutto alla stabilizzazione della crescita dei prezzi energetici e al rallentamento di quelli alimentari. Al contrario, invece, un effetto di sostegno alla crescita generale dei prezzi al consumo è venuto dalla marcata accelerazione dei prezzi dei tabacchi.

I dati Istat non convincono comunque le associazioni dei consumatori. Paolo Landi (Adiconsum) dice che «continua il ristagno dei consumi alimentari e molte famiglie ricorrono sempre

TESSILE

Pechino ci toglie il primo posto in Francia

Non c'è solo il calzaturiero tra i settori in cui la produzione cinese sta sfondando sui diversi mercati europei. Di ieri infatti la notizia che la Cina ha spodestato l'Italia come primo fornitore di tessili e abbigliamento della Francia. La segnalazione viene dal quotidiano francese «Les Echos», il quale precisa che, secondo i dati dell'Unione delle industrie tessili d'oltralpe, le importazioni francesi dalla Cina in questo settore sono balzate nel 2005 del 48% a 3,3 miliardi, mentre quelle italiane sono scese del 4% a 2,4 miliardi.

Il balzo compiuto dalla Cina dopo la rimozione delle ultime quote tessili ha così messo fine «ad anni di dominazione» italiana, commenta il quotidiano, ricordando come nel 1980 Italia e Germania si disputavano il primo posto mentre la Cina si doveva accontentare del decimo.

Sempre sul fronte dell'abbigliamento, la Cina si sta mostrando molto aggressiva anche nel mercato delle pellicce. Nel 2005 l'export di pellicce italiane è aumentato del 17%, raggiungendo quota 141,5 milioni di euro. In crescita anche il valore della produzione italiana di pellicceria per il 2005, stimata in 850 milioni di euro a livello wholesale (1.600 milioni di euro a livello retail). Ma anche le importazioni sono cresciute notevolmente (+19%) rispetto all'anno precedente, e la Cina continua ad essere decisamente la capofila, in forte aumento rispetto all'esercizio precedente (+41% rispetto al 2004), rappresentando il 38% del totale importazioni rispetto al 32% dell'anno precedente.

Nell'ultimo anno i rincari maggiori hanno riguardato abitazione, acqua luce e combustibili

di più agli hard-discount per contenere la spesa». Elio Iannuti (Adusbef) la mette sull'ironia: «O gli italiani trovano la felicità nei debiti o l'Istat continua a persistere nei gravi errori». Per Federconsumatori «le voci del paniere Istat non rappresentano la realtà dei costi e dei prezzi». Tornando ai dati Istat, si vede come negli ultimi dodici mesi gli aumenti più consistenti hanno ri-

guardato il capitolo che comprende abitazione, acqua, elettricità e combustibili, salito del 6,1% contro il +5,8% registrato a gennaio, oltre che il segmento delle bevande alcoliche e tabacchi (al +5% dal +3%) e quello dei trasporti (al +4,3% dal +4%).

L'Istat fa notare in particolare che, scomponendo l'indice, si vede come nell'ultimo mese il contributo maggiore all'andamento del carovita sia attribuibile al capitolo dei trasporti che, assieme a quello dell'abitazione, acqua, elettricità e combustibili spiega più del 50% del tasso di inflazione.

Un contributo positivo al contenimento del carovita è arrivato invece dalle comunicazioni, i cui prezzi hanno registrato una diminuzione tendenziale del 2,7%.

L'ASSEMBLEA Venerdì e sabato cinquemila imprenditori ascolteranno le proposte di Prodi e di Berlusconi per il governo del Paese

Da Parma a Vicenza, Confindustria tenta la svolta

di Bianca Di Giovanni / Roma

A Vicenza niente comizio, niente slogan, niente monolighi-fiume. Anche lì dopodomani, davanti alla platea di Confindustria, il premier dovrà tenere un intervento «regolato»: 10 domande da altrettanti imprenditori, risposte con tempi contingentati. Per Silvio Berlusconi, che non tollera argini di sorta, è come essere imbavagliato. Alle stesse regole dovrà sottostare Romano Prodi, atteso già domani pomeriggio. Tema dell'assemblea organizzata dal centro studi dell'associazione degli industriali: la concorrenza, unica strada per lo sviluppo. Questo il titolo

ufficiale, che rischia però di ridursi a mero pretesto: la sostanza sarà il duello a distanza tra i due candidati premier e il loro rapporto con le richieste degli imprenditori.

Viste le premesse, c'è da scommettere che Vicenza non sarà una «Parma 2», cioè una replica di quella che fu l'incoronazione di Berlusconi a «premier/imprenditore». Nei rapporti tra Viale dell'Astronomia e Palazzo Chigi il barometro segna burrasca, dopo la discesa in campo di Luca Cordero di Montezemolo molto critica nei confronti dell'attuale gover-



Gli industriali delusi fischieranno Berlusconi? Niente paura, Galan organizza la claque

no, e la replica stizzita del premier («Lui non rappresenta gli imprenditori»). Certo, Berlusconi ha dalla sua la sede in cui l'assemblea si tiene: una Regione (il Veneto) ancora molto vicina al centro-destra e i cui imprenditori entrarono negli annuali confindustriali per aver determinato l'ascesa del primo candidato non voluto dalla Fiat ma da Berlusconi in persona: Antonio D'Amato. Ma è pur vero che Berlusconi «sbarca» Vicenza dopo una prestazione non proprio esaltante nel duello in Tv contro Prodi. Insomma, l'aria è cambiata. C'è addirittura chi sospetta (ma non sono che voci) che il premier si stia preparando una «claque» con

l'aiuto del presidente della regione Gian Carlo Galan. D'altro canto gli basterebbero un paio di applausi per poter dire in seguito: «vedete, avevo ragione io, Montezemolo non li rappresenta». Ma stavolta il presidente degli industriali sembra aver preso contro-misure efficaci contro eventuali strumentalizzazioni dell'appuntamento. Per la prima volta nella storia dei convegni di Confindustria non sarà lui a chiudere la due-giorni di dibattiti. Prenderà la parola prima del premier, evitando così di finire inchiodato sulla stretta attualità da Berlusconi. Insomma, Montezemolo si prepara a un intervento molto istituzio-

nale, centrato sulle nuove aperture che il sistema Italia deve ancora introdurre. Più concorrenza nei servizi pubblici e nelle professioni, due settori protetti che pesano sui bilanci delle aziende. Certo, nonostante le precauzioni di Montezemolo, berlusconiani potrebbero in ogni caso tirare per la giacca il leader degli industriali, visto che interviene subito dopo. In quel caso spetterà a Andrea Pininfarina, vicepresidente con delega per il centro studi, preparare una replica efficace nel discorso di chiusura. Insomma, il premier è stretto in una morsa. Senza contare i suoi intervistatori. Non sarà una partitafacile.

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA ROMAGNA
Azienda USL di Bologna

Via S. Giacomo, 1 - 40138 Bologna
Tel. (051) 269114 - Fax (051) 269154

ESTRATTO ESITO DI GARA

Per la fornitura di...

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Dott. Ing. Giuseppe...

Capitalia e Intesa si fanno i dispetti

Arpe definisce «inesistenti le ipotesi di contatti»
Passera fa i numeri delle sinergie della fusione

di Marco Tedeschi / Milano

BOTTA E RISPOSTA Capitalia e Banca Intesa tornano a smentire trattative in corso per una integrazione. Ma è sempre più "guerra di posizione", in attesa della prima mossa da parte di uno dei due protagonisti. Tra rumors e indiscrezioni, ieri sono arrivate due



decise puntualizzazioni con l'effetto di sottolineare la posta in gioco. Ad aprire le danze è stato l'istituto capitolino che, per il momento, ha rispedito al mittente le avances arrivate nei giorni scorsi dalla banca milanese.

Esprimendo «vivo disappunto per il permanere di una situazione di non chiarezza riconducibile alla presenza sul mercato di informazioni contraddittorie», Capitalia ha ribadito «l'inesistenza di ipotesi allo studio, di contatti, di trattative e quindi di un eventuale calendario in relazione alla fattibilità di un'operazione di fusione o di integrazione», fra l'istituto romano e Banca Intesa. Una nuova smentita con cui, dopo il blit di venerdì nel quale è stato ufficializzato l'acquisto del 2,02%

Entrambi gli istituti negano negoziati preoccupati per le possibili conseguenze sui mercati

di Intesa, la banca guidata da Matteo Arpe ha preso ancora una volta le distanze da un'operazione che, vista dalla capitale, può essere valutata solo a condizione di una trattativa che si svolga effettivamente "alla pari".

Diversi i toni utilizzati da Banca Intesa nella sua comunicazione al mercato, che ha peraltro confermato le posizioni già delineate nelle dichiarazioni dei giorni scorsi: «Non ci sono trattative in corso ma la banca è interessata a un'operazione di aggregazione amichevole che potrebbe portare alla creazione di una banca di grande successo e di standing europeo per le importanti valenze industriali dell'operazione».

E ancora, Banca Intesa ha sottolineato che «è presto per fare previsioni ma l'integrazione porterebbe sinergie potenziali misurabili in centinaia di milioni di euro». Concetti, questi, già espressi dall'amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera, in occasione del roadshow londinese. Ma Passera ha parlato anche di rilevanti sinergie tra i due istituti. Forse anche le valutazioni dell'amministratore delegato di Intesa hanno irritato Capitalia che dice: «La reiterata diffusione di dichiarazioni, non smentite, ed indiscrezioni in palese contrasto con quanto più volte dichiarato da Capitalia e da Banca Intesa, con i rispettivi comunicati richiesti da Consob in base al Testo Unico della Finanza, continua ad alimentare compon-

tamenti speculativi che determinano un irregolare andamento delle quotazioni del titolo Capitalia». Non è mancata la replica di Banca Intesa, che ha a sua volta espresso «viva preoccupazione per l'intensa opera di disinformazione in corso a proprio danno» e ha puntualizzato che «a fronte delle numerose domande l'amministratore delegato ha sempre risposto confermando quanto detto pubblicamente, ovvero che è troppo presto per fare previsioni ma che certamente si tratterebbe di sinergie potenziali misurabili in centinaia di milioni di euro».

SESTO SAN GIOVANNI

Dove c'era la Falck, adesso c'è Caltagirone

Nel centro dell'ex Stalingrado d'Italia è nata «Caltacity», la città di Caltagirone. Dove una volta, nemmeno tantissimi anni fa, sorgevano i forni, le ciminiere e i capannoni della Falck «Vulcano», con gli stabilimenti «Concordia» e «Unione» cuore della Sesto San Giovanni operaia, ora prende forma una nuova città. Non un centro commerciale come ne sono spuntati a centinaia in giro per l'Italia sulle aree industriali dismesse. Un vero centro urbano, col nome, e l'imprinting, del suo ideatore e costruttore.

Il primo passo è stato compiuto ieri, con l'inaugurazione del «Centro Vulcano». Seguirà la realizzazione del resto di Caltacity. La nuova città-quartiere avrà alberghi, ristoranti, palazzi, uffici, spazi pubblici e una via e una piazza dedicate a Francesco Caltagirone, il fondatore del gruppo. Tutti attorno al centro commerciale. Che, anche questo, non si presenta come un ipermercato qualunque. Per le firme degli architetti che l'hanno progettato - Vittorio Gregotti in testa -, per la piazza sul tetto, per la cupola di vetro, per la fontana zampillante, per il marmo travertino utilizzato per scalinate e terrazze, per il cablaggio. E per le griffe, da Luisa Spagnoli a Harmont & Blaine a Idea, che per la prima volta (così è stato assicurato) apriranno i propri punti di vendita all'interno di un centro commerciale. Per arrivare sin qui sono stati necessari 200 milioni di euro e tre anni di lavoro. Un inve-

stimento vantaggioso, visto che a regime, tra l'ipermercato e i 160 negozi (che daranno lavoro a 1.300 dipendenti), si prevede un giro d'affari annuo attorno ai 300 milioni di euro e una presenza media giornaliera di 40-50mila persone. È la città che cambia e che si sa reinventare seguendo il corso dell'economia. Al posto dell'acciaio, il terziario. Al posto della ferreria, un quartiere ideato a misura di shopping. Al posto dei carrimerce, colonne di automobili. Al posto delle tute blu che hanno fatto la storia della Resistenza e del movimento operaio milanese, torrioni di consumatori. Del passato restano solo i nomi.

a.f.



IL CASO Sony rinvia il lancio della Playstation3

DOVEVA ESSERE la principale arma per il rilancio di Sony, colosso in crisi dell'elettronica, ed invece rischia di trasformarsi nell'ennesimo problema. Il colosso giapponese ha annunciato il rinvio della commercializzazione della Playsta-

tion3, la rivoluzionaria console per videogiochi attesa nei negozi questa primavera. Se ne parlerà invece a novembre, a causa di problemi legati alla possibile pirateria, per la gioia di Microsoft che ha messo già in vendita la rivale Xbox360.

Richard Ginori e Calp, tradizioni in crisi

Le due aziende toscane, simboli del made in Italy, alle prese con mobilità e licenziamenti

di Francesco Sangermano / Firenze

Da un lato i cristalli, dall'altro la porcellana. Di qua i bicchieri, le brocche, i calici, di là piatti, scodelle, vassoi. Roba di lusso, di qualità eccellente, segno di distinzione. Era "il servito buono", quello che poi devi lavare a mano perché la lavastoviglie lo rovina e non te lo puoi permettere perché costa una fortuna e deve durare una vita. Era, appunto. Perché la crisi si è mangiata in gran parte anche la tradizione ben aiutata da manager con la spiccata abilità a rimettere a posto i conti andando d'accetta sul personale. E così ecco che i lavoratori della Calp di Colle Val d'Elsa e della Richard Ginori di Sesto Fiorentino devono ora fare i conti con bilanci che non tornano e piani industriali che paventano esuberanti, mobilità, licenziamenti.

Ciò che più impressiona, in queste due nuove vertenze che si sono aperte a pochi chilometri di di-

stanza, è la natura delle aziende interessate. La Calp è la più grande azienda manifatturiera della provincia di Siena e una delle più importanti della Toscana. La Richard Ginori è nata nel 1735 e in questi 271 anni è diventata simbolo non solo di Sesto, non solo di Firenze ma del "made in Italy" nel mondo. Si colpisce, insomma, la storia stessa di un intero territorio. Il consuntivo racconta così che ormai da mesi gli oltre 550 lavoratori della Calp stanno vivendo nell'incertezza insieme ai molti altri

A Sesto Fiorentino sono scattati gli scioperi contro la cassa integrazione per 50 lavoratori

che lavorano nell'indotto. Eppure per tanti anni Calp è stata la gallina dalle uova d'oro della zona con grandi profitti per gli azionisti. A fine anni '90 aveva una forte liquidità, un mercato florido in oltre 90 paesi e fino a 750 addetti. Poi le cose sono cambiate, sono iniziati gli investimenti sbagliati ed una gestione sempre meno innovativa. Sono iniziate le bugie e i progetti che non hanno mai visto la luce, come quello del 2003 per un nuovo reparto per la produzione del vetro che doveva garantire altri 200 posti di lavoro. Certo, la contrazione dei mercati c'ha messo del suo. Ma una riduzione di fatturato del 50% tra 2004 e 2005 affonda le radici anche altrove. Poco importa. L'accettata arriva nell'estate 2005 con la proposta di 180 addetti in meno. Ritenuta inaccettabile dai sindacati, fu quindi modificata con un accordo che impegnava l'azienda a presentare un nuovo piano che non prevedesse licenziamenti collettivi.

Il risultato? Procedura di mobilità per 220 appena attivata.

Alla Ginori, invece, i lavoratori stanno provando a giocare d'anticipo. Nella zona della Piana fiorentina, di recente, ne hanno già visti a centinaia perdere il posto di lavoro (ridimensionamento di Matec e Zanussi su tutti). E così quando Domenico Dal Bò, quarto amministratore delegato negli ultimi dodici mesi, ha paventato in un incontro coi sindacati la volontà di ricorrere alla cassa integrazione per 50 degli oltre 300 dipendenti (ma c'era anche chi parlava di 90 licenziamenti), ecco che im-

A Colle Val d'Elsa avviate le procedure per allontanare 220 degli attuali 550 addetti

mediati sono scattati gli scioperi. Da tre settimane l'attività è pressoché bloccata ma la risposta dell'azienda è stata arida la procedura di Cassa come predetto salvo poi "sospenderla" a seguito di un verbale siglato anche con Comune e Associazione Industriali. Un verbale che impegna l'azienda a presentare un piano industriale entro la fine del mese ma che, finora, non ha dato alcun seguito. L'unica certezza, per ora, sono conti di bilancio (si dice 16 milioni di debiti di banche dei quali l'80% da restituire entro l'anno) cui Dal Bò ha fatto capire di voler far fronte abbandonando la produzione di qualità (quella per cui il marchio è famoso e commercializzato in tutto il mondo) a favore di una produzione industriale sul "modello Ikea" per provare a esser concorrenti coi mercati emergenti. Un'idea che va esattamente nella direzione opposta a quella predicata da tutti gli operatori economici per uscire dalla crisi.

BREVI

Dupont
Annunciato il taglio di altri 1.500 posti di lavoro

La Dupont taglia 1.500 posti di lavoro, la maggior parte in Europa. Il piano di ristrutturazione, che dovrebbe comportare risparmi per 165 milioni di dollari, prevede la chiusura di quattro stabilimenti e laboratori, di cui due in Spagna, uno in Olanda e un altro in Germania. A febbraio la società ha annunciato la riduzione di 200 posti di lavoro e la chiusura del laboratorio del Michigan.

Traghetti Tirrenia
La Commissione di garanzia blocca lo sciopero di domani

Niente sciopero domani dei traghetti Tirrenia. La Federmar Cisl che aveva indetto la protesta contro la mobilità dei lavoratori, le normative contrattuali su periodi di imbarco e per il rischio di tagli occupazionali, è stata obbligata dalla Commissione di garanzia a sospendere l'agitazione, in seguito al mancato rispetto delle procedure di raffreddamento e conciliazione dei conflitti sindacali.

Legacoop
È morto Roberto Dessì segretario generale dell'Anco

Profondo cordoglio nel movimento cooperativo di Legacoop per la prematura scomparsa di Roberto Dessì, segretario generale dell'Associazione nazionale delle cooperative tra dettaglianti. Nato 1953, Dessì ha ricoperto numerosi incarichi di responsabilità: era membro della Direzione e della Presidenza Nazionale di Legacoop e faceva parte del board dell'Ugal, Unione europea dei gruppi fra imprenditori commerciali indipendenti.



il salvagente

Tinture per capelli naturali? Solo 2 su 12 superano il test

Un'analisi dei prodotti più venduti rivela tanta chimica. Ecco le migliori e le peggiori.



Ogm, il topo non li mangia

Le ultime scoperte sono preoccupanti. E anche le manovre.

Il recesso? Si fa così...

È possibile cambiare idea dopo un acquisto ma non si sa come.

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

La Cgil dice sì alla scalata di Enel in Francia

«Ma attenzione alle ricadute italiane»
Tatò: una stupidaggine indebitarsi

di Giampiero Rossi / Milano

MERCATI «Ma come? Stiamo ripetendo da tempo che ormai i mercati sono continentali e che per le nostre aziende non c'è una strada alternativa a questo processo, e poi non dovremmo guardare con favore all'operazione di Enel in Francia?». La segretaria

confederale della Cgil, Nicoletta Rocchi, propone un ragionamento semplice. Ma che sta alla base della posizione della sua confederazione sindacale (e anche quella dell'organizzazione di categoria) di fronte all'opa lanciata da Enel sulla francese Suez (che controlla l'azienda elettrica a belga Electrabel), che ha già suscitato allarmi e distinguo. Pochi giorni fa era stato il segretario confederale (e segretario generale in pectore) della Cisl, Raffaele Bonanni, a frenare sull'of-

fensiva francese della nostra azienda energetica. Troppi oneri finanziari e, quindi, rischi per gli azionisti che finora hanno potuto contare su utili e dividendi. Ma la Cgil e la Filcem, cioè la sigla di categoria che riunisce il settore chimico ed elettrico, guarda all'operazione sotto un'angolazione diversa, ragionando in termini strategici sul futuro di un'azienda italiana che dà lavoro

Il 21 incontro tra azienda e sindacati sul piano industriale del gruppo energetico

a decine di migliaia di persone e produce ricchezza: «È positivo che un'azienda italiana sia in grado di pensare e agire concretamente sul piano internazionale - premette il segretario generale della Filcem, Alberto Morselli - e questo non significa certo che il sindacato non sia molto attento, nel merito, alle ricadute italiane di questa operazione». Proprio la settimana prossima, martedì 21 per la precisione, i sindacati incontreranno i vertici di Enel per discutere del piano industriale dell'azienda. «È proprio la sede in cui si ragionerà di strategie offrirà a noi l'opportunità di chiedere a Enel garanzie precise sui suoi dipendenti italiani, perché questi lavoratori hanno già accettato cambiamenti molto pesanti con le ristrutturazioni precedenti e non possono più cedere terreno sul loro status. E per farlo speriamo possa contare su un governo diverso da questo, che non ha mai offerto politiche di sostegno alle nostre aziende». E questa è l'altra faccia dell'impegno finanziario che Enel dovrà assumersi per affrontare l'avventura d'oltralpe. Ma, come sottolinea ancora Nicoletta Rocchi, «stando a



Una centrale Enel. Foto Ansa

quanto abbiamo potuto sapere le banche hanno scelto di sostenere l'azienda in questa operazione, quindi l'aspetto finanziario dovrebbe già avere una sua copertura adeguata e pianificata». Insomma, la Cgil è favorevole a questo passo e già nei prossimi giorni avvierà un confronto con Cisl e Uil per ragionare su una possibile posizione comune rispetto all'opa di Enel su Suez. La pensa in termini diametralmente opposti l'ex amministratore delegato di Enel, Franco Tatò, che nel corso della trasmissione "Economix" (in onda oggi su

RaiTre) ha detto che «indebitarsi di 50 miliardi invece di utilizzarli per migliorare il nostro sistema mi sembra una stupidaggine». Ma dal versante politico anche il responsabile economico della Margherita, Enrico Letta, si schiera apertamente in favore dell'opa francese: «È giusto che l'Enel si muova e lanci l'opa per Suez». E aggiunge: «Mi sembra che l'arrocco francese sia un grande errore e che vi siano tutte le condizioni affinché l'Unione Europea si muova per criticare un atteggiamento che pare protezionistico».

Ricucci tenta di cedere Rcs

Offerto il 5% del Corriere a Benetton che risponde: non ci interessa

/ Roma

MOVIMENTI È da mesi che non se ne parlava più. L'assalto all'Rcs Mediagroup, la società che edita il Corriere della Sera, da parte dell'immobiliarista Stefano

Ricucci, era uscito dalle cronache dei giornali. Fino a ieri. Quando è tornato alla ribalta. Grazie alla notizia, poi smentita, che la famiglia Benetton stava valutando l'ingresso in Rcs tramite l'acquisto di un pacchetto del 5% delle quote in mano proprio a Ricucci. Non è un mistero che l'immobiliarista di Zagarolo stia cercando dei compratori di quel 15% frutto di una speculazione nefasta (Ricucci è ancora indagato). Era ghiotta invece l'idea che ad accaparrarsi una parte di quell'ingombrante bottino fosse proprio la famiglia di Ponzano Veneto. Non sappiamo se avessero avuto le porte aperte per entrare nel salotto buono dell'editoria, ma di sicuro uno sponsor di riferimento ce l'avrebbero avuto: Marco Tronchetti Provera, che con i

Tutto come prima tranne che per l'immobiliarista romano che deve trovare compratori

Benetton è socio in Olimpia la controllante di Telecom.

A dirla tutta, secondo le agenzie, un ampio sondaggio tra i quindici soci del patto di via Rizzoli per valutare l'opportunità dell'operazione, era anche iniziato. Per avere il via libera da parte di tutti i soci del patto (che si riunirà domani) e per non creare problemi agli equilibri esistenti. Un'impresa titanica visto le tante teste che controllano il Corriere: Mediobanca, Fiat, Italmobiliare (Pesenti), Fondiaria-SAI (Ligresti), Dorint Holding (Della Valle), Pirelli (Tronchetti), Banca Intesa, Generali, Capitalia (Geronzi), Sinpar (Lucchini), Merloni, Mittel (Bazoli), Eridano (Bertazzoni), Edison, Gemina (Romiti). E qualcosa è andato storto. Così i Benetton, che già controllano in parte il Gazzettino, hanno abbandonato, rinunciando all'acquisto. «La quota di Rcs non è di nostro interesse» ha affermato il loro portavoce. Tutto come prima allora. O quasi. L'unico veramente scontento è Ricucci. Gran parte del pacchetto in Rcs, il 14,7% rispetto al 14,9% che ancora figura dagli aggiornamenti Consob, è vincolato da un pegno che assiste un finanziamento da 791 milioni di euro concesso alla Magiste dalla Banca Popolare Italiana. L'immobiliarista, ancora in attesa che la Procura di Milano sblocchi le sue quote in Antonveneta, è assistito in queste complesse trattative da una serie di advisor che comprendono l'avvocato d'affari Vittorio Ripa di Meana e il consulente finanziario Guido Roberto Vitale. Gente che costa.

ro.ro.

SCALATA ANTONVENETA

Indagato Frasca, ex capo della vigilanza Bankitalia

Francesco Frasca, già capo della vigilanza di Bankitalia, è stato iscritto nel registro degli indagati con l'ipotesi di agiotaggio nell'ambito dell'inchiesta milanese sulla scalata ad Antonveneta portata avanti dalla Banca Popolare Italiana all'epoca guidata da Gianpiero Fiorani. Frasca e l'ex governatore di Palazzo Koch, Antonio Fazio, anch'egli indagato a Milano, a quanto si è appreso da fonti giudiziarie, dovrebbero essere interrogati dai magistrati milanesi la prossima settimana in vista della chiusura del filone di indagini concernenti il reato di agiotaggio. Francesco Frasca risulta indagato anche dalla procura di Roma, sempre nella vicenda Antonveneta, per abuso d'ufficio. Sul fronte Antonveneta, però, quella relativa all'indagine sull'ex capo della vigilanza di via Nazionale, non è la sola novità.

Oggi, sul conto aperto dalla Procura di Milano presso la filiale Bnl del Palazzo di Giustizia, dovrebbero venire versati i 500 milioni di euro corrispondenti alle plusvalenze realizzate da Fingruppo e Gp Finanziaria, legate a Emilio Gnutti, e ai fratelli Lonati, tutti coinvolti nell'inchiesta milanese sulla scalata all'istituto di credito bresciano. Le plusvalenze finiranno sull'apposito conto, dopo che nei giorni scorsi i Pm milanesi che indagano su Bpi e sulla scalata ad Antonveneta hanno dato il via libera allo sblocco delle azioni Antonveneta possedute da Fingruppo e Gp finanziaria e dai fratelli Lonati, a cui erano stati messi i sigilli lo scorso luglio. I magistrati hanno quindi incaricato il custode giudiziario di cedere i titoli agli olandesi di Abn Amro e parte del ricavato della cessione dovrà essere versato anche ai creditori pignorati.

STRATEGIE La compagnia è al centro di trame e voci: da ipotetiche acquisizioni al nuovo amministratore delegato

Perché l'Unipol resta ancora sugli scudi in Borsa

di Roberto Rossi / Roma

Il mercato lo aspetta, i giornali pure. Tanto che cominciano a circolare nomi. Ma in Unipol il nuovo amministratore delegato non arriverà tanto presto. Visti i risultati poi, si potrebbe aggiungere, non se ne vedrebbe proprio il bisogno.

In tre mesi, da quando Giovanni Consorte si è dimesso, il management della compagnia bolognese, che fa riferimento al presidente Pierluigi Stefanini e al suo vice Vanes Galanti, si è mosso senza impacci nel mondo della finanza. A dispetto degli scettici e della Borsa, i nuovi vertici della società si sono tolti dalle spalle il fardello Bnl, hanno trovato un consorte nel giro di pochi giorni, hanno dotato Unipol di liquidità, quattro miliardi di euro, e hanno fatto guadagnare al titolo il 17% circa. Tant'è che anche Guido Rossi, l'ex presidente della Consob, uno dei protagonisti vincenti dell'estate dei furbetti, li ha incoronati: «Sono stati bravissimi - aveva detto in un'intervista qualche tempo fa - in sole



La sede dell'Unipol

settimane hanno rovesciato una situazione che era diventata a dir poco imbarazzante». Eppure la Borsa da alcuni giorni sembra essere impazzita. Le voci sul nuovo amministratore hanno oscurato tutto il resto. In primis hanno oscurato i dati di bilancio che verranno discussi il prossimo 29 marzo dal consiglio di amministrazione e poi in assemblea il 3 maggio. Quali sarebbero i candidati la cui selezione sarebbe stata affidata a una società di consulenza

esterna? Fino a ieri erano tre. Il primo della lista era Claudio Costamagna, ex-Goldman Sachs. Solo che l'interessato ha smentito subito. Il secondo era Fabrizio Rindi ex Winterthur Italia, mentre il terzo era Sandro Salvati, attuale amministratore delegato di Toro. Per Piazza Affari tutti nomi validi tanto da far salire il titolo. Solo che Unipol ha smentito in modo categorico. La scorsa settimana Stefanini non era nemmeno in Italia. I nuovi manager, quindi, non arriveranno. Almeno nelle prossime settimane. Che potrebbero diventare mesi visto che la compagnia assicuratrice sta approntando un nuovo piano strategico che tiene conto degli accordi raggiunti con Bnp. Un piano che sarà portato all'attenzione degli azionisti a maggio. E fino a quella data difficilmente si provvederà a nominare un nuovo manager. E dopo? Il dopo resta un'incognita. Anche perché non è affatto detto che serva veramente qualcuno dall'esterno per compiacere

re la Borsa. Il primo a lanciare il sasso è stato Turiddo Campaini, presidente di Finsoe e di Unicoop Firenze, uno dei pochi ad opporsi verbalmente all'offerta sulla Bnl. Intervengono sul dibattito apertosi all'interno della Lega delle cooperative a proposito della durata dei mandati dei vertici Campaini ha detto che «se c'è un manager cooperativo in gamba non vedo il motivo per cui, se c'è una scadenza, si debba cambiare e rischiare il peggio».

Un ragionamento che se allargato può comprendere Stefanini e Galanti che fino a questo momento si sono dimostrati bravi. Inoltre, ha ricordato ancora

In tre mesi i titoli della società bolognese hanno guadagnato il 17 per cento

Campaini, Unipol deve guardare al mercato ma non può farlo solo con una logica di profitto. «Non mi sembra di essere il solo a pensarla così. E questo perché l'esperienza ci dice che conviene riflettere anche sugli strumenti del movimento cooperativo e considerarli come tali e non semplicemente come strumenti di accumulazione».

E par di capire che anche per quanto riguarda l'impiego dei quattro miliardi di liquidità che arriveranno da Bnp il mercato dovrà aspettare. Anche qui le ipotesi sul loro utilizzo erano molte, da Toro a Cattolica Assicurazioni. Anche qui nessuna conferma, anzi solo smentite decise.

Non c'è fretta, ma qualcosa si farà. «Per quanto riguarda gli aspetti finanziari è una situazione talmente in movimento - ha detto il presidente di Finsoe e di Unicoop Firenze - che potrei dire una cosa oggi ed essere costretto a dirne una diversa domani». Meglio lasciare al mercato congetture e ipotesi.

l'Unità
Abbonamenti
ti'06

12 mesi

7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro
Internet 132 euro

6 mesi

7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro
Internet 66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1006 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per
Necrologie
Adesioni
Anniversari

Rivolgersi a

RK **pubblikoutpass**

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

La Direzione Nazionale Ancd Conad partecipa commossa al dolore della moglie Silvana, del padre Ignazio, della madre Caterina e delle sorelle per l'improvvisa scomparsa del caro

ROBERTO DESSI

Un dirigente cooperativo che ha messo al servizio della cooperazione, in particolare di quella dei commercianti indipendenti associati, le proprie capacità, la propria intelligenza. Un uomo di grande sensibilità, altruismo e generosità.

Così lo ricorderemo sempre.

Roma, 16 marzo 2006

I dipendenti e i collaboratori di Ancd, Fasco, Capipecode, Cres e Sage, profondamente addolorati, sono vicini con infinito affetto alla moglie Silvana,

al padre Ignazio, alla madre Caterina e alle sorelle per la prematura scomparsa del caro

ROBERTO DESSI

per anni Segretario generale dell'Ancd Conad, con cui hanno collaborato con grande stima e passione alla realizzazione delle strategie di promozione e sviluppo della cooperazione fra dettaglianti.

Roma, 16 marzo 2006

La Presidenza Nazionale di Legacoop partecipa con sincera commozione al dolore della famiglia per la prematura scomparsa di

ROBERTO DESSI

Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Cooperative Dettaglianti.

La Presidenza Nazionale di Legacoop ricorda la stima che si era guadagnato con gli incarichi di responsabilità svolti nella sua lunga esperienza al servizio del movimento cooperativo e, in particolare, la passione e l'intelligenza del suo impegno nella cooperazione tra dettaglianti che ha dato un contributo decisivo alla modernizzazione e allo sviluppo del settore.

Roma, 16 marzo 2006

Conad, le Cooperative, i Soci e i Dipendenti esprimono profondo cordoglio e si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa di

ROBERTO DESSI

Segretario Generale dell'Associazione Nazionale Cooperative Dettaglianti.

Bologna, 16 marzo 2006

giovedì 16 marzo 2006

Cambi in euro

1,2026	dollari	+0,008
141,3100	yen	+0,000
0,6892	sterline	+0,001
1,5653	fra. svi.	-0,002
7,4618	cor. danese	+0,001
28,7450	cor. ceca	-0,050
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9690	cor. norvegese	+0,008
9,3875	cor. svedese	+0,005
1,6277	dol. australiano	-0,002
1,3885	dol. canadese	+0,002
1,8681	dol. neozelandese	-0,010
262,4300	fr. ungherese	-1,490
0,5753	lira cipriota	+0,000
239,5500	tallero sloveno	-0,010
3,8865	zloty pol.	-0,042

Bot

Bota 3 mesi	99,59	2,29
Bota 12 mesi	97,10	2,62
Bota 12 mesi	97,37	2,58

Borsa

Nuovi massimi

Ancora un rialzo per Piazza Affari, che ha ritoccato i massimi già raggiunti nella seduta di martedì: il Mibtel, in particolare, ha guadagnato lo 0,31% toccando il massimo da oltre 5 anni. Il rialzo è stato guidato dai titoli bancari, sempre oggetto di speculazioni sulle voci di riassetto: in particolare, Intesa ha guadagnato l'1,81% mentre Capitalia è rimasta sui valori della vigilia (+0,06%); richiesti anche i titoli delle Popolari: Bpm +0,96%, Bpu +1,42%, Popolare Verona e Novara +1,43%. Torna

a salire anche Unicredit (+1,1%) in attesa di sviluppi sul fronte polacco. Fra i petroliferi, il nuovo rialzo del greggio ha favorito Eni (+0,42%), Saipem (+1,86%). In attesa di nuove notizie riguardanti la possibile Opa su Suez, Enel ha limato lo 0,34%, mentre Terna è salita dello 0,45% nel giorno dei risultati. Scambi in crescita a 4,577 miliardi con Telecom, che ha ceduto l'1,72%, in testa ai volumi (420 milioni di controvalore) e Eni al secondo posto (353,9 milioni) seguita da Enel (334 milioni).

Autogrill

Cresce il dividendo

Autogrill ha archiviato il 2005 con un utile netto di 130 milioni di euro, in crescita del 39,6% rispetto all'anno precedente. I ricavi consolidati del periodo si sono attestati a quasi 3,53 miliardi di euro, in miglioramento del 10,9% sui 3,18 miliardi fatturati nel 2004. A questo risultato, si legge in un comunicato, «hanno contribuito, oltre alle nuove acquisizioni, le attività del canale aeroportuale, principalmente in Nord America, a fronte di una minore incidenza di quelle autostradali».

Il margine operativo lordo consolidato è stato di 475 milioni di euro, a fronte dei 445 milioni del 2004 (+8,1%). Il risultato operativo ha registrato 295 milioni di euro, contro i 254 milioni dell'anno precedente (+16,3%). La posizione finanziaria netta risulta negativa per 900 milioni di euro, contro un passivo di 609 milioni a fine esercizio 2004. Il cda, inoltre, proporrà all'assemblea degli azionisti di distribuire un dividendo pari a 24 centesimi per azione, in aumento del 20% rispetto alla cedola staccata nel 2004.

Terna

Bond da 2 miliardi

Il cda di Terna ha approvato i risultati dell'esercizio 2005 che è chiuso con un utile netto a 297,9 milioni di euro (+28,9% dai 231,1 milioni del 2004) e ricavi a 1.087,4 milioni in crescita del 6,6% da 1.020 milioni nel 2004. Il consiglio proporrà all'assemblea degli azionisti convocata per il 26 aprile (il 27 in seconda) la distribuzione di un dividendo complessivo di 13 centesimi, di cui 5 già pagati in agosto e 8 cent quale saldo a giugno (il 19 stacco cedola e il 22 il

pagamento). Il dividendo risulta in crescita del 13% sullo scorso anno. Inoltre il cda Terna, «in relazione agli investimenti di sviluppo previsti dal piano industriale e ai fabbisogni relativi, ha deliberato di ricorrere al mercato dei capitali attraverso la predisposizione di un programma quadro per future emissioni obbligazionarie a medio-lungo termine (european medium term notes programme) per un valore fino a 2 miliardi di euro». Il programma sarà curato da Deutsche Bank e Citigroup in qualità di arranger.

In sintesi

Heineken Italia ha archiviato il 2005 con un fatturato lordo consolidato di circa 1,3 miliardi di euro, con una produzione e commercializzazione di oltre 5,8 milioni di ettolitri di birra. In Italia il gruppo impiega, escludendo la rete distributiva, 1.073 persone, distribuiti tra cinque stabilimenti e vanta una quota di mercato di quasi il 33%.

La proprietà della Cucirini è passata di mano da Coats holding al gruppo pugliese Ciccolella. Ai blocchi sono passate di mano 8,7 milioni di azioni Cucirini, pari al 72,8% del capitale della società, al prezzo di 1,15 euro. A questo punto il gruppo pugliese deve lanciare un'opa sulla totalità delle azioni quotate, che ieri sono passate di mano in borsa a 1,67 euro, livello superiore a quello che si appresta a offrire Ciccolella di 1,15 euro.

L'Acea archivia un 2005 positivo. L'utile netto di gruppo sale del 13,9% a 127,9 milioni, i ricavi consolidati del 19,7% l'Ebitda del 4,9%, l'Ebit del 10,5%. Il cda proporrà all'assemblea la distribuzione di un dividendo di 0,47 euro per azione. Nel piano economico-finanziario 2006-2008 l'Acea prevede una ulteriore crescita della redditività, con un Mol ai 555 milioni e un utile a 185 milioni.

Azimut Holding ha chiuso il 2005 con un utile netto consolidato a 49 milioni di euro, in miglioramento del 195% rispetto all'anno precedente; i ricavi sono stati pari a 243 milioni (+48,6%). La raccolta netta di risparmio gestito nel 2005 ammonta a 1,96 miliardi di euro, oltre il doppio della raccolta registrata l'anno precedente (887 milioni). Il patrimonio netto di risparmio gestito risulta pari ad oltre 11 miliardi di euro (+34% rispetto al 31 dicembre 2004).

Gli utili netti della Lehman Brothers, la quarta banca d'investimento Usa, salgono del 24% nel primo trimestre a 1,1 miliardi di dollari (3,66 miliardi ad azione). Gli analisti si aspettavano un aumento a 3,14 dollari ad azione. Le entrate sono salite del 17% a 4,5 miliardi di dollari.

Il cda del Banco di Sicilia ha approvato il progetto di bilancio dell'esercizio 2005. Il progetto di bilancio 2005 chiude con un utile netto di 242,6 milioni di euro, in forte crescita rispetto a quello conseguito nel 2004 (+9,4%). Il margine di interesse ha raggiunto i 616,4 milioni di euro con un incremento di 32,3 milioni di euro (+5,5%) rispetto al 2004.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo ref. (euro)	Var. uff. (%)	Var. % 21/06 trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. div. (milioni euro)	
A										
Acea	19506	10,07	9,90	-1,63	20,23	795	8,38	10,07	0,3780 2145,41	
Acegas-Ags	14741	7,61	7,61	0,07	-1,79	31	7,54	8,14	0,2900 417,51	
Acotel	26883	13,88	13,83	-0,71	2,22	11	12,92	14,46	0,4000 57,90	
Aco. De Ferr. r nc	7164	3,70	3,70	-1,33	-15,91	3	3,58	4,48	0,1110 55,73	
Aco. De Ferrari	11037	5,70	5,70	-	-7,39	0	5,70	6,46	0,1060 127,55	
Aco. Marzia	1023	0,53	0,53	0,08	6,04	627	0,50	0,53	0,0207 204,14	
Aco. Potab.	32194	16,63	16,65	-	-2,14	0	16,32	17,19	0,1000 83,98	
Acm	4874	2,52	2,50	-0,60	13,74	67	2,21	2,72	0,0700 94,38	
Actelios	18801	9,71	9,66	-1,04	14,11	106	8,51	10,51	-	657,17
Adelios	11463	5,92	5,92	1,14	8,68	502	5,45	5,97	0,1500 593,01	
Aem	3404	1,76	1,75	-0,45	8,72	6465	1,62	1,83	0,0530 3164,48	
Aem To	4254	2,20	2,21	1,89	7,38	543	2,04	2,33	0,0410 1035,71	
Aem To w08	1155	0,60	0,59	0,12	11,06	85	0,53	0,65	-	-
Aerop. Firenze	27869	14,39	14,42	1,63	4,40	13	12,74	14,80	0,0600 130,04	
Aisfortw@re	2269	1,17	1,17	-	5,87	41	1,11	1,25	-	39,76
Alerion	922	0,48	0,47	-1,88	7,54	1004	0,44	0,50	0,0050 190,61	
Alifol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2312	1,19	1,19	-0,92	23,05	13902	0,97	1,28	0,0413 1655,71	
Allianza	19928	10,29	10,26	-0,79	-2,06	6108	9,98	10,68	0,3600 6709,71	
Amigo	3532	1,82	1,84	2,33	10,48	652	1,65	1,95	0,0200 634,80	
Amplifon	137533	71,03	70,08	-2,22	25,01	34	55,89	71,38	0,2400 1404,81	
Anima	6512	3,36	3,35	-0,06	0,12	173	3,08	3,52	-	353,12
Anima	20619	10,65	10,62	0,04	0,32	4	10,44	11,33	0,4000 38,12	
Asm	5418	2,80	2,79	-1,27	9,34	942	2,53	2,85	0,1000 2166,51	
Asstaldi	11412	5,89	5,93	5,84	22,41	2250	4,64	5,89	0,0750 580,12	
Auto To-MI	32841	16,56	17,07	-1,22	6,87	103	15,75	17,35	0,3000 1492,57	
Autogrill	24283	12,54	12,31	-0,85	8,42	2098	11,14	12,87	0,2000 3190,23	
Autostrade	40003	20,66	20,66	-	0,68	1235	20,11	22,36	0,2500 11811,56	
Azimut H	19004	9,81	9,79	-0,89	48,51	943	6,61	9,81	0,0500 1447,08	
B										
B. Antonveneta	51272	26,48	26,48	-0,04	0,49	165	26,35	26,48	0,4500 8175,85	
B. Bilbao Viz.	33118	17,10	17,07	-1,19	12,28	2	15,11	17,25	0,1150 -	
B. C.R. Firenze	5749	2,97	2,97	-0,93	18,76	1509	2,49	3,21	0,0520 3376,13	
B. Carige	7331	3,79	3,77	0,32	14,42	812	3,31	3,89	0,0723 3642,84	
B. Carige risp	9542	4,93	4,95	-0,16	5,12	4	4,69	5,24	0,0923 756,10	
B. Desio	14386	7,43	7,40	-0,03	19,07	127	5,97	7,48	0,0830 869,31	
B. Desio r nc	12983	6,71	6,72	0,39	11,49	52	5,95	6,71	0,1000 88,52	
B. Di Felice	9432	4,87	4,87	0,60	5,25	3615	4,63	5,20	0,1600 4775,00	
B. Fimat	2451	1,27	1,27	2,34	9,99	4392	1,13	1,27	0,0100 459,41	
B. Ifis	26235	13,55	13,38	-2,18	35,88	278	9,88	13,55	0,1400 388,66	
B. Interbancaria	17577	9,08	9,02	-0,56	20,46	62	7,51	9,11	0,1750 1398,77	
B. Intesa r nc	10016	5,17	5,18	1,81	14,57	43660	4,41	5,17	0,1050 30952,00	
B. Italease	77431	39,99	39,77	-0,80	84,29	2422	21,70	39,99	-	3048,94
B. Lombarda	26903	13,89	13,89	0,71	15,17	347	12,06	14,00	0,3500 4477,93	
B. Profibra	4806	2,48	2,52	4,09	15,60	996	2,07	2,53	0,1100 308,79	
B. Santander	23508	12,14	12,12	0,66	8,73	7	10,97	12,34	0,0930 -	-
B. Sard. r nc	35885	18,43	18,50	0,64	6,64	7	17,25	18,70	0,5100 121,64	
B.P. Etruria e L.	30599	15,80	15,71	-0,71	12,09	221	14,10	15,90	0,3000 852,34	
B.P. Intra	27363	14,13	14,07	-0,52	17,99	243	11,98	14,97	0,2000 684,90	
B.P. Italiana	17382	9,29	9,23	-1,30	24,77	4196	7,44	9,37	0,2750 4598,83	
B.P. Milano	20918	10,80	10,79	0,96	15,90	2111	9,31	10,94	0,1000 4483,61	
B.P. Spoleto	24469	12,64	12,76	1,67	16,21	78	10,70	13,11	0,3400 276,49	
B.P. Verona No	41194	21,27	21,23	-1,43	23,02	3419	17,29	21,27	0,5000 7392,34	
B.P. Banca	41301	21,33	21,45	1,42	14,41	1914	18,64	21,53	0,7000 7338,58	
Basilcol	1034	0,53	0,53	-0,45	3,19	60	0,52	0,56	0,0930 32,56	
Bastogi	557	0,29	0,29	-0,93	6,22	330	0,27	0,29	-	194,33
BB Biellese	108528	56,05	55,94	0,67	9,15	11	50,37	56,79	2,4000 -	-
BC Ifis w08	14392	7,43	7,31	-1,97	71,19	57	4,25	7,43	-	-
Beghelli	1215	0,63	0,63	0,10	4,03	247	0,60	0,67	0,0258 125,52	
Benetton	22924	11,84	11,82	-2,20	23,35	392	9,60	11,85	0,3400 2149,47	
Beni Stabilli	1817	0,94	0,94	-0,01	15,66	3616	0,81	0,96	0,2000 1596,66	
Biesse	20536	10,61	10,63	-1,96	56,50	151	6,78	11,09	0,1200 2959,53	
Bipelle Inv.	13806	7,13	7,13	1,57	19,23	10	5,98	7,20	0,3500 1958,52	
Bnl	5662	2,92	2,92	-0,17	4,43	2919	2,80	2,96	0,0801 8966,01	
Bnl r nc	5757	2,97	2,97	0,07	20,02	27	2,48	3,15	0,0415 68,97	
Boero	34562	17,85	17,85	-	11,56	0	15,25	18,50	0,4000 77,48	
Bon. Ferraresi	69938	36,12	36,12	0,36	9,89	6	32,87	37,11	0,1200 203,18	
Brembo	14173	7,32	7,26	-3,27	14,13	453	6,14	7,85	0,1800 488,86	
Brioschi	890	0,46	0,46	-0,84	10,12	815	0,40	0,49	0,0038 227,68	
Brioschi w	170	0,09	0,09	-1,69	33,99	120	0,06	0,09	-	-
Bulgari	20129	10,40	10,38	-0,11	9,34	1469	8,94	10,41	0,2200 3099,20	
Buonogiov. Vit.	9921	5,12	5,14	2,08	57,32	961	3,26	5,13	-	440,03
Buzzi Unicem	33226	17,16	17,26	1,45	29,54	312	13,25	17,53	0,2900 2691,60	
Buzzi Unicem r nc	21866	11,29	11,32	1,21	22,58	125	9,21	11,53	0,3140 458,19	
C										
C. Artigiano	6911	3,57	3,56	-0,03	6,54	74	3,35	3,62	0,1126 50,00	
C. Bergamo.	52512	27,12	27,04	-0,66	6,10	32	25,56	29,15	0,8200 1674,03	
C. Vallinellese	24380	12,59	12,56	-0,10	10,28	118	11,42	12,94	0,4000 988,00	
Cad It	18797	9,71	9,69	-1,12	-3,82	12	9,66	10,37	0,3300 87,00	
Caio Comm.	86784	44,82	44,65	-1,52	-8,66	32	44,82	53,23	0,3000 3511,14	
Calligra. r nc	16336	8,44	8,44	-0,36	20,48	0	7,70	8,44	0,0600 7,68	
Calligraone	16671	8,61	8,62	0,54	18,84	10	7,12	8,61	0,0600 932,38	
Calligraone Ed.	14470	7,47	7,47	0,32	6,20	114	7,01	7,50	0,2000 934,13	
Cam-Fin w08	400	0,21	0,20	-4,91	-10,95	369	0,20	0,27	-	-
Cam-Fin.	3640	1,88	1,88	-1,57	3,30	1067	1,81	1,94	0,0300 650,40	
Campari										

Titoli di stato

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various state titles like BTP AG 01/11, BTP AG 02/17, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various state titles like BTP MG 03/06, BTP ST 03/06, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various state titles like CCT GN 03/10, CCT LG 00/07, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various state titles like Bt020 EBOF, Bt020 EBOF, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various state titles like Medior 13 Rend Pl, Medior 14 Rend Pl, etc.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for AZ. ITALIA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various funds in AZ. ITALIA, AZ. AREA EURO, AZ. EUROPA, AZ. PAESI EMERGENTI, AZ. AZIONE, AZ. AZIONE INTERNAZIONALE, AZ. AZIONE INTERNAZIONALE, AZ. AZIONE INTERNAZIONALE.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various funds in AZ. AMERICA.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various funds in AZ. PACIFICO.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various funds in AZ. PACIFICO.

AZ. PACIFICO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various funds in AZ. PACIFICO.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various funds in AZ. PACIFICO.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various funds in AZ. PACIFICO.

AZ. PACIFICO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various funds in AZ. PACIFICO.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various funds in AZ. PACIFICO.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various funds in AZ. PACIFICO.

AZ. PACIFICO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various funds in AZ. PACIFICO.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various funds in AZ. PACIFICO.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various funds in AZ. PACIFICO.

AZ. PACIFICO

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno for various funds in AZ. PACIFICO.

ECONOMIA & LAVORO BORSA FINANZA

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various bonds like Bt020 EBOF, Bt020 EBOF, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various bonds like Bt020 EBOF, Bt020 EBOF, etc.

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for various bonds like Bt020 EBOF, Bt020 EBOF, etc.

BILANCIATI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for balanced funds like Alfa Bilanciati, Alfa Bilanciati, etc.

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for government bonds like AA+ Master Obi Euro M-L, AA+ Master Obi Euro M-L, etc.

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for international corporate bonds like Area Bond Corporate, Area Bond Corporate, etc.

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for high yield international bonds like Area Bond Corporate, Area Bond Corporate, etc.

OB. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for emerging market bonds like Area Bond Corporate, Area Bond Corporate, etc.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for specialized bonds like AA+ Master Obi Euro B, AA+ Master Obi Euro B, etc.

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for corporate bonds like Area Bond Corporate, Area Bond Corporate, etc.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for specialized bonds like AA+ Master Obi Euro B, AA+ Master Obi Euro B, etc.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for specialized bonds like AA+ Master Obi Euro B, AA+ Master Obi Euro B, etc.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for specialized bonds like AA+ Master Obi Euro B, AA+ Master Obi Euro B, etc.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for specialized bonds like AA+ Master Obi Euro B, AA+ Master Obi Euro B, etc.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for specialized bonds like AA+ Master Obi Euro B, AA+ Master Obi Euro B, etc.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for specialized bonds like AA+ Master Obi Euro B, AA+ Master Obi Euro B, etc.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for specialized bonds like AA+ Master Obi Euro B, AA+ Master Obi Euro B, etc.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for specialized bonds like AA+ Master Obi Euro B, AA+ Master Obi Euro B, etc.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for specialized bonds like AA+ Master Obi Euro B, AA+ Master Obi Euro B, etc.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for specialized bonds like AA+ Master Obi Euro B, AA+ Master Obi Euro B, etc.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for specialized bonds like AA+ Master Obi Euro B, AA+ Master Obi Euro B, etc.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for specialized bonds like AA+ Master Obi Euro B, AA+ Master Obi Euro B, etc.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for specialized bonds like AA+ Master Obi Euro B, AA+ Master Obi Euro B, etc.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for specialized bonds like AA+ Master Obi Euro B, AA+ Master Obi Euro B, etc.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for specialized bonds like AA+ Master Obi Euro B, AA+ Master Obi Euro B, etc.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for specialized bonds like AA+ Master Obi Euro B, AA+ Master Obi Euro B, etc.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for specialized bonds like AA+ Master Obi Euro B, AA+ Master Obi Euro B, etc.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for specialized bonds like AA+ Master Obi Euro B, AA+ Master Obi Euro B, etc.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for specialized bonds like AA+ Master Obi Euro B, AA+ Master Obi Euro B, etc.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec. for specialized bonds like AA+ Master Obi Euro B, AA+ Master Obi Euro B, etc.

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"
in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

18
giovedì 16 marzo 2006

Unità
10
LO SPORT

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"
in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

Mondiale

Il 4-1 inflitto dall'Italia alla Germania ha fatto svanire le speranze dei tifosi teutonici sulla vittoria del titolo Mondiale. Secondo un sondaggio, solo il 3% ci crede ancora; il 17% è convinto che Michail Ballack & co. non riusciranno a superare il girone eliminatorio



Calcio 18,00 SkySport1



Calcio 20,30 Rai3

INTV

■ **9,30 Eurosport**
Sci, Super G uomini
■ **10,30 Eurosport**
Biathlon, inseguim. donne
■ **12,30 Eurosport**
Sci, Super G donne
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **15,00 SkySport3**
Golf, Pga European Tour
■ **16,30 RaiSportSat**
Ginnastica ritmica
■ **17,30 RaiSportSat**
Tuttociclismo

■ **18,00 SkySport1**
Calcio, Levsky-Udinese
■ **18,05 Rai Due**
Paralimpiadi Torino 2006
■ **20,00 Rai Tre**
Rai TG Sport
■ **20,00 Eurosport**
Tennis, Wta Indian wells
■ **20,30 Rai Tre**
Calcio, Schalke - Palermo
■ **21,45 Eurosport**
Boxe, Drews-Brancaion
■ **23,10 Rai Due**
Eurogol

Roma, contro il «Boro» cuore e sfortuna

Uefa, giallorossi in svantaggio rimontano e vincono 2-1 (doppietta di Mancini). Ma non basta

di Alessandro Ferrucci

UN'IMPRESA SOLO SFIORATA Ai giallorossi non basta la doppietta di Mancini per passare ai quarti di Coppa Uefa. Una rete di Hasselbaink nel primo tempo spezza i sogni di rimonta della Roma e permette a un Middlesbrough battuto 2-1 di conquistare

un risultato storico. Spalletti si gioca le sue carte dal primo minuto, proponendo una formazione d'attacco. Lancia sulla fascia destra Alvarez (deciso ad Ascoli nella tentata rimonta), con Taddei al centro dell'attacco e Mancini sulla sinistra. A centrocampo sposta De Rossi in regia avanzata con Dacourt davanti a una difesa rivoluzionata. Retroguardia che, rispetto agli ultimi mesi, mantiene come punto fermo il solo Mexes. Con Bovo a destra, Kuffour al centro e Chivu largo a sinistra (posizione che non ama molto). Mc Claren risponde con la stessa formazione dell'andata (tenuta a riposo per 9/11 nell'ultimo turno di campionato), puntando sulla coppia d'attacco Hasselbaink-Yakubu, con l'ex laziale Mendieta a tutto campo. La Roma entra in campo come se la partita fosse iniziata negli spogliatoi. Il pressing alto schiaccia, immediatamente, il Middlesbrough a difesa del prezioso gol dell'andata. Con un gioco che si sviluppa su scambi veloci e di sovrapposizioni sulla fascia, e che costringe i giocatori inglesi a continui falli per spezzare la manovra. Interruzioni che portano Bovo tre volte sul pallone per battere punizioni, che non impediscono Schwarzer. Portiere che al 23' viene sorpreso da uno splendido tiro (sulla traversa) dello stesso difensore romanista. Un vantaggio sfiorato nuovamente pochi minuti più tardi da Alvarez che dalla sinistra non chiude bene la traiettoria. Re-

te che, a sorpresa, viene realizzata dal Boro. Con un contropiede fulminante finalizzato di testa da Hasselbaink che sovrasta fisicamente Mexes. È la schiccherà che sveglia in giallorossi. Finalmente Chivu dimostra di essere uno grande terzino sinistro (che ricorda il Candela dei tempi migliori), e con una accelerazione serve a Taddei un pallone filtrante in area che l'ex del Siena trasforma in un assist perfetto per Mancini, che il brasiliano trasforma. Un tiro al bersaglio che riprende al rientro in campo. Spalletti incita ad attaccare le fasce, a sfruttare ancora di più la velocità di Alvarez, ma manca un punto di riferimento in attacco. E si vede. C'ho non toglie che il Middlesbrough applica uno dei migliori catenacci dai tempi di Nereo Rocco. Tutti schierati a difesa dell'area di rigore. Che costringono Mancini e De Rossi a "sfondare" palla al piede la muraglia, ma le conclusioni non superano Schwarzer. Condizione che obbliga l'allenatore giallorosso a lanciare nella mischia il giovanissimo (ma possente) Okaka al posto di Dacourt. Un minuto dopo è il diciassettenne del vivaio giallorosso a procurarsi il rigore, che Mancini ottimizza. Un vantaggio importante che non è decisivo. E così, la Roma riprende il martellamento con l'aiuto anche di Aquilani (per Alvarez) e Panucci (per Chivu). Ma il terzo gol non arriva nonostante Mancini, De Rossi e Taddei ci siano andati molto vicini. I minuti di recupero sono solo secondi che permettono ai nervi di uscire allo scoperto (Mexes espulso). Così per i giallorossi è la seconda dipartita in tre giorni. Un risultato amaro vista la mole di gioco prodotta nei novanta minuti di gioco.



Amantino Mancini, autore delle due reti della Roma Foto di Gregorio Borgia/AP

CALCIO Il saluto di Demetrio Festa a San Siro Albertini lascia

Grande festa per l'addio al calcio di Demetrio Albertini. L'ex centrocampista del Milan e della nazionale ha organizzato a San Siro una partita d'addio tra campioni rossoneri, del Barcellona e del resto del mondo. Numerose le vecchie glorie rossonere invitate (da Gullit a Rijkaard) e di stelle del calcio di oggi (compreso Ronaldinho). In particolare i giocatori del Milan degli ultimi vent'anni. «È soprattutto un festa - ha detto Albertini - una festa di sport e di tutti i miei compagni. Io l'ho già detto, porterò sempre dentro le coppe che ho alzato, così come la finale mondiale del '94 (persa contro il Brasile ai rigori negli Usa). Presenti anche Berlusconi e Capello. Quest'ultimo ha smentito le notizie della stampa spagnola di un suo prossimo arrivo al Real Madrid.

BREVI

Coppa Uefa
Oggi in campo Palermo e Udinese

Per il ritorno degli ottavi di Coppa, la squadra friulana gioca alle 18 a Sofia contro il Levski (0-0 all'andata); il Palermo (ore 21) è in Germania per incontrare lo Schalke 04 (1-0).

Calcio
Ancelotti: «Non vado al Real Madrid»

«È impossibile che io vada al Real. Ho un contratto con il Milan che intendo rispettare».

Fifa
Ranking, gli Usa salgono al 5° posto

Invariate le prime 4 posizioni (Brasile, Rep. Ceca, Olanda e Argentina); 12° l'Italia con la Nigeria. Scende la Francia (8°), salgono gli Usa (5°).

Sci alpino
Discesa: vince Svindal, 3° Peter Fill

Ad Aare, l'azzurro ha ottenuto il 3° tempo. La vit-

toria è andata al norvegese Svindal sullo statunitense Miller. L'austriaco Walchhofer, 11°, ha vinto la Coppa di specialità. Per Ghedina (13°), è stata, forse, l'ultima prova (la 166°). Nella discesa donne 1° posto per la svedese Paerson davanti alla statunitense Kildow e all'austriaca Gøergl. Quinta l'azzurra Fanchini.

Basket
Viola, Zorzi non è più l'allenatore

La decisione è stata presa di comune accordo tra il tecnico e la società. La squadra è stata affidata all'allenatore in seconda, Pasquale Itracà.

Paralimpiadi
Quarto oro per l'ucraina lurkovska

È la più titolata, finora, nelle Paralimpiadi di Torino 2006. Con il successo di oggi nella 5km di fondo, ha fatto poker, dopo essersi già imposta in due gare di biathlon e nella sprint di fondo.

Ciclismo
Di Luca, forfait alla Milano-Sanremo

È ancora sofferente per un granuloma che lo ha afflitto durante la Tirreno-Adriatico.

PIPPO RUSSO

LA FIGURINA

Egidio Zlatan, l'uomo che non segna mai

Edesso chiamiamolo Egidio Ibrahimovic. Con tutto il rispetto, s'intenda, per Egidio "The Original" Calloni. Il quale nemmeno nei giorni della sua peggiore broccaggine, quando non centrava la porta nemmeno entrando fisicamente di passo, venne costretto da uno dei suoi allenatori a intere sessioni di tiro al termine delle sedute d'allenamento. Anche perché magari si sarebbe rifiutato, anticipando di qualche anno un dopo-carriera da autotrasportatore di gelati. Invece Zlatan Egidio Ibrahimovic, spirito ribelle, obbedisce. Sicché quando Capello fischia per tutti gli altri la fine del lavoro giornaliero lui rimane lì per almeno un'altra mezzora. A tirare in porta come il più scarso dei ragazzini di una squadra categoria "Giovannissimi". E mentre lo fa ripete a se stesso d'essere il nuovo Van Basten, predestinato al Pallone d'Oro come il "Cigno di Utrecht". Per adesso rimane l'anatroccolo di Malmoe. Tira Zlatan, tira.

Pur di non farlo sentire solo, dopo i primi giorni, hanno persino costretto qualcuno dei suoi compagni a stare lì con lui a tirare in porta. Fra questi, Del Piero. A cui tocca la beffa di tenergli la manina in quei cupi pomeriggi e poi, quasi sempre, cedergli anche il posto da titolare; lui che almeno il bersaglio riesce ancora a centrarlo. E intanto Zlatan tira. E pensa al rinnovo del contratto, che il suo procuratore (un tizio noto nell'ambiente come "il pizzaiolo") e il "re del mercato" discutono da una vita. La stampa ciclistica aveva dato tutto per già fatto in agosto, e invece la questione è ancora aperta. Tira Zlatan, tira. Qualche volta gli riesce persino di metterla dentro la porta vuota. Intanto, per scaramanzia, ha rasato i capelli. Per le unghie dei piedi c'è tempo.

Gli specialisti di gossip dicono che il vero problema sia la fidanzata. Ex modella, svedese, undici anni più grande di lui. Una sobria donna nordica usa farsi fotografare con espressioni stile "sorella irrequieta di Jenna Jameson", tenendo sottobraccio uno di quei cagnozzi dal muso che pare aver appena baciato un tir. Raccontano che lui sia gelosissimo. E c'è chi sostiene che lei ne abbia le tasche piene di Torino (esattamente come Alena Seredova). Che allo sciagurato Egidio Ibrahimovic sia toccato industriarsi da stopper? Marcamento a tutto campo e a ogni ora? Tira Zlatan, tira.

Che la porta giusta è quella in fondo al campo. E già che ci sei la prossima volta, da' retta a noi, pensaci bene prima di tagliare i capelli così drasticamente.

surrealityshow@yahoo.it



IL PERSONAGGIO Figura storica dell'ovale azzurro analizza la trasformazione di questo sport ormai diventato di massa Bolesan: «Il mio rugby, dal dilettantismo alla grande favola»

di Franco Berlinghieri

Marco Bolesan è un personaggio che si è mosso tra il rugby romantico e quello professionistico. Vincitore di tre scudetti, 47 presenze in maglia azzurra di cui 37 da capitano, allenatore di numerose squadre, coach per quattro anni del "XV Azzurro" alla prima coppa del mondo in Nuova Zelanda, team manager dell'Italrugby fino allo scorso anno. Oggi è responsabile delle Relazioni Esterne della Federazione e uomo immagine. Partiamo dal pareggio di sabato scorso con il Galles. Come mai tanto rumore ed entusiasmo per un pareggio? «Andiamo oltre il risultato, perché un pareggio fuori

casa con il Galles - detentore del Titolo - dà l'idea che a livello di cultura sportiva c'è stata una forte crescita del movimento azzurro. Non c'è dubbio che negli ultimi anni abbiamo assistito ad una lievitazione dell'ovale azzurro, sia della parte agonistica e tattica che dell'immagine. Il dato interessante è che non appena l'Italrugby è diventato competitivo, la curiosità verso questo sport così diverso si è trasformata in interesse. Quest'anno, addirittura, in entusiasmo: certificato dall'audience televisiva e dal fatto che tutti i biglietti delle partite interne sono stati esauriti subito». Certo, il rugby di-

lettantistico non riempiva gli stadi. Sembrava più uno sport per pochi eletti. «Sino alla fine della mia carriera il rugby era rimasto dilettantistico e rappresentava solo un supporto alla carriera lavorativa. Giravo per i campi ed ero intervistato da giornalisti e televisioni di mezzo mondo ma il giorno dopo,

«Da qualche anno c'è una lievitazione di interesse Ma anche ora certi valori restano»

timbravo il cartellino all'Italsider. Ti consegnava una buona formazione fisica, un'unità d'intenti, il piacere di comunicare, lo spirito di coraggio: altro dai riscontri economici». Ma il rugby professionistico ha contaminato lo spirito originario? «Quotidianamente sono a contatto con i rugbisti di spessore e posso dire che per la maggioranza - ancora oggi - lo sport ovale è importante non solo perché guadagnano soldi ma anche perché lo vivono. Certo, fanno del rugby una professione, ma mantengono e rispettano ancora qualcosa dello spirito originario: passione, sacrificio per il collettivo. Soprattutto amore per una squadra: un blocco

unico con le sue tradizioni, riti, regole». A Genova è stato consigliere comunale nelle file dei democratici di sinistra. «Sì, è stato un impegno appassionante soprattutto nel campo sociale. Ad esempio nella nostra città, specialmente nella parte storica ci sono seri problemi d'integrazione con gli immigrati. Bene ho proposto in Consiglio un progetto che ha portato sul campo di rugby 50 ragazzi di diverse nazionalità. Esperienza di governo non ripetibile anche se con spirito di servizio per la città, come persona che rappresenta lo sport, posso dare alle istituzioni cittadine un contributo di conoscenze specifiche e la mia immagine d'uomo di sport».

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"
in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

19
giovedì 16 marzo 2006

19 IN SCENA

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"
in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

La C lassifica

I MODERN ESPULSI DALLA BRITISH HIT PARADE
«I LORO DISCHI COMPRATI DA PARENTI E AMICI»

Si vendono meno dischi, questo si sa da tempo. Così, per entrare in classifica non servono più grandi cifre. Ai Modern - band inglese di recente affaccio - son bastati 10mila cd venduti nell'arco di una settimana per entrare, con il loro singolo «Industry», al tredicesimo posto della hit parade di Gran Bretagna. Bel colpo, ma la notizia non è questa: l'organismo preposto al controllo delle classifiche nel Regno Unito ha decretato l'espulsione del gruppo, del brano etc etc dalla hit parade. Hanno scoperto che il dato delle vendite era «truccato». Chi si



era comprato il disco erano amici e parenti della band: gente seria che si è portata a casa - dicono gli esperti - almeno 8.500 copie. Se vi interessa la vicenda, sappiate che c'è una notizia dentro la notizia: nessuno dei Modern si è stracciato le vesti piangendo e impreccando contro quel simpatico gesto di giustizia che li sbatteva fuori dalla zona allori e faceva fare loro una figura non bellissima. Anzi, i ragazzi del gruppo hanno condiviso la decisione dell'organismo di controllo e si sono premurati di spiegare, nel loro sito on line, quante copie aveva comprato lo zio e quante il cugino e per farne che. Non contenti, hanno invitato i loro fans ad acquistare non più di due copie per ciascuno del loro album «Life in the Modern World» che uscirà a maggio. Per evitare contestazioni. Ora pensate cosa sarebbe successo in Italia se un qualche organismo di controllo avesse censurato il televoto che ha decretato il vincitore di Sanremo.

Toni Jop

PERSONAGGI Trent'anni dopo la morte di Visconti siamo orgogliosi di raccontarvi quanto abbiamo saputo della personalità di un grande maestro del cinema mondiale. Ci hanno aiutato due che lo conobbero bene: Elio Pandolfi e Matteo Spinola

di Alberto Crespi



Luchino Visconti con Marcello Mastroianni

BIOGRAFIA Tutti i film di Visconti. Senza dimenticare il teatro e la lirica
**Una vita da regista
Dal neorealismo
a «L'innocente»**

Luchino Visconti è morto il 17 marzo 1976 sulla soglia dei 70 anni (era nato il 2 novembre 1906). Di famiglia nobile, milanese, fin da piccolo frequenta la Scala lasciandoli un forte amore per la musica e il teatro. Più che ventenne a Parigi incontra gente come Cocteau e Kurt Weill ed entra in contatto con il Fronte Popolare e con il Partito comunista. Nel '39, morta la madre, va a Roma. È del '43 il suo primo film, *Ossessione* (dal racconto *Il postino suona sempre due volte* di Mallahan). Durante la guerra partecipa alla resistenza e paga con l'arresto e torture. Nel '48 esce *La terra trema*, su poveri pescatori siciliani, ispirato ai *Malavoglia*. E siamo nel cuore del neorealismo. Infatti è del '51 *Bellissima* con la Maggiani. Segue *Senso* (sul Risorgimento e Verdi) nel 1954. Tre anni dopo *Le notti bianche* ottengono il Leone d'argento a Venezia. Per *Rocco e i suoi fratelli* (1960) il regista è accusato di oscenità. Nel '63 firma *Il Gattopardo* con la Cardinale (Palma d'oro a Cannes), nel '65 *Vaghe stelle dell'Orsa* nel '65, poi la trilogia «germanica» *La caduta degli dei*, *Morte a Venezia* e *Ludwig* (rispettivamente 1969, 1971 e 1973). Colpito da ictus durante la lavorazione di quest'ultimo film, gira *Gruppo di famiglia in un interno* (1974), infine *L'innocente* nel '76. Ma non vanno dimenticate le regie proseguite fino al '73: teatrali (su testi di Tennessee Williams, Miller, Tchekov, Goldoni, Testori, Pinter) e liriche (soprattutto l'amatissimo Verdi, poi Mozart, Strauss, Puccini).

Nato a Milano il 2 novembre 1906, morto a Roma il 17 marzo 1976: con Luchino Visconti la cabala si è sbizzarrita, facendolo nascere nel giorno dei Morti e morire a 70 anni, facendo sì che ricorra in questi giorni il trentennale della morte e, fra qualche mese, il centenario della nascita. Strano, a ripensarci: quando morì, Visconti era ancora nel 69esimo anno di età eppure sembrava, almeno a noi giovani che ci affacciavamo al mestiere di guardoni cinematografici, molto più vecchio. Un po' perché le

sue condizioni di salute lo facevano sembrare più anziano, un po' perché nel mezzo degli anni '70 le sue ultime opere - *Gruppo di famiglia in un interno* e *L'innocente*, da D'Annunzio - parevano venute da un altro secolo. E pensare che *Gruppo di famiglia* parlava proprio di questo, di un uomo vecchio e colto spiazzato dall'irruzione nel suo mondo di una gioventù cialtrona, volgare, incomprensibile.

Si dice sempre che Fellini era autobiografico e Visconti no, ma a ripensarci il conte milanese ha sempre usato il cinema (e il teatro, e l'opera) per com-

Un giorno disse a Rina Morelli: sai che in città ci sono ottimi istituti geriatrici? La grande attrice pianse per tre giorni

porre un'ideale storia della propria vita. Matteo Spinola, amico e collaboratore, chiude la chiacchierata sul Visconti «privato» con una frase lapidaria: «Il miglior Oscar alla carriera che Luchino potesse desiderare fu la sua vita». Una vita fatta, in gran parte, di rapporti, di amicizie, di conoscenze: della sua «corte», che da bravo nobile teneva nella sua splendida villa romana sulla Salaria, e alla quale era un onore accedere, e un disonore esserne (gentilmente, ma inesorabilmente) scacciati. Le biografie di Stanley Kubrick raccontano che il grande misantropo newyorkese avesse imparato da Napoleone - suo mito, e protagonista di un film scritto, sognato, ma mai realizzato - una tattica semplice ed efficace per tenere «sulla corda» i propri collaboratori: il tira e molla psicologico con i suoi generali. Li esaltava a turno, davanti a tutti gli altri, per poi sminuirli, sempre in pubblico, per cui tutti erano ciclicamente gratificati e umiliati. Kubrick faceva lo stesso, e Visconti pure. Intorno a lui si istituivano gerarchie molto raffinate. Anni fa, quando lo intervistammo a Cannes dove era presidente della giuria, il grande attore Dirk Bogarde ci raccontò la sua «iniziazione»: «Arrivai sul set di *Morte a Venezia* e prima di essere ammesso al cospetto del Grande Capo incontrai una serie di suoi

collaboratori. Tutti mi ammonirono: attenzione, non bisogna chiamarlo «Maestro» ma soprattutto non bisogna MAI chiamarlo «Luchino», perché si arrabbia. Mi fu ordinato di chiamarlo «Mister Visconti», e così feci quando gli venni presentato. E lui mi disse: ma mio caro Bogarde - mi chiamò sempre alla francese, con l'accento sulla 'a' - perché mi chiama mister Visconti? Call me Luchino, EVERYBODY calls me Luchino!». Traduzione: mi chiami Luchino, TUTTI mi chiamano Luchino. Queste adorabili bugie erano la versione viscontea del bastone e della carota, e in quel momento avevano la funzione di innalzare Bogarde/Bogarde, protagonista indiscusso nella corte di *Morte a Venezia*, al momentaneo ruolo di Gran Visir. Visconti aveva infatuazioni improvvisi e disprezzi altrettanto repentini. Adorava gli artisti che lavoravano con lui - cantanti e musicisti, forse, più degli attori - ma poteva essere crudelissimo con loro: «Un giorno disse alla Morelli durante una prova in teatro: cara Rina, sai che ci sono molti ottimi istituti geriatrici in città? La Morelli, che era una donna sensibile, passò tre giorni a piangere». Il racconto è di Elio Pandolfi, altro sommo attore, e altro amico

carissimo del Maestro - pardon, di Luchino - per un lungo periodo coincidente con l'inizio degli anni '50. Matteo Spinola, insieme con Enrico Lucchini, è invece l'uomo che ha inventato, in Italia, il mestiere di ufficio stampa, ed è stato strettissimo collaboratore di Visconti dal *Gattopardo* in poi. Abbiamo pensato di «usarlo» per farci raccontare un Visconti quotidiano: la persona, non il personaggio (anche se poi, in un simile artista, le due dimensioni finiscono per sovrapporsi, e forse dovrebbero chiamarsi, semplicemente, personalità). Elio Pandolfi ha recitato in due spettacoli teatrali di Visconti: il musical *Festival* e *L'impresario delle Smirne* di Goldoni. «Ma lo conoscevo da prima. Me l'aveva presentato Guidino Sacerdote, il braccio destro di Remigio Paone, un importante manager di tv e di teatro. Visconti fu subito pazzo di me. Voleva che fossi continuamente a casa sua e mi faceva esibire davanti ai suoi altri ospiti. Io portavo i miei primi filmetti in super8, muti, e li «sonorizzavo», facendo tutte le voci. E che pubblico: c'erano sempre la Morelli, la Lattanzi, Stoppa, Corrado Pani, Sergio Fantoni, Tiberio Mitri, Bolognini, Zeffirelli... soprattutto il «giro» di Luchino

in teatro, ma anche molti musicisti. Poi mi volle in quei due spettacoli, e *L'impresario* fu una delle più belle esperienze della mia vita. Mi cesellò il ruolo addosso, insegnandomi a guardare i quadri del '700 per imparare i gesti e le posture dell'epoca di Goldoni. Io dico sempre che Luchino, più che un regista, era uno scultore: da un pezzo di marmo, anche informe, tirava fuori l'attore. In quel caso voleva indossarsi in scena una camicia aperta sul petto, ma ero troppo villosito: mi fece depilare... e poi all'ultimo momento decise che la camicia era meglio chiusa. Gli dissi: ah Luchi, è 'na settimana che sto a grattarme...». Sapeva essere anche cattivo, con gli attori? «Con me fu sempre adorabile, ma una volta, a un'attrice giovane che non ascoltava bene le sue istruzioni, disse: «senti, figlia mia, cagna sì, ma distratta no!». In quei casi c'era da sprofondare. A Pani, che interpretava *L'impresario* un po' troppo all'americana, fece notare: guarda che l'azione si svolge a Venezia, non nel Texas. Era un super-perfezionista, ma a me piace ricordarlo soprattutto per quelle bellissime serate nella sua villa piena di gatti, che si riproducevano a dozzine e che lui regalava a tutti. Ho qui un suo ritratto con

dedica, dice: al caro Elio, spero di averlo presto accanto a me. Faccio le corna, ma certo avrei tanta voglia di rivederlo».

Matteo Spinola era, con Lucherini, un altro frequentatore fisso della «reggia» sulla Salaria, e ci racconta un lato insospettato del grande artista: «Luchino adorava la televisione. Gli sembrava un giocattolo meraviglioso. Durante Sanremo, non si scappava: si andava a casa sua, si vedeva il festival in banda, si davano i voti alle canzoni e c'era la rifa sui vincitori. Lui teneva sempre per Nilla Pizzi. Una volta, a una di queste serate, c'era la grande

Adorava Sanremo in tv. Così, tutto si fermava a casa sua in quella occasione. Anche la sua corte. Ma la Dietrich si offese e...

TEATRO Marco Presta assieme a Chiara Noschese al teatro Vittoria di Roma con «Scorretto»
C'è un coniglio che promette di cambiare l'Italia

di Roberto Mori / Roma

Presuntuosetto il Marco Presta che, nello spettacolo *Scorretto* scritto con Fabio Tondelli che lo rivedrà lunedì 20 e 27 marzo in scena al Teatro Vittoria di Roma con Chiara Noschese, annuncia che in un'oretta cambierà l'Italia. «Massi, perché no? In fondo nel nostro Paese non è successo nulla in questi ultimi anni: in due ore c'è tempo anche per sistemare la Svizzera», annuncia Presta che tutte le mattine conduce con Antonello Dose *Il Ruggito del Coniglio*, trasmissione cult di RadioDueRai. Un appuntamento impeditibile e imprescindibile della radiofonia basato sull'osservazione della quotidianità che viene commentata in diretta e senza filtri. Come anche lo spettacolo *Scorretto*: «Lavoriamo soprattutto sull'attualità anche se ci c'è un canovaccio ben preciso sul quale si muo-

ve Chiara Noschese, che è un'attrice professionista molto brava, mentre io mi muovo sui fatti del giorno. Del resto in questo nostro Paese in una settimana succede di tutto: ci sono sette tragedie di Shakespeare, cinque commedie di Goldoni e tre farse di Scarpetta. Andiamo con la stessa leggerezza dalla devolution, che era un voto scontato in quanto saldo di fine Costituzione, alle code per assistere al processo per la tragedia di Cogne in tribunale a Torino». Lo spettacolo conferma la sua ispirazione satirica, ma è anche poetico, assolutamente non politicamente correct ma piuttosto irriverente e provocatorio; coinvolge il pubblico in sala attraverso la lettura di quotidiani e rotocalchi. Politica e amore, parcheggio e sesso, piccoli dolori e grandi rotture, spiritualità e modulo a tre punte: insomma, di tutto quello che ci segna quotidianamente facendo la vita insopportabile e bellissi-

ma. Questa voglia di palcoscenico da dove nasce? «Bè, ma io sono un animale da palcoscenico! Più che altro un animale, diciamo. Confesso d'aver frequentato l'Accademia teatrale insieme a Zingaretti, Castellitto, Populizio, Sabina Guzzanti, Margherita Buy: loro si sono dimostrati e confermati in tutta la loro bravura. Io... ho fatto altro!». Con Presta e Chiara Noschese sul palco c'è anche il musicista Carlo De Bei a sottolineare i momenti dello spettacolo che, dopo il debutto, ha già incendiato il pubblico di qualche lunedì al Teatro Vittoria. «Chiara è brava ed è un'amica che mi sopporta: lei è una vera attrice, io un cialtrone che si diverte a fare nomi e cognomi». Insomma, un'ora e mezza di delirio che non aggraverà l'Italia ma, di certo, la renderà ancora più amabile. Alla faccia di...

Marlene Dietrich, che adorava Luchino, ma che di Sanremo non sapeva nulla. Sentendosi ignorata, a un certo punto andò in bagno, fece i suoi bisognini dovunque tranne che nel posto giusto, lasciò tutto lì e se ne andò! Certo, Luchino aveva una sua corte nella quale era difficile essere ammessi. Gli piaceva aver gente intorno, a una condizione: che non lo annoiassero. Altre manie, altri vezzi? «Una cosa che pochi immaginerebbero è che Luchino era pazzo per il mondo della moda: Coco Chanel era il suo vero mito. Anche sul set, il dipartimento sartoria era il suo regno. Era affascinato dai francesi, forse perché aveva iniziato nel cinema con Renoir e parlava perfettamente la lingua. Era molto pettegolo: guai se non era il primo a sapere chi stava con chi, chi avrebbe lavorato con chi... ed era, secondo me, un uomo perennemente spiazzato: si sentiva artista fra i nobili e nobile fra gli artisti, rimpiangeva Milano e la sua nobiltà ma amava Roma e non voleva ammetterlo. Era comunista, con una punta di snobismo. Però adorava Terracini, il suo vero amico dentro il Pci. Era un mito quanto Coco Chanel». Anche tu lo rimpiangi? «E chi non lo rimpiangerebbe?». Su questo, Spinola e Pandolfi concordano. Forse perché era la loro gioventù. Ma forse perché, suavia, dove sono oggi i Visconti?

Scelti per voi



Montecristo

Il giovane Edmond Dantès (James Caviezel) viene incarcerato nello Chateau d'If, di fronte a Marsiglia, sulla base delle false accuse costruite contro di lui dal suo amico Fernand, innamorato della sua fidanzata, Mercedes. Qui, anziché rodersi dal dolore, ottiene la mappa di un tesoro dal vecchio Faria (Richard Harris) ed evade. Torna, così, sotto le mentite spoglie del Conte di Montecristo...

21.00 RETE 4. AVVENTURA.
Regia: Kevin Reynolds
Usa 2002

Final Destination 2

Clear è l'unica sopravvissuta alla strage dell'incidente del volo 180. La ragazza è rinchiusa in manicomio perché vive con il terrore che la Morte venga a prenderla, come ha fatto con tutti i suoi amici scampati al disastro, ma morti in circostanze aberranti. Nel frattempo, un'altra ragazza, Kimberly Corman, assiste incolume ad un altro terribile incidente...

23.50 RAI DUE. HORROR.
Regia: David R. Ellis
Usa 2003

Omicidio al neon...

Una prostituta viene assassinata e una telefonata anonima accusa del delitto padre Logan (Martin Landau), un sacerdote in vista nel quartiere. L'ispettore Tibbs (Sidney Poitier), amico del prelo, arriva ad archiviare il caso, in quanto nessuno degli elementi raccolti sembra decisivo per la sua colpevolezza. Ma un'altra prostituta, amica della vittima, lo mette sulla strada giusta.

14.05 LA7. POLIZIESCO.
Regia: Gordon Douglas
Usa 1970

Senzafine

Il tema odierno è "Famiglie senza", ovvero le madri e padri senza un partner. Rivediamo così Paola, la protagonista del film "D'amore si vive", di Silvano Agosti, del 1982, che all'epoca scelse di avere un figlio senza un padre. Oggi, la rivediamo insieme a suo figlio, Rocco, che ora vive ad Amburgo. In parallelo, l'esperienza speculare di Mauro, padre single, intervistato da Comencini nel 1978, in "L'amore in Italia".

23.10 RAI TRE. DOCUMENTI.
Di Gualtiero Peirce

Programmazione

RAI UNO

06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy
06.30 TG 1. Telegiornale
--- PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.; TG 1 TEATRO;
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale
10.35 CARI AMICI VICINI E LONTANI. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno: 11.30 TG 1. Telegiornale
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm
14.55 IL COMMISSARIO REX. Telefilm
15.45 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: 17.00 TG 1. Telegiornale
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica
09.15 TGR SOPRA TUTTO. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2. Telegiornale
--- NOTIZIE. Attualità
--- TG 2 NEON LIBRI. Rubrica
--- TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
--- TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conduce Giancarlo Magalli. Con Fiordaliso, Gianni Mazza
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Monica Leofreddi, Milo Infante
15.45 AL POSTO TUO. Talk show. Conduce Lorena Bianchetti
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
17.15 RANDOM. Rubrica
18.05 OLIMPIADI INVERNALI. Paralimpiadi di Torino 2006
18.10 TG SPORT. Telegiornale
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 10 MINUTI. Attualità. Conduce Maurizio Martinelli
19.00 THE SENTINEL. Telefilm

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 MAGAZZINI EINSTEIN. Rubrica
08.15 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE ANIMALI E ANIMALI E... Rubrica. Conduce Licia Colò
09.30 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 CHIÈDISCENA. Rubrica
12.45 COMINCIAMO BENE - LE STORIE. Rubrica
13.15 OLIMPIADI INVERNALI. Paralimpiadi di Torino 2006
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica
15.45 GENI PER CASO. Telefilm
16.15 TG RAGAZZI. News
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.50 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
07.20 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm
07.50 HUNTER. Telefilm
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica. Conduce Fabrizio Trecca
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "L'isola della tentazione". Con Christine Lemler, Clemence Lenormand
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 GENIUS. Quiz. Conduce Mike Bongiorno
15.00 SOLARIS - IL MONDO A 360°. Documentario
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.35 ERASMO IL LENTIGGINOSO. Film (USA, 1965). Con James Stewart, Billy Mumy
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5
--- BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.50 IL DIARIO. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. All'interno: 09.35 TG 5 BORSA FLASH
11.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv
11.55 LA FATTORIA. Real Tv
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari
13.00 TG 5 / METEO 5
13.30 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP. Televisita
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Mirca Viola
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile
16.15 AMICI. Real Tv
17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego
18.25 GRANDE FRATELLO
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz

ITALIA 1

07.00 SUPERPARTES. Rubrica
08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Frida: la grande sfida". Con Fran Drescher, Charles Shaughnessy
09.25 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Trasferta alle Hawaii"
"Mare di droga". Con Jim Davidson, Darlene Vogel
11.15 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "Il pendente di Tutankhamen". Con Tia Carrere, Christen Anholt
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.35 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "L'amore non ha età". Con Lauren Graham, Alexis Bledel
15.55 MALCOLM. Situation Comedy. "Opera" "La decisione". Con Frankie Muniz, Jane Kaczmarek
18.30 STUDIO APERTO
19.00 LOVE BUGS 2. Situation Comedy
19.30 CAMERA CAFÉ. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
--- METEO.
Previsioni del tempo
--- OROSCOPO.
Rubrica di astrologia. Conduce Susanna Schimperna
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità. Con Antonello Piroso
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 L'ISPETTORE TIBBS. Telefilm. "Indagini incrociate". Con Carroll O'Connor
10.30 I CACCIATORI DEGLI ABISSI. Documentario
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 DUE SOUTH
15.00 UNA MAMMA A CHICAGO. Telefilm. "Vacanze a Chicago" 2ª parte. Con Paul Gross
14.05 OMICIDIO AL NEON PER L'ISPETTORE TIBBS. Film (USA, 1970). Con Sidney Poitier. Regia di Gordon Douglas
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Doc.
18.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 DOPOTG1. Attualità
20.35 AFFARI TUOI. Gioco
21.00 DON MATTEO 5. Serie Tv. Con Terence Hill, Nino Frassica
23.20 TG 1. Telegiornale
23.25 PORTA A PORTA. Attualità
01.00 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
01.25 TG 1 TEATRO. Rubrica
01.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO
01.45 SOTTOVOCE. Rubrica
02.15 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica
02.45 TRIBUNA ELETTORALE. POLITICHE 2006

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale
21.00 ALICE E LE ALTRE... IL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Attualità. Conduce Anna La Rosa. Regia di Andrea Soldani
23.00 TG 2. Telegiornale
23.10 EUROGOL. Rubrica
23.50 FINAL DESTINATION 2. Film (USA, 2003). Con Ali Larter, A.J. Cook
01.20 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Tf.
02.10 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE? Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.25 CALCIO. Coppa Uefa. Ottavi di finale: Schalke 04 - Palermo (rit.) - (dir.)
22.35 TG 3 / TG REGIONE
22.50 TG 3 PRIMO PIANO
23.10 SENZAFINE. Documenti
24.00 TG 3. Telegiornale
00.20 GAP GENERAZIONI ALLA PROVA. Rubrica
00.50 LA MUSICA DI RAITRE. Musicale
01.55 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 SISKA. Telefilm
21.00 MONTECRISTO. Film avventura (USA, 2002). Con James Caviezel, Guy Pearce. Regia di Kevin Reynolds
23.35 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro
23.50 IL GIUSTIZIERE DELLA NOTTE 5. Film azione (USA, 1994). Con Charles Bronson. Regia di Allan A. Goldstein
01.45 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.10 PARIGI BRUCIA? Film (Francia, 1966). Con Jean-Paul Belmondo, Charles Boyer

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico
21.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv. Conduce Alessia Marcuzzi. Con Marco Liorni
24.00 GRANDE FRATELLO LIVE. Real Tv
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)
02.10 IL DIARIO. Talk show (replica)

20.00 CAMERA CAFÉ STORY. Situation Comedy
20.10 MERCANTE IN FIERA. Gioco
21.10 CSI: NEW YORK. Telefilm. "In servizio" - "Prove schiaccianti" - "Il testimone oculare". Con Gary Sinise, Melina Kanakaredes
23.55 L'INCUDINE. Talk show. Conduce Claudio Martelli
01.30 STUDIO SPORT. News
01.55 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. (replica)
02.05 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale
02.15 SECONDO VOI. (replica)

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 SFERA. Rubrica. Conduce Andrea Monti
23.30 MARKETTE - TUTTO FA BRODDO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.00 TG LA7. Telegiornale
01.20 25ª ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica
02.50 PARADISE. Telefilm
03.45 OTTO E MEZZO. (replica)
04.40 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)
04.45 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 TRE METRI SOPRA IL CIELO. Film (Italia, 2004). Con Riccardo Scamarcio, Regia di Luca Lucini
16.00 LA RAGAZZA DELLA PORTA ACCANTO. Film (USA, 2004). Con Emile Hirsch, Regia di Luke Greenfield
17.50 SKY CINE LOUNGE. Rubrica
18.00 TERRA DI CONFINE. Film. Con Kevin Costner, Regia di Alexander Payne
20.20 SKY CINE NEWS. Rubrica
20.50 SKY CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 LES CHORISTES. Film. Con Gérard Jugnot, Regia di Christophe Barratier
22.40 KILL BILL: VOLUME 1. Film. Con Uma Thurman, Regia di Quentin Tarantino
00.35 VIENI VIA CON ME. Film

SKY CINEMA 3

14.40 IL MUTANTE. Film (USA, 2002). Con Patrick Muldoon, Regia di Jim Wynorski
16.20 CINE LOUNGE. Rubrica
16.30 A TESTA ALTA. Film. Con The Rock. Regia di Kevin Bray
18.10 CINE LOUNGE. Rubrica
18.20 SIDEWAYS. Film. Con Thomas Haden Church, Regia di Alexander Payne
20.25 IDENTIKIT. Rubrica
20.50 SKY CINE LOUNGE. Rubrica
21.00 SELVAGGI. Film comico (Italia, 1995). Con Antonello Fassari, Regia di Carlo Vanzina
22.40 THE KISS. Film (USA, 2003). Con Terence Stamp, Regia di Gorman Bechard
00.10 SKY CINE NEWS. Rubrica
00.40 FAME CHIMICA. Film. Con Marco Foschi, Regia di Paolo Vari, Antonio Bocola

SKY CINEMA AUTORE

14.00 EL ABRAZO PARTIDO L'ABBRACCIO PERDUTO. Film. Con Daniel Handler, Regia di Daniel Burman
15.40 CINE LOUNGE. Rubrica
15.50 LA NIÑA SANTA. Film. Con Carlos Bellosso, Regia di Lucrecia Martel
18.05 IRIS - UN AMORE VERO. Film. Con Kate Winslet, Regia di Richard Eyre
19.40 CINE LOUNGE. Rubrica
20.00 MURDERBALL. Film. Con Keith Cavill, Regia di H.A. Rubin, Dana Adam Shapiro
21.30 50 VOLTE IL PRIMO BACIO. Film. Con Adam Sandler, Regia di Peter Segal
23.10 SKY CINE NEWS. Rubrica
23.40 BORD DE MER - IN RIVA AL MARE. Film. Con J. Zaccari, Regia di Julie Lopes-Curval

CARTOON NETWORK

16.20 JUNIPER LEE. Cartoni
16.45 CORNEIL & BERNIE
17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni
17.30 TOONAMI: B-DAMAN
17.55 TOONAMI: DUEL MASTERS 1.5. Cartoni
18.20 ROBOTROY. Cartoni
18.45 HI HI PUFFY AMY YUMI
19.10 JUNIPER LEE. Cartoni
19.35 NOME IN CODICE: KND
19.50 CAMP LAZLO. Cartoni
20.15 PET ALIEN. Cartoni
20.40 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni
21.05 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.30 LE SUPERCHICCHE. Cartoni
21.55 I GEMELLI CRAMP. Cartoni
22.20 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
22.30 HECTOR POLPETTA

DISCOVERY CHANNEL

13.00 SUPER RICCHI D'EUROPA. Documentario
14.00 IL REICH CLANDESTINO. Documentario
15.00 D-DAY A COLORI. Doc.
16.00 MAESTRO DI SPIONAGGIO. Documentario
17.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario
18.00 DIAGNOSI SCONOSCIUTA. Documentario
19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc.
20.00 I GIGANTI DEL CIELO. Documentario
21.00 FBI FILES. Documentario
22.00 FANTASMI. Doc.
"L'oscurità ci insegue"
23.00 DETECTIVE FÖRENSI. Documentario. "Incontri letali"
24.00 I DETECTIVE DELLA MEDICINA. Documentario

ALL MUSIC

12.00 THE CLUB. Musicale
13.00 MODELAND. Show. (r)
13.30 TV DIARI. Real Tv (r)
13.55 ALL NEWS. Telegiornale
14.00 CALL CENTER. Musicale
15.00 PLAY.IT. Musicale
16.00 INBOX. Musicale
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale
18.00 THE CLUB. Musicale
18.30 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 ROTAZIONE MUSICALE
19.30 TV DIARI. Real Tv
20.00 ROTAZIONE MUSICALE
21.00 MONO. Rubrica. "Puntata dedicata a Ben Harper"
22.00 MODELAND. Show
23.00 PLAY.IT. Musicale. (r)
23.30 THE CLUB ON THE ROAD. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

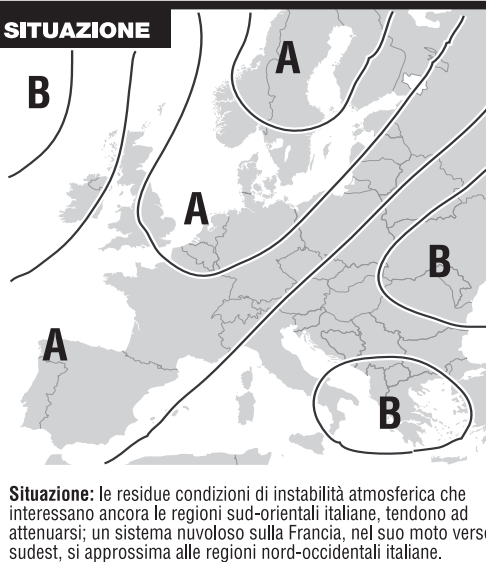
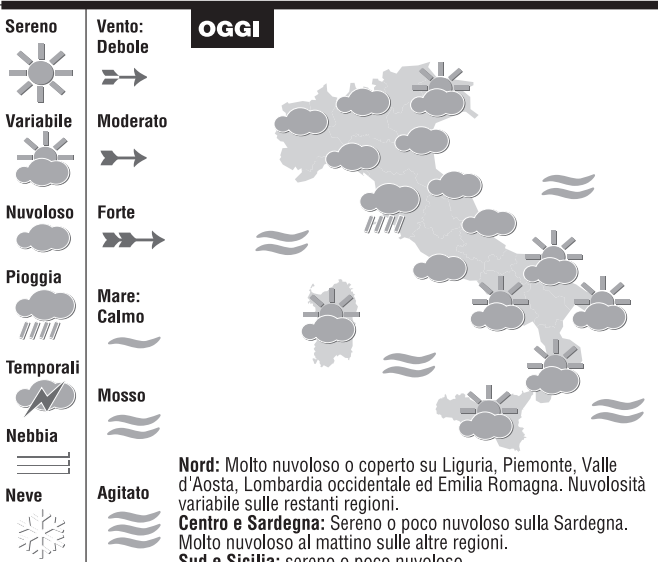
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 GR1 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.00 GR 1 - GR PARLAMENTO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.30 GR 1 TITOLI
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 GR BIT
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.25 ZONA CESARINI
20.50 GR 1 CALCIO
23.10 RADIO1 MUSICA
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 ASPETTANDO IL GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1
02.05 NON SOLO VERDE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2
07.53 GR SPORT. GR Sport

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO. VIAGGIO IN ITALIA
15.01 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: MARIAN FAITHFULL
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.01 HOLLYWOOD PARTY
19.53 RADIO3 SUITE
20.00 IL CORVO E L'ALLODOLA
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Letizia Renzini
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



TELEVISIONE Si chiama «Turco per principianti» ed è la storia di due nuclei, uno tedesco e uno turco, che si fondono in una famiglia. Piace

■ di Gherardo Ugolini / Berlino

Berlino, prove di convivenza in un serial tv



Una scena dalla fiction tedesca «Turco per principianti»

Una fiction così non poteva che essere ambientata a Berlino. Nella capitale tedesca vivono circa 300mila turchi: in certi quartieri come Kreuzberg, Neukölln o Wedding ci sono zone dove si vedono solo locali con scritte turche. Non pochi sono gli asili e le scuole berlinesi dove il numero di alunni turchi supera di gran lunga quello dei tedeschi. È a Berlino dunque che hanno luogo le peripezie della famiglia Schneider-Öztürk, protagonista della serie tv che sta scaldando i cuori del pubblico tedesco. Il titolo della fiction è precisamente *Türkisch für Anfänger*, da tradurre con «Turco per principianti»: l'ha scritta lo sceneggiatore turco-tedesco Bora Dagtekin e va in onda su ArD, il primo canale della televisione pubblica, tutti i giorni nella fascia preserale. Per ora sono previste 12 puntate, ma visto il successo iniziale non ci stupiremmo di vederne in seguito molte altre ancora.

Al principio c'è la famiglia Schneider: una normale famiglia berlinese composta da Doris, psico-

loga sempre sotto stress e un po' ansiosa, che dopo il divorzio dal marito vive con i suoi due figli adolescenti Lena e Nils. Le cose si complicano allorché Doris si innamora del turco Metin Öztürk, di professione commissario di polizia, anche lui separato, e anche lui con due figli, il diciassettenne Cem e la quindicenne Yagmur. L'amore notoriamente non conosce ostacoli etnici e così Doris e Metin decidono di andare a vivere insieme, figli compresi. Ma la fusione delle due famiglie non si compie affatto in modo

tranquillo. Troppo diverse le mentalità e le abitudini perché la nuova famiglia allargata funzioni senza problemi. Se papà Metin è perfettamente integrato nello stile di vita occidentale, la figlia Yagmur è invece molto sensibile ai valori dell'Islam, orgogliosa di portare lo chador in testa e di pregare ogni mattina rivolta verso la Mecca. E Cem è un classico macho mediterraneo, con ansie protettive non richieste nei confronti della neo acquisita sorella tedesca cui vorrebbe impedire di prendere il sole in bikini e di andare in

discoteca con le amiche. È soprattutto Lena, ragazza vivace e spigliata, a mostrare sintomi di nervosismo: la nuova situazione pro-

**L'autore è un turco tedesco
Funziona,
proprio mentre
tira una brutta
aria nel paese...**

prio non le piace, non perde occasione per lanciare commentini ironici all'indirizzo della madre e del suo nuovo partner tirando fuori i cliché più tradizionali della xenofobia.

Tra gags e battute di vario tipo l'operazione ha evidenti risvolti pedagogici: insegnare che con la buona volontà si possono superare i pregiudizi e le incomprensioni tra persone di differenti culture. Certo, il tutto è politicamente corretto e molto «buonista». In questa telenovela i turchi parlano tutti un tedesco pressoché perfet-

CINEMA «Knallhart»: violenze da banlieue

Nelle sale c'è invece un film che non consola

■ Neukölln, zona sud di Berlino, un tempo quartiere operaio, oggi quello col tasso più elevato di emigranti, di poveri e di disoccupati. E di conseguenza anche col più alto tasso di delinquenza. Il regista Detlev Buck ci ha ambientato un film molto intenso che nelle sale tedesche sta facendo furore. Il titolo è *Knallhart*, un aggettivo il cui significato oscilla tra «brutale», «crudo», «violento».

Il protagonista è Michael, ragazzo quindicenne cresciuto in un quartiere alto-borghese, ma costretto a trasferirsi con la madre nel sobborgo degradato di Neukölln.

Per lui è l'inizio dell'inferno. A scuola e per strada è preso di mira da una banda di ragazzi turchi, piccoli teppisti abituati a ca-

varsela nel milieu della malavita e della violenza. Gli rubano il telefonino, i soldi, e le scarpe. Lo ricattano e lo picchiano senza ragione apparente. L'unica via d'uscita sarà per Michael quella di entrare lui stesso in una banda di delinquenti arabi quale corriere della droga.

Il film colpisce per la durezza realistica delle scene e dei dialoghi ed è bravissimo il turco Özdemir attore improvvisato nella parte di se stesso, ovvero del boss di una banda di teppisti.

A Berlino non si è ancora avuta una rivolta delle periferie disperate come quella che ha sconvolto Parigi qualche mese fa: ma un film come questo fa intendere che il rischio esiste anche qui.

gh. u.

MOBILITAZIONE Centinaia di operatori si sono incontrati a Roma raccogliendo l'appello di Ring, l'associazione che due anni fa lanciò l'allarme

Cinema italiano mai così maltrattato. Ma c'è un piano...

■ di Dario Zonta / Roma

Due anni fa un gruppo di registi indipendenti ha creato una libera associazione, denominata Ring, per far fronte alla preoccupante situazione in cui versa la produzione del cinema italiano. Dopo un lungo periodo di riunioni clandestine in cui, immaginiamo, i nostri hanno dovuto comporre le molte diversità che li attraversano, sono usciti allo scoperto dando vita a un documento che riassume lo stato delle cose e propone alcune vie d'uscita. Ieri, presso la Casa del Cinema a Roma, hanno indetto un forum per presentare la

«piattaforma» e avviare un dibattito con gli addetti ai lavori (dai giornalisti ai politici, dagli intellettuali ai produttori). Il titolo del forum è quanto mai indicativo: «Vuoto di cinema». La premessa è chiara: lo stato delle cose non lascia ben sperare sul futuro del cinema italiano che rischia, a detta dei promotori, di scomparire, facendo venir meno un momento importante di analisi del reale e creazione di immaginari. Quanto peserà questo vuoto sull'elaborazione culturale nel nostro paese?

Si potrebbe pensare che questa sia l'ennesima previsione catastrofista innalzata da un manipolo

di autori esclusi dai giochi del mercato e impossibilitati a realizzare le loro opere. Si potrebbe, quindi, rimanere freddi innanzi alle proteste di un «libero sindacato» che agisce pro domo sua. Ma, lo diciamo subito, assumere questo atteggiamento sarebbe un grave errore. E una prova certa è stata l'incredibile adesione che l'iniziativa di Ring ha ricevuto. Alla Casa del Cinema ieri si respirava un clima di vera emergenza e persone tra le più varie (registi, produttori, distributori, attori, docenti universitari, architetti, scrittori, organizzatori culturali...) sono accorse per testimoniare una profonda preoccupazione.

I registi di Ring ritengono che «il cinema italiano sia giunto ad un preoccupante grado zero nella produzione e distribuzione», figlio di un processo che trae ninfa da una vera e propria assenza di politiche culturali. Per questo hanno immaginato una piattaforma che rechi ipotesi di soluzione tutte devote a una regolamentazione seria e plausibile del sistema. Si va dalla richiesta di una «rigorosa legislazione in materia di antitrust» alla definizione di «quote massime di mercato», dalla «protezione del mercato interno» alla «garanzia di una distribuzione reale» per ristabilire

un giusto equilibrio tra prodotto interno e d'importazione. Gli organizzatori di Ring sono ben consapevoli che il problema non può trovare soluzioni unicamente nel comparto legislativo. Non si può «costringere» il pubblico italiano a vedere i film italiani.

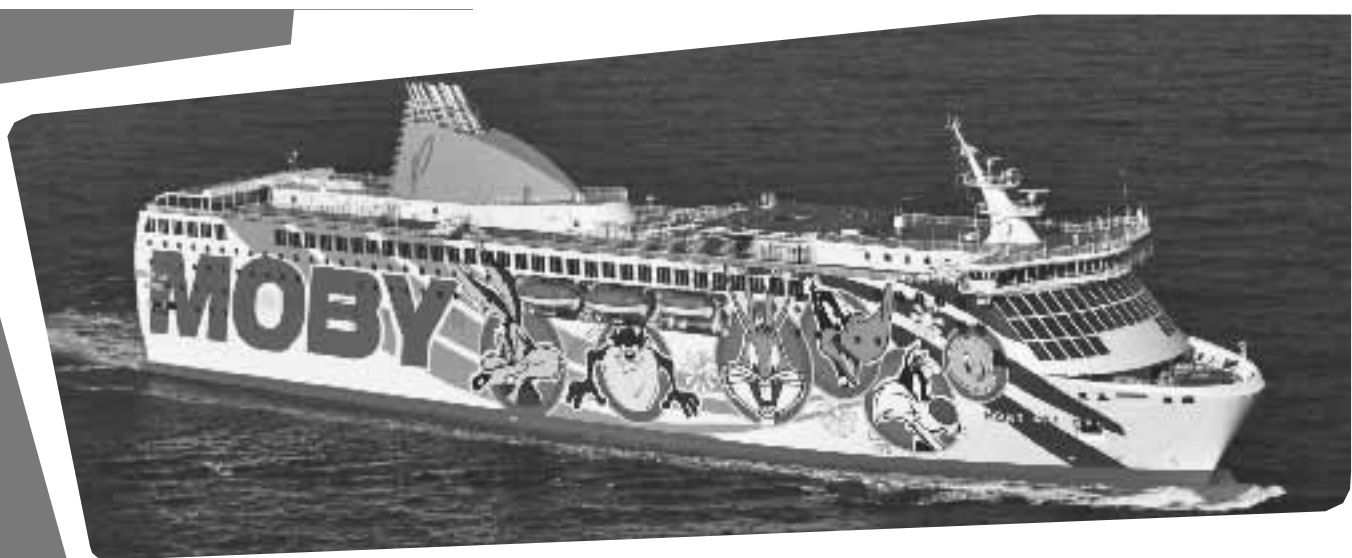
Il forum di ieri aveva anche questa indicazione. Sono stati chiamati relatori (in un programma di interventi che avrebbe ucciso un cavallo!) tra i più vari per allargare il più possibile l'orizzonte degli eventi ed focalizzare anche il piano culturale. Ecco, il problema è questo: cosa ha determinato la disaffezione del pubblico per il cinema italiano, che

non siano i film di Vanzina, Verdone o Pieraccioni? In un passaggio del «documento» distribuito ieri è scritto, citando Pasolini: «Noi sappiamo i nomi dei responsabili, politici e no, di questo stallo». Ma è bene dire che i responsabili di questo clima di sfiducia verso il cinema nostrano sono stati anche i tanti film italiani che non sono riusciti a dialogare con il loro tempo e con gli umori che in esso serpeggiavano. Qualcosa evidentemente è saltato nel rapporto tra i film e il pubblico. E non può essere sempre colpa del mutamento antropologico dell'uditorio. Con questa realtà bisogna confrontarsi.

LIRICA Impegni di governo D'Alema: al Fus ridaremo soldi

■ Un progetto per riformare il settore della musica e restituire al Fondo unico dello spettacolo (tagliato da Tremonti) 150 milioni di euro: di questo hanno parlato ieri il presidente dei Ds D'Alema e il sovrintendente del San Carlo di Napoli Gioacchino Lanza Tomasi. «Pensiamo che già dalla prima semestrale - ha detto D'Alema - si possa restituire una parte delle risorse, perché la decisione presa dal governo Berlusconi soffoca lo spettacolo. Non si tratta di risorse ingenti per lo Stato, sono 150 milioni di euro». Lanza Tomasi ha incontrato nei giorni scorsi anche Fassino e Prodi per un progetto di riforma che, secondo lui, dovrebbe affidare la gestione della musica a chi ne capisce.

1.000.000 di posti auto a 1 euro*.
Imbattibile.

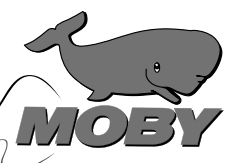


Sardegna, Corsica, Elba ad un prezzo senza rivali.

Tutte le rotte per tutto l'anno, luglio e agosto compresi.

Per informazioni e prenotazioni: 199.30.30.40** - www.moby.it e nelle agenzie di viaggio.

CAPITALIA Acquistando un biglietto Moby, per te in regalo la nuova Gruppo Bancario carta di credito ricaricabile Etica "Capitalia carta click E". Ritirala presso qualsiasi filiale di Banca di Roma, Banco di Sicilia e Bipop Carire.



un viaggio più avanti.

* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Da rete fissa Euro cent, 6,12 alla risposta e Euro cent, 2,54 per minuto (IVA inclusa). Da rete mobile, tra Euro cent, 24,17 e Euro cent, 48,00 per minuto con scatto risposta tra Euro cent, 12,40 e Euro cent, 15,49 a seconda dell'operatore mobile (IVA inclusa).

la casa dei sogni

a tasso fisso o variabile
possibilità
80%
mutuo

A Roma in via Carlo Gherardini, una traversa di via Cassia, fuori dal caos cittadino, nel verde di una campagna da sempre celebrata come una delle più rigogliose, abbiamo realizzato per voi il **Centro Residenziale Case e Campi**. Vi attendono villini signorili di due piani e attico con rifiniture extra lusso. Un ottimo investimento che metterà al riparo il vostro capitale dall'inflazione e dalle incertezze della Borsa. **Tutto vi sembrerà perfetto**, la vita sembrerà si sia fermata per darvi la serenità di una volta. Il vostro futuro può essere da sogno. **Immobildream vi aiuterà a realizzarlo.**

Salone, camera, cucina, bagno, terrazzo. Possibilità box
PREZZI A PARTIRE DA EURO

265.000

Salone, 2 camere, cucina abitabile, doppi servizi, terrazzatissimo. Possibilità box.

PREZZI A PARTIRE DA EURO

320.000

Salone, 3 camere, cucina abitabile, doppi servizi, terrazzatissimo. Possibilità box.

PREZZI A PARTIRE DA EURO

425.000

ALCUNE RIFINITURE

Tamponatura esterna: in cortina sabbata. **Rivestimento:** bagno in piastrelle di ceramica 33x56 H= 2.20, cucina in piastrelle di ceramica 10x10 H= 2.20. **Infissi esterni:** pino di Svezia, con maniglia in ottone e vetrocamera. **Porte interne:** in noce tangerina o ciliegio. **Apparecchiature idrico sanitarie:** 1° bagno: Vasca idromassaggio TEUCO, apparecchi sanitari in porcellana vetrificata, completa di scarico ad incasso. 2° bagno: piatto doccia in acciaio porcellanato, apparecchi sanitari in porcellana vetrificata, completa di scarico ad incasso. **Aria condizionata:** raffrescamento. **Riscaldamento:** autonomo, con caldaia a metano per produzione acqua calda. Radiatori in alluminio. **Impianto elettrico:** tipo sfilabile a norma CEI, Tv satellitare centralizzata, impianto televisivo 1°, 2°, 3°, banda centralizzata, video citofono. **Balconi:** impianto di irrigazione automatico, impianto di illuminazione con punti di luce. **Pavimenti:** in Clinker antigelivo con disegni tipo parquet, cucine in monocottura 1ª scelta 20X20 tinta unita, soggiorno camere e corridoio in parquet IROKO 6X30X1, 1° bagno in piastrelle monocottura 33X33, 2° bagno in piastrelle monocottura 33X33. **Sicurezza:** portoncino di ingresso: blindato in acciaio con serratura a profilo europeo, persiane: blindate. **Impianto antifurto:** rilevatore fughe di gas, segnalazione allagamenti. Installazione cassaforte. Impianto aspirapolvere.



VIA CARLO GHERARDINI
PARCO DELL'INSUGHERATA



CONSEGNA PREVISTA APRILE 2006



IL NOSTRO UFFICIO VENDITE
SARÀ APERTO SUL POSTO
TUTTI I GIORNI, COMPRESI I FESTIVI,
DALLE 9:30 ALLE 20:00.

tel. **06.854.99.11** r.a.

PER ARRIVARE SUL POSTO SEGUIRE LA NOSTRA SEGNALETICA



Immobildream non vende sogni ma solide realtà

ORIZZONTI

Storia di Alia la Schindler dei libri

INCONTRO con la bibliotecaria di Bassora che nel 2003 ha salvato trentamila volumi, trasportandoli di nascosto dalla Biblioteca centrale a casa sua. Sul tetto dell'edificio l'esercito aveva piazzato una postazione di contraerea

di Luca Baldazzi / Segue dalla prima

«M

in quei momenti non ho pensato al pericolo. Mi preoccupavo solo dei libri: li ho sempre sentiti come parti del mio corpo, li considero amici che completano la mia personalità. Era troppo importante che non andassero distrutti nella guerra».

Per raccontare come ha salvato i suoi «amici», Alia è in questi giorni a Parma, invitata dal festival di letteratura per ragazzi Minimondi. Per dare testimonianza di un gesto che lei si ostina a definire «normale». E in un certo senso lo è: ma in tempi purtroppo eccezionali, nel tempo di una guerra ancora lontana dalla fine, quel gesto ci restituisce un altro Iraq. È parte della realtà quotidiana tanto quanto le autobombe, le stragi, le torture in un Paese dilaniato dal conflitto. E bastano poche, sommesse parole di Alia per spazzare via una marea di proclami teo-con sullo «scontro di civiltà» e di slogan sulla presunta «superiorità morale» dell'Occidente. Nel nome di una comune umanità. Un comune sentire che è importante, in tempi di indifferenza e distruzione, conservare il patrimonio del sapere e della cultura dei popoli. «Da ragazzina - racconta Alia - mi aveva sempre fatto una grande impressione la lettura del racconto dell'incendio della Nizamiya, la grande biblioteca di Baghdad, durante l'invasione mongola del 1258. Ma soprattutto, da bibliotecaria, avevo già provato un grande dolore nel 1991: al tempo della guerra del Golfo la nostra biblioteca di Bassora era stata saccheggiata, molti volumi erano scomparsi. Non potevo sopportare l'idea che succedesse ancora. E in più in quell'aprile 2003, nell'imminenza dell'attacco degli inglesi, l'esercito di Saddam aveva piazzato postazioni di contraerea sul tet-



Una vignetta di Mark Alan Stamaty per «La bibliotecaria di Bassora», sotto un disegno di Jeanette Winter per «Alia la bibliotecaria di Bassora» e a destra Alia Muhammad Baker

EX LIBRIS

L'egoismo non consiste nel vivere come ci pare ma nel pretendere che gli altri vivano come pare a noi

Oscar Wilde

SETTE QUATTORDICI

MANUELA TRINCI

Bugie e conformismo

E poi si scopre una firma falsa sotto una nota di biasimo, oppure che hanno bigliato la scuola, regalato come pegno d'amore un orologio di famiglia, o sottratto i soldi dal borsellino per comprare un Cd. Loro ovviamente negano, negano spudoratamente, accusando i genitori di essere loro a travisare la realtà delle cose.

E hanno un bel dire gli psico esperti che in piena pre-adolescenza i ragazzini, proprio perché stanno crescendo e facendo le loro esperienze affettive fuori di casa, ricorrono alle «bugie» come espedienti evolutivi, ad esempio per addolcire le distanze (non sono forse i genitori i primi a dire: «Torno subito», quando partono per un viaggio di lavoro?), per affermare un desiderio di autonomia, un bisogno di stare da soli. Una sorta di legittima difesa da genitori che continuamente li guardano per vedere chi e che cosa stanno diventando. Un roddaggio, un tirocinio per trovare un proprio spessore, che allontani l'immagine infantile di un bambino «trasparente» e visibile a tutto tondo. Certo, a questo punto, le loro non sono più le «bugie leggere», quei racconti, tipici dei bambini e dei poeti, pieni di invenzioni, inesattezze e fantasie, spesso facili da scoprire e da cogliere nelle loro valenze comunicative. Quelle degli under-quattordici sono bugie «pesanti», dicono i pedagogisti, menzogne che fanno provare ai genitori la sensazione di essere fregati da figli in malafede. A ben guardare, invece, al di là di un gusto trasgressivo e di ludi segreti, certe volte i ragazzini mentono perché alla «verità», alla loro «verità», mamme e babbi reagiscono male. Così si industriano a coprire i propri bisogni e misfatti con una menzogna che li preserva dalla disapprovazione, che nasconde i sentimenti turbolenti che si agitano nella loro mente e che protegga i genitori, si proprio i genitori, dalle inevitabili delusioni che li farsì della soggettività di un figlio prevede. Tuttavia, per evitare che i ragazzini non riescano a tenere insieme questi due mondi (uno, interno, fatto di grandiose fantasie e l'altro, costruito ad hoc per i genitori), è opportuno che i grandi per primi si confrontino con le ambivalenze e i conflitti previsti dal loro ruolo, assaporando le infinite sfaccettature della verità. Perché «la verità è bellezza», scriveva Keats. Amaro e tenero, Occhiopin - di un Fabian Negrin eccezionale (Orecchio Acerbo), si confronta con questo tema dando battaglia al conformismo. La più vile delle menzogne.



Il festival

Alia Muhammad Baker ospite oggi di «Minimondi»

Giunto alla sesta edizione, in corso fino al 20 marzo, il festival di letteratura per ragazzi Minimondi ha «invaso» Parma e altri centri della provincia con un gran numero di mostre, laboratori d'arte per bambini, convegni e spettacoli. Un ricco «antipasto» alla tradizionale Fiera del libro per ragazzi che aprirà i battenti il 27 marzo a Bologna. Tra gli ospiti di oggi a Parma, oltre ad Alia Baker e Jeanette Winter (che incontreranno centinaia di ragazzi delle scuole elementari), l'illustratore olandese Hans De Beer e l'australiano John Rowe. Domani arriverà Osvaldo Cavandoli, il disegnatore della mitica Linea del Carosello. Domenica, invece al Teatro Farnese arriva la compagnia di danza di Virgilio Sieni con *Cosa guardano gli animali*, uno spettacolo di azione coreografica creato per il festival: con la direzione artistica di Silvia Barbagallo, nasce da un progetto dell'associazione Minimondi e della Libreria Fiacadori. Info: tel. 0521 282445.

In libreria

Due libri raccontano la sua «impresa»

Un volume a fumetti e un colorato libro illustrato per bambini. La storia di Alia Muhammad Baker è raccontata in due pubblicazioni americane, entrambe uscite anche in Italia. *La bibliotecaria di Bassora* (Sperling & Kupfer, pp. 31, euro 12) è opera di Marc Alan Stamaty, autore del fumetto satirico *Washington*, un cult fin dall'epoca di Ronald Reagan: in questo libro lo stile del racconto è più realistico, secondo i criteri del «giornalismo disegnato» che vede tra i suoi maestri internazionali Joe Sacco e l'iraniana Marjane Satrapi. Titolo quasi identico per *Alia, la bibliotecaria di Bassora: una storia vera dall'Iraq*, pubblicato il mese scorso da Mondadori Ragazzi: qui la storia dell'«impresa» della donna irachena è narrata da Jeanette Winter, nota scrittrice e illustratrice per l'infanzia che vive a New York, con un testo efficace ed essenziale e immagini ispirate al naif e alla spontaneità dell'arte messicana.

Erano i giorni della caduta di Saddam Hussein: non ho pensato al pericolo, era troppo importante che quel patrimonio non andasse distrutto nella guerra

to della biblioteca. Allora chiesi alle autorità di portare via i libri, la memoria del nostro popolo. Ma mi dissero di no».

Alia non si perse d'animo. «Prima, di nascosto ai soldati, ho fatto uscire pacchi di volumi dalla biblioteca portandomeli a casa. Poi, quando la guerra è arrivata a Bassora e i governativi se ne sono andati, bisognava fare in fretta: ho chiesto aiuto a un amico, Anis Muhammad, che ha un ristorante di fianco alla biblioteca. Con amici e volontari, tra i roghi e le esplosioni dell'attacco, abbiamo formato una catena umana per trasportare i libri e metterli al sicuro

nel suo locale. Non avevamo camion né mezzi: abbiamo svuotato la biblioteca a mano. Ci ha aiutato la gente, i negozianti della zona. Abbiamo lavorato giorno e notte, senza soste. Purtroppo non siamo riusciti a finire: dopo nove giorni, il 15 aprile, un incendio notturno ha devastato la biblioteca e bruciato i libri che ancora restavano. Non ne abbiamo mai saputo la causa. Ma intanto trentamila volumi si erano salvati. Per un bel po' ne ho tenuti migliaia in casa mia: c'erano libri dappertutto, anche in camera da letto».

Sembra una favola da *Mille e una Notte*, quella di Alia. Nella Bassora da cui, secondo i racconti arabi, veniva Sinbad il marinaio. Nell'Iraq che una volta fu l'antica Mesopotamia dei Sumeri, culla della lingua scritta. Sembra una favola, ma è storia vera. «C'erano testi rari, nella mia biblioteca. Copie antiche del *Corano*, una biografia di Maometto del 1300, preziosi manoscritti. Ma anche una ricca sezione di storia e filosofia, libri stranieri, una collezione di volumi per l'infanzia. Ogni libro è importante. Prima della guerra in biblioteca venivano studiosi, ricercatori, ragazzi. Gli iracheni

C'è un proverbio arabo che dice: in Egitto si scrive a Beirut si pubblica e in Iraq si legge: speriamo che torni presto a essere vero

amano leggere: soprattutto storia, filosofia e testi religiosi, ma anche libri di genealogia e storie familiari. E così anche adesso». C'è un «adesso», infatti, ed è una buona notizia. La biblioteca di Bassora è stata ricostruita, in una sede provvisoria riaperta lo scorso 10 ottobre. Alia Baker è tornata a dirigerla, dopo un periodo di convalescenza per problemi cardiaci: un'eredità della tensione, della paura e della fatica di quei giorni del 2003. Ora in biblioteca lavorano trenta persone, «quasi tutte donne - dice Alia con una punta d'orgoglio - e accanto ai libri ci sono computer e collega-



menti Internet». E questa storia ha fatto il giro del mondo: prima raccontata da un articolo di Shaila K. Dewan, inviata del *New York Times*, poi da due libri, uno a fumetti, scritto e disegnato da Mark Alan Stamaty, l'altro, per ragazzi, scritto e illustrato da Jeanette Winter. L'autrice di Chicago ha raggiunto Alia in questi giorni a Parma. «Era la prima volta che ci vedevamo di persona - dice la bibliotecaria irachena - e al momento dell'incontro siamo scoppiate tutte e due a piangere di commozione. Sono felice che quello che è successo a Bassora venga raccontato sotto forma di libro per ragazzi. È la scelta giusta, perché è dall'infanzia che si impara a costruire il futuro. Ho paura che i vostri bambini non abbiano un'idea giusta della società araba e dell'Iraq: se vedono la tv, forse conosceranno solo kamikaze, sciaccali e sac-

cheggianti. Ma devono sapere che c'è molto altro: una cultura antica e tanta gente che ha mostrato buona volontà e coraggio». E i bambini di Bassora? «Prima della guerra, anche a causa di tutta la propaganda di Saddam, quelli che venivano in biblioteca chiedevano solo storie militari e racconti di argomento bellico. Ora cerco di far leggere altro e di avvicinarli ai computer. E nella nostra ludoteca non abbiamo più fucili e pistole giocattolo». È un segno di speranza. Anche se Bassora, un milione e mezzo di abitanti per due terzi sciiti e per un terzo sunniti, tutti sotto il comando del contingente inglese della coalizione di Bush, è tutt'altro che una città in pace. «Le scuole della città hanno riaperto - dice Alia - ma non sempre i bambini possono andarci, per motivi di sicurezza. Però siamo un unico popolo, noi iracheni. Con diverse culture e confessioni, ma un solo popolo. La gente lo sa: per arrivare alla pace abbiamo bisogno di pazienza. E di buone letture. C'è un proverbio arabo che dice: in Egitto si scrive, a Beirut si pubblica e in Iraq si legge. Speriamo che torni presto ad essere vero».

ARCHIVI. Frugando al «National Archive» di Washington riemergono i volumi letti e posseduti dal dittatore nazista, trasferiti negli Usa e molti dei quali intonsi

■ di Marco Dolcetta

Mi sono imbattuto nella libreria di Hitler quasi per caso. Mi trovavo a Washington per delle ricerche al National Archive, l'archivio di stato americano, a caccia di filmati del Terzo Reich. Mal registrati, in maniera approssimativa, sparpagliati nelle varie divisioni dell'archivio - alcuni nella «Rare books division», altri in altre sezioni - c'erano tutti i libri della biblioteca personale di Hitler con tanto di ex libris personalizzato e note. I soldati americani, alla fine della guerra, trovarono tutto l'insieme dei libri nascosti in una miniera di sale vicino Obersalzberg, il nido d'acquila, la residenza estiva di Hitler. Dalle caratteristiche grafiche del disegno dell'ex libris risulta che una parte importante di questa biblioteca arriva dalla sua residenza estiva di Berghof e, in aggiunta, ci sono libri che arrivano sia dalla cancelleria del Reich, sia dallo stato maggiore del partito nazionalsocialista. Quello che mi ha sempre interessato era di riuscire a darsi una spiegazione culturale ed intellettuale delle radici ideologiche e del sapere che stava dietro a un soggetto di tale lucida criminalità. Nessuno storico, e sono tanti che hanno scritto anche in maniera esaustiva di Hitler - Ker-

Le letture di Hitler: razzismo occultismo e tanto Oriente

shaw, Fest, Toland, fra gli altri - ha mai considerato di analizzare questo aspetto del grande enigma che ha prodotto tanti crimini nella storia e nel pensiero occidentale. Nella ricerca, durata otto mesi, ho reperito e catalogato 1.669 libri, tutti con autentica degli storici preposti dal governo americano a determinare la validità degli ex libris, con firma di Hitler, e a fare la perizia calligrafica delle note. Ho quindi catalogato i libri in chiave cronologica.

Volendo ragionare in tema di contenuti, possiamo suddividere le letture di Hitler da un punto di vista storico dei contenuti. Fondamentalmente una prima parte di interessi - è trascurabile la storia antica - si concentra sulla distruzione della monarchia austro-ungarica. Si procede poi con la grande rivoluzione socialista di ottobre in Russia e, quindi, con una larga sezione di libri editi per maggior parte prima del 1933, anno della presa del potere da parte di Hitler a Berlino. Questi ultimi hanno la firma di personaggi oscuri come Adolf Lans o Karl-Maria Willigud, che trattano di magia, razzismo, ariosofia e cabala. Testi oscuri ma che recano il maggior numero di sottolineature, punti esclamativi ed oscure note da parte di Hitler. Questi testi vengono senz'altro dalla biblioteca personale della sua residenza estiva. I testi ufficiali del governo e del partito, molte volte intonsi, provengono dalla sede del partito nazionalsocialista. Il grosso dei libri naturalmente è in lingua tedesca, ma non mancano testi anche in italiano, ad esempio due libri sui pensieri e le azioni di San Francesco di Assisi,



1933, rogo di libri a Berlino

sfortunatamente senza dedica del donatore, molti testi illustrati su Firenze e Roma, dono del governo italiano, e una gran quantità di libri sulla pittura e la scrittura del nostro paese. Il maggior numero di libri d'arte riguarda il pittore Arnold Boecklin. La famiglia Mussolini è quella che gli ha regalato, almeno da quello che si può dedurre dalle dediche, il maggior numero di libri.

Volendo fare una sommaria differenziazione - la prima che salta all'occhio di chi si avvicina a una biblioteca - si possono distinguere,

grossomodo, due parti dell'insieme dei libri: i libri che Hitler ha letto, i libri che Hitler non ha letto (sono intonsi, alcuni addirittura con le pagine non tagliate). Altro indizio, Hitler era un discreto grafomane per cui tante erano le sottolineature e le note nei libri che lo interessavano. Di certo un libro che lo ha intrigo è il racconto di Arthur Dinter *Il crimine contro il sangue*, un polpettone parascientifico sulle più basse teorie razziste, pubblicato per la prima volta nel 1917 dall'editore Lehmann. Ne sono state tirate diverse edizioni, Hitler ne aveva

una del 1917, una del 1918, una del 1921, una del 1927 e una del 1934. Tutte identiche nei contenuti, tutte sottolineate e annotate. Hermann, il protagonista della storia, sa tutto di ciò che Hitler non ha ancora realizzato. Il mescolarsi del sangue è solo un grave problema: la fine di una razza, il paradosso finale, è più comico che tragico: sua moglie - di cui si scopriranno antenati di non pura razza tedesca - farà nascere dal suo ventre una scimmia di colore scuro. Hitler pare divertirsi nel rilevare questo patetico humor del Dinter. Oltre alla letteratura, il più delle volte di bassa levatura, senza tuttavia trascurare i classici tedeschi, Hitler ha letto molto di storia delle religioni e di storia delle idee politiche. Di certo ha letto il *Capitale* di Marx ed alcuni testi di Lenin, nei quali non si astiene dall'insultarlo in continuazione.

I libri che di certo non ha letto sono i testi sugli autori francesi, portatori di ideali umanitari, come Romain Rolland, gli scritti in lingua inglese di Gandhi. Disprezzava anche i poeti nazisti - in un discorso tenuto nel marzo 1942, disse: «Noi non abbiamo più poeti oggi». Volendo, infine, fare una hit parade delle letture di Hitler, i nomi degli autori che più compaiono sono, alla pari, un filosofo e un romanziere tedesco: Artur Schopenhauer e Karl May. Entrambi rappresentano la volontà di potenza del singolo individuo tedesco legato alle tradizioni del proprio paese, ma sensibile al fascino di quanto l'Oriente può dare alla mente occidentale per rompere le inibizioni che possono limitare il desiderio di conquista e di autoaffermazione.

INCONTRI All'Università di Cosenza

Prima il corpo poi i testi: a tu per tu con i filosofi

■ di Giuseppe Cantarano

Ripercorrere un pezzo della recente storia culturale del nostro Paese attraverso il racconto autobiografico di alcuni pensatori che di quella storia sono stati in qualche modo protagonisti. È questo il progetto messo in campo da studenti e docenti del dipartimento di filosofia dell'università di Cosenza. Un modo del tutto inedito di «fare» filosofia. Perché, anziché partire dai loro libri, si comincia dalla loro vita, dalle loro esperienze, dalle loro passioni. Non solo intellettuali, ma anche politiche, artistiche e perché no, sentimentali.

È all'interno di questo flusso narrativo - nel quale si intrecciano, diciamo così, corpo e pensiero - che i libri trovano una loro giustificazione teorica e una ragione esistenziale. Chi di noi, ad esempio, non vorrebbe chiedere a Massimo Cacciari, quali inquietudini esistenziali lo inducono oggi a rivolgere la sua ricerca sull'inizio e le cose ultime, dopo aver cercato, negli anni Settanta, di innestare il suo «pensiero negativo» sulla cultura più stimolante e vivace del movimento operaio?

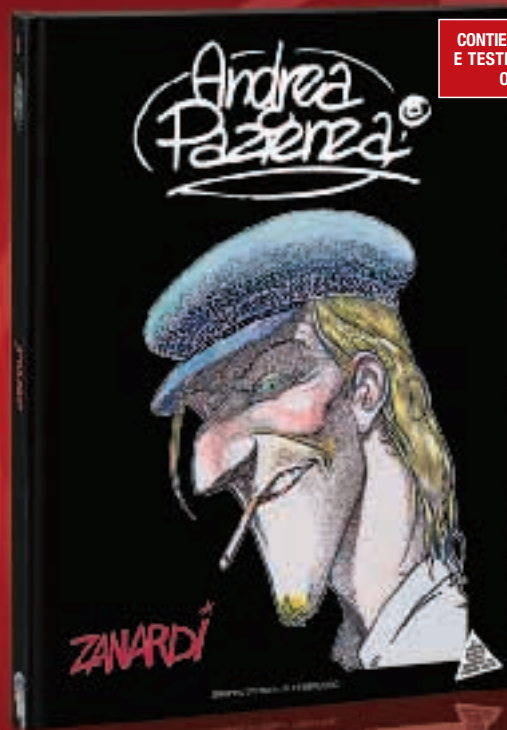
In collaborazione con il Centro per la filosofia italiana e Città futura, si è avviato un progetto di ricerca filosofico-politica diretto da due docenti dell'università di Cosenza, Mario Alcaro e Francesco Garritano. Si intende ricostruire, insomma, l'itinerario di un filone importante della filosofia italiana contemporanea. In particolare, quel filone che ha riflettuto più da vicino sulla politica e sulle sue pratiche

sociali a partire dalla fine degli anni sessanta.

È una iniziativa lodevole. Anche perché va un po' in controtendenza rispetto alle mode filosofiche imperanti. Quelle, per intenderci, dei festival e delle adunate teatrali. Dove la filosofia è ridotta ad un fast food. A Cosenza la scommessa appare più impegnativa. E per questo, anche più interessante. Ne è convinto Roberto Esposito, il primo pensatore chiamato ad inaugurare il ciclo di incontri che si snoderà per circa tre anni. Il filosofo napoletano, teorico dell'Impolitico e tra i protagonisti più stimolanti del dibattito contemporaneo nel panorama della filosofia europea, per quasi tre ore di fila ha dialogato con un centinaio di persone. Raccontando se stesso, le sue esperienze intellettuali, gli incontri significativi della sua vita. Nonché le ragioni - non solo teoriche - che lo hanno spinto a orientare la sua ricerca in una determinata direzione piuttosto che in un'altra.

Il prossimo incontro è programmato per la metà di maggio. A sottoporci a questa sorta di confessione pubblica sarà il filosofo meridionalista Mario Alcaro. Ma il calendario è molto fitto. Saranno invitati a Cosenza Cacciari, Barcellona, Tronti, Marramao, Bolaffi, Natoli, Givone, Bodei, Curi, de Giovanni, Agamben, Cavarero, Losurdo, Masullo, Negri, Revelli, Asor Rosa e tanti altri ancora. Per ciascun incontro verrà poi prodotto un volume che troverà spazio in una nuova collana messa a disposizione dalla casa editrice siciliana Città Aperta.

Secondo voi il fumetto d'autore non è un'arte? Pazienza.

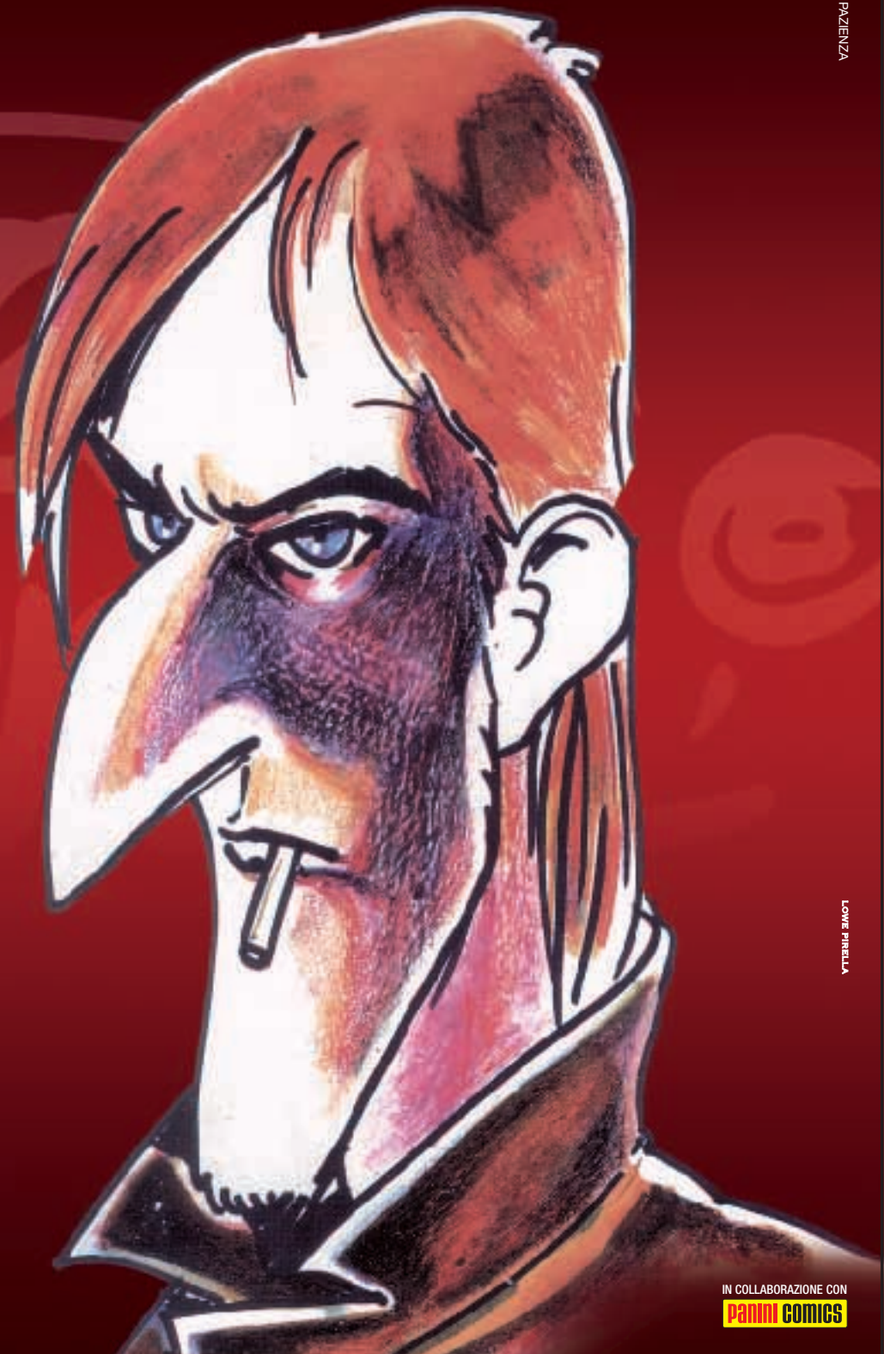


CONTIENE ANCHE LAVORI INEDITI E TESTI DI STEFANO BENNI E DI ORESTE DEL BUONO

AMARO, IRRIVERENTE, POETICO: ANDREA PAZIENZA, LA SUA FURIA CREATIVA.

Andrea Pazienza era impaziente, come i giovani della generazione a cavallo tra gli Anni Settanta e gli Ottanta. Genio e cinismo, furore e poesia, Andrea Pazienza li riversò come un torrente lavico sui fumetti, su tavole che scandalizzarono, commossero, fecero arrabbiare e affascinarono anche il mondo dell'arte. La cifra stilistica forte, il segno grafico esplosivo e imprevedibile, la narrazione convulsa, tra il realismo e la caricatura, collocano Andrea Pazienza tra i massimi autori della letteratura italiana contemporanea. L'universalità del linguaggio di questo grande autore e la sorprendente attualità grafica e narrativa, hanno permesso di sdoganare il fumetto dai ranghi di un'arte minore. L'Espresso presenta "Zanardi", il primo libro di questa collana in quattro volumi che è un omaggio a una matita contro. La lettura di questo volume è consigliata a un pubblico adulto.

DOMANI IN EDICOLA IL 1° VOLUME CON L'Espresso



FUTURO Il paese che verrà dopo Berlusconi nel libro intervista di Furio Colombo con il candidato Premier dell'Unione. Perché si può vincere.

di Bruno Gravagnuolo

Che cosa sarà l'Italia di Prodi? Che immagine ne ha il candidato del centrosinistra? E quali le sue chances di vittoria, in base a quell'immagine? Chi volesse capirlo alla fonte, e senza la pena di doversi sorbire le 281 pagine del programma dell'Unione, non ha che da leggere le 157 pagine di un libro utile e prezioso, già anticipato da *l'Unità* e che viene presentato oggi a Milano alle 16: *Romano Prodi con Furio Colombo. Ci sarà un'Italia. Dialogo sulle elezioni più importanti per la democrazia italiana* (Feltrinelli, euro 11). Utile e prezioso in questa vigilia elettorale, perché meditato, con le domande giuste. E poi anche perché testimonia bene dell'indole politica e psicologica di Prodi, di là delle proposte programmatiche di cui il volume abbonda. Quello dell'indole di Prodi è tema decisivo. Specie in questo frangente e dopo il tanto atteso duello televisivo, il primo dei due in programma con Berlusconi. Ebbene la prima manche è stata vinta largamente da Prodi, proprio a motivo dell'immagine di sé e dell'Italia che Prodi oggi è in grado di comunicare. «Bonomia con artigli», s'è detto. Sulle ceneri di quella caduta di Berlusconi. In sintesi: Italia solidale e fraterna, amichevole. Contro quella risentita e con-

L'Italia di Prodi, fuori dalla «guerra civile»



I contenuti di programma e l'immagine del leader «gettati» nella sfida mediatica

flittuale di Berlusconi, rottame del gran sogno populista e deregolato a suo tempo irradiato dal tycoon. Ecco, esattamente questo si ri-

trova, e con falsariga più riflessiva di un duello mediatico, nel colloquio con Furio Colombo.

Ma veniamo ai punti forti e programmatici del dialogo. E anche a quelli più spinosi, e semmai alle «lacune». Innanzitutto c'è la vocazione internazionale ed europea di Prodi. La sua opzione decisa per una modernizzazione competitiva del paese giù di corda, stremato da dissipazioni di spesa e leggi *ad personam*. Con l'evidente ricaduta di discredito che l'avvolge nelle sedi internazionali. Il punto chiave è: innovazione produttiva con-

tro rendite e sprechi. Competizione, con il vincolo dell'equità e della redistribuzione. Vincolo che non è una zavorra, o un mero limite negativo, bensì la condizione stessa del rilancio economico e dell'unità del paese nel sorreggerlo. E qui veniamo al famoso «cuneo fiscale», cioè all'idea già anticipata al congresso Ds del 2005, di ridurre contributi e fisco a carico di imprese e salari, per favorire investimenti e sviluppare la domanda di beni e servizi. Con riflessi sul gettito fiscale, anche grazie alla riemersione del «sommerso» e del

lavoro nero. Dove si prendono i soldi, chiede la destra? Prodi risponde: tassando rendite, sprechi ed evasioni scandalose. Riducendo il costo del lavoro per unità di prodotto, senza deprimere il salario e innovando le tecniche produttive. Incrementando la dotazione di infrastrutture attorno alle imprese, la cui dimensione va fatta lievitare, a cominciare dalle piccole aziende che vanno spinte a consorzarsi e a mettere in comune i servizi nei «distretti». Diversificando e migliorando infine la gamma dell'export sui mercati e accettando la sfida del commercio mondiale, anche attraendo correnti di traffico e investimenti. Nell'Italia al centro del Mediterraneo.

E allora, ecco il punto, questo nucleo di proposta espansiva è il rovescio della vocazione economica della Cdl. Da un lato infatti quest'ultima è stata gravata dal *patrimonialismo monopolistico* del premier, avverso a scongelare privilegi e concentrazioni e tendente al *regime*. E dall'altro s'è dedicata a picconare i redditi fissi, attaccando le garanzie sindacali e consentendo spostamenti di ricchezza ingenti, via euro senza controlli, aliquote inique e riduzioni di welfare. Ne è risultata la stasi e la divi-

Oggi a Milano alla Feltrinelli in Piazza Piemonte Prodi e Colombo presentano il volume

sione del paese, scivolato in fondo a tutte le classifiche. Laddove invece si può e si deve ripartire, allargando offerta e domanda trami-

te *redistribuzione virtuosa delle risorse*. In questo senso all'Italia che «parcheggia in seconda fila», secondo l'espressione di Prodi, può subentrare un'Italia che fa della lealtà civica e dell'accordo tra forze produttive (concertazione e politiche industriali) la leva del rilancio e della fuoriuscita dalla «guerra civile» berlusconiana. Naturalmente Prodi, artefice dell'allargamento europeo, concepisce tutto questo in Europa. E in un'Europa autorevole di *pace giusta*, non prona all'unilateralismo Usa, ponte con Cina, paesi arabi e Russia. E però a questo punto alcune domande. Primo: davvero è possibile riequilibrare l'export e competere con la Cina, il cui costo del lavoro è solo il 5% di quello europeo? Bastano il «brevetto europeo» e gli (eventuali) investimenti cinesi «a norma» in Italia? Oppure l'Europa deve pretendere regole anche dalla Cina, sui diritti, ambiente, salario minimo, contraffazioni? E poi: per fare vere politiche industriali, basta uno «stato regolatore»? O viceversa reti, energia e ricerca - a parte scuola e sanità - richiedono anche uno stato «detentore», specie se funziona bene come in Francia? Inoltre: quali le specifiche politiche industriali europee, su energia, occupazione, servizi, formazione, di là della disciplina comunitaria che ha tenuto un euro così alto e poi così sgovertato in Italia? Ma qui deve entrare in campo la sinistra. Per connotare con più forza sociale e culturale la *tecnocrazia solidale* di Prodi. Specie sul terreno della laicità e della piena occupazione. Evitando di smarrirne radici e *issues* dentro un mero cartello elettorale o partito d'opinione, oltretutto insidiato dall'estrema sinistra. Adesso però, avanti tutta. Con Prodi e la sua «bonomia con artigli».

CHE ALTRO C'È

XIV EDIZIONE PER LA GIORNATA FAI DI PRIMAVERA

● Il 25 e 26 marzo, in 190 città italiane si svolgerà la giornata Fai di primavera, giunta quest'anno alla sua XIV edizione. 410 i monumenti «aperti» (palazzi, aree archeologiche, cartelli, chiese, palazzi del potere, cantieri navali, musei, architetture industriali e musei etnografici), alcuni dei quali saranno visitabili solo nelle due giornate della manifestazione. Tutti gli appuntamenti sono segnalati su www.libero.it

SIENA IL POETRY SLAM VA ALL'UNIVERSITÀ

● Oggi a Siena, alle ore 21.00 al complesso di Santa Maria della Scala, organizzato dall'Università, si svolgerà il primo Poetry Slam universitario. A sfidarsi a colpi di poesia molti poeti italiani, tra i quali Stefano Raspini, Sara Ventroni, Rosaria Lo Russo, Alessandro Raveggi, Silvia Cassioli, Luigi Nacci, Maria Valente. Il poeta Lello Voce, che per primo ha portato il Poetry Slam in Italia, sarà il maestro di cerimonia, ovvero l'«arbitro» della gara.

MORTA LA PSICOANALISTA CHASSEGUET SMIRGEL

● La scrittrice e psicoanalista Jean Chasseguet Smirgel, studiosa di fama per i suoi lavori sulla sessualità femminile, sull'arte e sulla creatività, è morta a Parigi, all'età di 77 anni. Tra i suoi saggi, *Creatività e Perversione, I due alberi del giardino e La sessualità femminile*.

in collaborazione con



[...] perché nessuno, di qualunque esercito o milizia, in qualunque parte del mondo, di fronte a crimini come questi, possa pensare di aver diritto all'impunità.

Claudia Buratti e Giovanni Cipollini

Vite bruciate

La strage di Sant'Anna di Stazzema
1944-2005

in edicola

€5,90 + prezzo del giornale

in edicola con

l'Unità

puoi acquistare questo libro anche su internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h 9.00 alle h. 14.00)

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"
in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

26
giovedì 16 marzo 2006

Unità 10 COMMENTI

**DARIO FO
FRANCA RAME**
"SETTIMO: RUBA
UN PO' MENO n°2"
in edicola il vhs
con l'Unità a € 8,90 in più

Cara **U**nità

Il duello tv / 1 Silvio ce l'ha con tutte le categorie nazionali

Cara Unità, come è possibile che un rappresentante dello Stato possa, in un'ora e mezza, scagliarsi con violenza contro praticamente tutte le categorie sociali? I sindacati e confindustria, le coop, i magistrati, i centri civiltà... ops, sociali, le donne, i pensionati già offesi dal non aver ricevuto il primo aumento promesso e che ora vengono riutilizzati per un secondo miracoloso aumento a 800euro? Non intendo esprimere una opinione su chi abbia vinto o perso questo confronto, piuttosto sono qui a domandarmi chi possa davvero votare un candidato che non rispetta né i giovani (precarità del lavoro) né gli anziani (promesse di aumenti delle pensioni solo in parte mantenute), né i sindacati né Confindustria, né gli avversari politici né i suoi stessi alleati. Auguro a Prodi di conservare la serenità e la pazienza che ha dimostrato di avere ieri. Ne servirà tanta anche dopo, ad elezioni vinte, per riuscire a rimettere in piedi il nostro Paese.

Donato Torrese, Milano

Il duello tv / 2 E ora andiamo nei bar, nei negozi, per strada...

Cara Unità, sono uno studente fuori sede a Bologna, non sono mai stato consapevole e fiducioso come in questa campagna elettorale. Dopo il confronto di ieri sera tra Romano Prodi e Silvio Berlusconi, ho piena fiducia nella vittoria di Prodi. Come ho letto pochi giorni fa in un articolo di Umberto Eco serve una mobilitazione della gente ad ogni livello, cercare di trasmettere la fiducia verso l'Unione e fare capire che è la scelta giusta, rendere consapevoli i cittadini incerti, l'Italia non può finire sottoterra. Io lo sto facendo in qualsiasi luogo, che sia un bar, un negozio, una discoteca, un parrucchiere, la strada, la piazza, sto cercando di trasmettere la mia fiducia in Prodi e credo che come me ce ne siano tanti altri, sperando che continuino ad aumentare.

Marco Imbrosci

Il duello tv / 3 Si è dissolto il suo alone di onnipotenza

Caro Padellaro, volevo complimentarmi per come ha saputo evitare di cadere nei trabocchetti e nei tranelli di Emilio Fede, in versione Lino Banfi (occhio, malocchio, prezzemolo e finocchio) a Porta a Porta. Credo che lo scontro-confronto di martedì sera sia stata la dimostrazione dell'inconsistenza politica del premier e la prova che quando ci sono dei paletti e delle regole certe l'alone di onnipotenza che sembra circondare il cava-

liere svanisce come «neve al sole». L'audience registrato per la trasmissione è la conferma che la voglia di partecipazione dei cittadini, di rendersi partecipi della vita politica è sempre più forte, e probabilmente è stato anche un modo di comunicare che c'è gente che non ce la più, che è stanca di numeri e percentuali, di finanze creative di promesse infondate e di leggi - favoriti - camuffati da scelte politiche per i cittadini. Probabilmente la figura del Premier era indispensabile nella storia della nostra repubblica per far riavvicinare la gente ai partiti, per far rinascere la voglia di partecipare, per cambiare le cose, per creare la consapevolezza che solo rendendosi parte attiva nel nostro stato, c'è ancora la possibilità di far salire il termometro della democrazia più volte attaccata da quel «benedetto» 13 maggio 2001.

Fabio Ferrantino, Salerno

Il duello tv / 4 «Danti causa», ma che vuol dire?

Cara Unità, in famiglia abbiamo iniziato una attenta consultazione di varie pubblicazioni per la piccata risposta di Prodi all'affermazione di Berlusconi: «Danti Causa». Abbiamo capito che un esperto finanziario e di questioni immobiliari conosce tale termine utilizzato per dare mandato a qualcuno in forma vincolata (prestanome). Nella mia famiglia non lo abbiamo mai pensato e mai utilizzato, essendo lavoratori dipendenti.

Gianfranco Tosi

A proposito di «reality»: sì, io m'indigno per «La Fattoria»...

Cara Unità, pur non approvando i reality, mi sto sforzando di seguire «La Fattoria» solo per vedere cosa si possa propinare al pubblico in cattivo gusto e come ci venga portata ad esempio la vita di personaggi «famosi» che vivono nel loro mondo fatto spregiudicato, ricchissimo e senza la benché minima vergogna nel ostentare il loro stato di grande privilegio. Dai comportamenti individuali si può dedurre che questi «famosi» nella loro vita non hanno mai lavorato veramente, non hanno mai fatto sacrifici veri. Non parliamo della conduttrice che non perde occasione per esaltare il grande sacrificio e la grande fatica, ma Barbara D'Urso si rende conto che la gente comune per guadagnare in un mese quello che questi tizi guadagnano in un'ora, devono alzarsi ed affrontare un'intera giornata di rotture di scatole, sacrifici veri, e spesso di umiliazioni vere che non sono certo quelle di dovere tirare su le «cacchette delle galline». Ci si emoziona perché i «famosi» poverini devono non vedersi e stare lontani dai propri cari per qualche settimana... ma le nostre povere connazionali meridionali che hanno il marito a lavorare in Germania per sbancare il lunario e mantenere magari 5 figli, cosa sono, delle stupide? No, cara Barbara D'Urso, queste persone, la gente comune, gente onesta e umile, sono i moderni eroi metropolitani di tutti i giorni, certamente più maturi, evoluti di questi fanfaroni famosi...

Alessandro Consonni

La confusione dell'onorevole Cicchitto sulla questione P2

Capisco la confusione dell'onorevole Cicchitto. La campagna elettorale lo obbliga a sfogliare in fretta. Perde le virgolette e si arrabbia. E protesta a proposito del bel intervento di Roberto Cotroneo: «Il precedente articolo di Maurizio Chierici non merita neanche una risposta perché si tratta di alcune colonne di insulti o di notizie deformate...». Insulti e notizie deformate che non sono mie. Ho solo raccolto parola per parola (tra virgolette) il racconto di Gaetano Arfé, storico del socialismo, docente di scienze politiche, senatore e anche direttore dell'Avanti al quale bussava con lunghi articoli il Fabrizio Cicchitto della rivoluzione. Arfé cercava di mitigarne i furori invitandolo a sfumare un radicalismo proiettato alla sinistra del Pci.

Con la serenità dell'intellettuale la cui trasparenza ha sempre trascurato le vanità dell'apparire scegliendo l'analisi dell'essere, Arfé gli ricordava: «Sei deputato di un partito al governo, non extraparlamentare». È stato fra i primi a custodire il segreto del Cicchitto P2 consolando l'amarezza di Lombardi. Fino a quel momento il grande vecchio della sinistra l'aveva considerato fra gli allievi preferiti. Sarebbe interessante che Cicchitto rimproverasse al professor Arfé le «colonne d'insulti e di notizie deformate». Da non perdere la risposta. Ma come ogni P2 alle corde, purtroppo scapperà nel silenzio.

Maurizio Chierici

LIDIA RAVERA FRALERIGHE Letteratura low cost

Mentre infuria una campagna elettorale tutta virata sulla funzionalità catodica dei candidati (voce volto minitaglio dizione motteggi pause ritmo e bon ton) leggendo stancamente giornali occupati quasi per intero da un diluvio di commenti sulla politica-spettacolo, mi sono rifugiata nella sezione Cultura di «Repubblica», gestita con solenne eleganza da Paolo Mauri, per prendere fiato. Pensavo a qualcosa di intelligente e asettico, per esercitare un po' la testa e rilassare i nervi. Invece ho trovato ancora motivo di inquietudine. Un bel articolo dello scrittore Alon Altaras, firma che spesso appare su «Unità», tra l'altro racconta: «Nel 1995 la casa editrice Surkamp pubblicò un libro intitolato «Frammenti», scritto da un cittadino svizzero di professione musicista. Esso racconta l'infanzia dell'autore trascorsa nei lager di Majdanek e Auschwitz e il successo arriva immediato. Premi, traduzioni, elogi, celebrazioni. Poi si scopre che l'autore non era affatto cresciuto in un campo di concentramento, bensì in Svizzera, adottato da due brave persone. Smascherato il mitomane, il romanzo, che era stato definito «uno dei maggiori testi della Shoah» ridiveniva «un libro pieno di difetti di costruzione e di scrittura». La vicenda è triste: per chi, veramente, ha vissuto quella terribile esperienza e si è sentito offeso, ma anche per chi, come me, crede nella letteratura. È triste che l'ingrediente principale del successo di un'opera letteraria sia ciò che racconta e non come viene raccontato. È triste che il fattore testimonianza, cioè la vita vera dello scrittore, la sua eccezionalità o tragedia o mostruosità, debbano incidere così pesantemente sul giudizio estetico. Perché il signor Doesskker Bruno ha dovuto falsificare la sua identità e trasformarsi nel signor Wilkomirsky, invece di limitarsi a scriverne la storia in un romanzo? Se tutti ci sono cascati immagino che «Frammenti» contenesse una certa autenticità, che l'autore sia riuscito, cioè, a dare voce ad un bambino che non è mai esistito, a evocare un orrore che non ha mai visto con una certa forza espressiva. Questo è il miracolo della parola letteraria, i romanzi sono quasi sempre etero-biografie, verità inventate eppure vere, perché inquinare il tutto truccando l'identità dell'autore? Forse perché l'industria culturale non ha più nessun rispetto per la letteratura.

È un mercato dove si commercia in casi umani, dove è più importante avere un passato o un presente che ti rende appetibile alle trasmissioni di massimo ascolto, che saper scrivere, saper raccontare, avere qualcosa da dire. tengano presente i moltissimi giovani che vortano attorno alle scuole di scrittura. E, per restare in tema giovani: cari trentenni, vi preoccupa essere precari, guadagnare poco e senza alcuna sicurezza? Niente paura. Il settimanale «News» ha risolto il problema per voi. Lo strilla in copertina: «Vivere (e bene) low cost». Guadagnate meno di mille euro al mese, ma siete giovani belli e spiritosi, quindi: «basta armarsi di faccia tosta, fare il giro dei mercati e dei super, e chiedere assaggi ai banchi gastronomia. I più fortunati potranno imbattersi anche in corner promozionali di nuovi prodotti». Naturalmente, per metter su un pranzo che si impiegano circa quattro ore. Più che per precari, il suggerimento è per disoccupati. «Per chi ha bisogno dell'auto e non può permettersela, Legambiente ha creato il servizio car sharing». Naturalmente, la rete non copre più che una frazioncina di Milano. Ma non importa. «Per i fashion victim» che, al contrario, sono al centro dei nostri pensieri, ci sono gli «outlet», dove i capi «firmati» si possono portar via anche scontati del 70%. Però la vera «tendenza» è lo swap-party, dove si barattano i propri vestiti vecchi con i vestiti vecchi dei propri amici. Praticamente un'orgia. Il cellulare, altro genere di prima necessità: te lo puoi comprare «basic» e «puoi sempre dire che è molto più chic un telefono che semplicemente chiama e manda sms». Se vuoi farti un weekend a Londra devi «monitorare costantemente i siti delle compagnie che praticano il lowcost». Se non hai i soldi per comprarti il computer «puoi ovviare al problema grazie a un internet café» e se non hai nemmeno quelli per pagarti l'affitto di casa «puoi ricorrere alla convivenza». Facile no? Spiantati di tutto il mondo unitevi. Non avete da perdere neanche le vostre catene. E, se nonostante i consigli del settimanale più positivo del mondo, non ce la fate a tirare avanti, potete sempre inventarvi un'infanzia storicamente infelice (chennèsò... a tre anni foste addentato dall'ultimo dei comunisti, prima che finisse la seconda orecchia è caduto il muro di Berlino) e scrivetevi su un bel romanzo.

La coda lunga dell'ipocrisia

ENRICO MORANDO

SEGUE DALLA PRIMA

Oliani - c'è la perfetta consapevolezza di una realtà del tutto diversa da quella formalmente prevista dalla legge. In primo luogo, le domande - regolarmente firmate da datori italiani, impegnati a garantire anche la disponibilità di un alloggio per il lavoratore che chiedono di poter assumere - sono sistematicamente un multiplo degli ingressi «programmati». Perché non «programmare» finalmente ciò che serve, visto che la responsabilità del datore italiano è piena? O, almeno, perché non «tenere buone» le domande insoddisfatte di oggi, in vista dell'applicazione del decreto flussi del prossimo anno, con la sola condizione della riconferma di volontà da parte del datore? E del tutto fuori luogo sospettare che non si faccia né l'una, né l'altra cosa per alimentare, invece che combattere, l'immigrazione clandestina? In secondo luogo, le code agli sportelli sono in larga misura composte dagli stessi lavoratori extracomunitari che la «legge» vorrebbe nei loro Paesi di origine, in fiducia e trepida attesa di ricevere la chiamata dell'ambasciata italiana per la concessione del visto di ingresso nel nostro Paese. Il governo di centro-destra che individua e

rimpatria i clandestini? Cerchiamo di essere seri, solo un irresponsabile come Calderoli potrebbe nutrire propositi di questo tipo... qui, l'unico rimpatrio che effettivamente avverrà è quello dei pochi lavoratori che vedranno accolta la domanda del datore di lavoro che li riguarda: essi infatti - una volta acquisita la certezza dell'accoglimento della stessa - torneranno nel Paese d'origine per completare la procedura presso le sedi diplomatiche italiane e ritornare «regolarmente» in Italia. Spese enormi - a carico del datore italiano, o del lavoratore extracomunitario, o di entrambi - che testimoniano, con la loro stessa entità, del sacri-



Rime bacate

di Enzo Costa

♦ **FACCIA A FACCIATA**
Si lagna, si rammarica
le regole contesta:
"Van bene per l'America,
paese comunista!"
enzo@enzocosta.net
www.enzocosta.net

L'altra metà del Cile

GUGLIELMO EPIFANI

SEGUE DALLA PRIMA

Il padre fu uno dei pochi generali ad opporsi al colpo di Stato del 1973, pagando con la vita questo suo lealismo istituzionale. La stessa nuova presidentessa subì in quegli anni ed in quel periodo con la prigione e con l'esilio gli effetti del colpo di Stato. Questa doppia caratteristica ha reso il lato istituzionale della cerimonia dell'insediamento e la grande partecipazione popolare del paese davvero unici. C'erano l'orgoglio e l'allegria per la scelta di una presidente donna e anche la commozione del ricordo delle vicende passate, del sacrificio del presidente Allende, alla cui tomba abbiamo portato tutte e tutti assieme, noi della delegazione italiana, un garofano rosso, il giorno stesso dell'insediamento della Bachelet. Dopo tutte le celebrazioni ufficiali, San-

tiago si è colorata come una grande festa: tutta la città attraversata da musiche e balli, una festa con tanti giovani e ragazze che mi ha ricordato la Festa del nostro primo maggio, con quei mille colori e volti che illuminano Piazza San Giovanni. Anche il nuovo governo che ha giurato nelle mani della Bachelet è formato al 50% da donne, con incarichi importanti dall'economia alle miniere, alla cultura. Inoltre, ha un programma fortemente orientato sui problemi e sui temi sociali. Il primo provvedimento che si appresta a prendere è una rivalutazione delle pensioni minime, ed un provvedimento nei confronti dell'accesso alla sanità pubblica da parte dei pensionati. Mentre il primo atto del nuovo ministro del lavoro è stato un incontro ufficiale con la Confederazione Unitaria dei lavoratori del Cile. E l'annuncio che entro tre mesi il governo presenterà una riforma dell'attuale sistema previdenziale cileno. Negli anni '80 la privatizzazione

del sistema pensionistico, fatto sulla base della scuola di Chicago, aveva promosso riduzione dei contributi, sostenibilità finanziaria e pensioni dignitose per tutti. Il bilancio, oggi, dopo venticinque anni, che il nuovo ministro del Lavoro ha fatto nell'incontro con la delegazione dei sindacati dei Paesi presenti segnala che una parte dei futuri pensionati non avrà pensione, che chi ne avrà diritto avrà pensioni molto basse e che la mano pubblica sarà costretta ad intervenire per garantire le condizioni di sopravvivenza per pensionati ed anziani. Questo processo di riforma andrà seguito da parte nostra con grande attenzione, perché conferma quello che abbiamo sempre detto: un sistema previdenziale equo è fondato su un pilastro pubblico di carattere solidale, e su un secondo pilastro, per noi di carattere contrattuale, di previdenza complementare. Anche sul precariato, che è particolarmente forte nella condizione lavorativa cilena, il nuovo governo è impegnato a

introdurre diritti e tutele mentre, e sta qui l'altra grande novità del nuovo governo: si darà spazio di nuovo alla contrattazione collettiva di carattere nazionale, fino ad oggi vietata per legge. Il Cile, oggi è un Paese che ha una buona crescita economica, istituzioni democratiche salde, che si appresta a varare una politica sociale di tipo europeo, che riconosce nel sindacato e nella contrattazione collettiva un elemento importante del proprio metodo di governo e che porta una donna alla sua carica più alta. Una donna che nella sua militanza socialista ha sempre tenuto ferma l'attenzione alle domande sociali; e che è stata salutata dalle donne di Santiago indossando quella stessa fascia tricolore che lei portava al momento del suo giuramento. Viene quindi dal Cile, un Paese così legato all'Italia, al sindacato italiano, alla sinistra italiana, un esempio di grande prospettiva. Il Cile futuro ha il volto di una donna, quello dei diritti sociali e dei lavoratori.

Il cuore della politica

LAURA PENNACCHI

SEGUE DALLA PRIMA

I tutto con l'intrinseco carattere altruistico presupposto da quell'amore per la cosa pubblica in cui Montesquieu individuava il fondamento delle virtù repubblicane. Nel serio e appassionato programma dell'Unione niente più della riproposizione dell'attualità del binomio «lavoro e welfare» testimonia della forza di trascinarsi potenziale delle passioni civili. Nel programma, infatti, tale binomio è cruciale sia come asse valoriale, sia come criterio strutturante le specifiche politiche.

Il principio fondamentale sottostante al binomio «lavoro e welfare» è quello delle sinergie tra sviluppo economico e sviluppo sociale, tra diritti e crescita, tra competitività e giustizia, sinergie che, avendo caratterizzato sotto il profilo storico i welfare states fin dalle origini, debbono tornare a configurare oggi in termini innovativi il welfare come «ambito di giustizia» e come «fattore produttivo». La riattivazione di un circuito virtuoso tra sfera sociale e sfera economica, oltre la loro pura e semplice conciliazione, è volta a smentire nei fatti l'idea, cardine dell'offensiva neoliberista dell'ultimo ventennio, di un irrimediabile trade-off tra welfare state e crescita economica e a recuperare, per i livelli e la qualità dello sviluppo, la funzione anche economica esercitata nel passato dall'estensione dei diritti e dalle politiche sociali, per cui sono stati determinanti e lo saranno in futuro il dialogo sociale, la concertazione, l'iniziativa sindacale. In realtà, istituti della cittadinanza sociale calibrati rispetto alle caratteristiche dei processi produttivi elevano la produttività sistemica di un Paese, quanto più esso ambisca a valorizzare saperi e conoscenze e si collochi nei segmenti qualificati della divisione internazionale del lavoro, al tempo stesso la produttività della spesa sociale non può manifestarsi in assenza di una politica industriale ed economica volta a favorire la riqualificazione dell'offerta. Il sistema sociale è in rapporto di interdipendenza con la specializzazione produttiva: questo è il significato profondo e perdurante nel tempo del «modello sociale europeo» - che come corpo unitario di valori comuni ai singoli paesi esiste, che non pensino i suoi detrattori, e

va rilanciato rinnovandolo - e questo è il senso vero della «strategia di Lisbona» che oggi occorre non ridimensionare, come vogliono le destre, ma riscoprire, riscoprendo così che l'idea della «piena e buona occupazione» non è niente affatto divenuta un obsoleto orpello retorico.

Come la promozione del lavoro non è funzionale unicamente alla crescita - costituendo in primo luogo un'opportunità fondamentale per la vita degli individui - così il welfare è più che un fattore di produzione: occorre mantenere vivi gli ideali di assicurare a tutti le più ampie condizioni al fine del perseguimento dei diversi piani di vita, nella consapevolezza che vi

è un nesso inscindibile tra diritti individuali, diritti del lavoro, diritti sociali. Non a caso nel programma dell'Unione l'approccio dello «sviluppo umano» à la Amartya Sen è assunto come base di questa complessiva scommessa. Tale approccio sviluppa un'idea di libertà non solo come attributo individuale ma come «impegno sociale», un'idea di eguaglianza come eguaglianza delle «capacità» fondamentali, un'idea di solidarietà non come carità ma come responsabilità gli uni per gli altri e verso la società di tutti gli uomini e le donne, le quali non desiderano in alcun modo essere riconfinate nel ruolo di vestali del focolare domestico. Per questo l'attenzione pro-

grammatica deve concentrarsi, oltre che sui mezzi, sui «fini» dello sviluppo e articolare una visione molto ricca della «persona» e della sua complessità multidimensionale, presupposti di un nuovo umanesimo di cui diritti, lavoro, cittadinanza, sostenibilità ambientale si ripropongono come coordinate decisive. Un approccio siffatto, poiché concepisce primariamente la libertà - assai più che come mera libertà di scegliere sul mercato panieri di beni - come «capacità concrete», induce a prestare molta attenzione alle relazioni tra libertà ed eguaglianza, alle differenze tra individui, a partire dal genere, alle condizioni della scelta, alle cose che effettivamente

si scelgono, a ciò che le scelte mettono in grado di fare, ai processi che si attivano nella vita degli individui.

In un simile approccio l'esercizio della responsabilità individuale è fondamentale proprio in quanto si correla al quadro di esercizio della responsabilità collettiva, la cui importanza risulta rafforzata nelle società contemporanee in cui emergono nuovi rischi ma quelli vecchi non scompaiono e l'innovazione riformatrice deve trovare risposte adeguate per gli uni e per gli altri. Se il focus è sulla persona - sulla sua autonomia, la sua integrità, perfino la sua aspirazione alla felicità - la responsabilità delle politiche pubbliche si conferma primaria nel contrastare attivamente tutti i meccanismi che limitano la capacità, e dunque le libertà, degli individui di «diventare persone». Quando l'attenzione si sposta dal risarcimento di carenze alla promozione di facoltà, dalla situazione data al dinamismo che va sollecitato nella vita delle persone, dagli strumenti con cui sollecitare ai processi effettivi di cambiamento, il peso delle responsabilità pubbliche diventa ancora maggiore.

Tutto questo non è per nulla astratto, poiché ne discendono rilevanti implicazioni di ispirazione generale per le politiche concrete: occorre dare crescente importanza, accanto a quella *ex post* (che «compensa» monetariamente e fiscalmente), a una nozione *ex ante* di redistribuzione tale, cioè, da considerare essenziali il «lavoro», gli «stili di vita», le «capacità»; il fisco non va discusso in sé ma in relazione alla qualità del «patto di cittadinanza» che esso permette di finanziare, facendo sì che entità e profilo del gettito fiscale siano tali da consentire di redistribuire *ex ante* con i servizi (i quali sono più egualitari dei trasferimenti monetari diretti e indiretti come i benefici fiscali) e di redistribuire *ex post* mediante la progressività; i beni sociali fondamentali (istruzione, sanità, previdenza) richiedono un'organizzazione tale da garantire un primato dell'offerta pubblica di prestazioni e servizi, per ragioni di equità ma anche per ragioni di efficienza, ivi compresa la necessità di «assorbimento *ex ante* del rischio» (per la presenza di imperfezioni informative, selezione avversa, rischio morale, alcuni rischi non possono che essere socializzati in un meccanismo assicurativo pubblico). Il che, mentre permette all'offerta privata di avere rilevanti funzioni integrative, incentiva il terzo settore e il privato-sociale a manifestare tutte le loro potenzialità.

Viva le regole

ROBERTO COTRONEO

SEGUE DALLA PRIMA

A sostenerlo erano Vittorio Feltri in primis, ma a seguire Lanfranco Vaccari, e a seguire anche Aldo Cazzullo del «Corriere della sera», e naturalmente Emilio Fede. Anche oggi (ieri per chi legge) i giornali vicino al centro destra pongono l'accento sulla noia, e non sulla scarsissima figura che ci ha fatto Silvio Berlusconi (e questo si può capire, dal loro punto di vista).

Ma era davvero noiosa la serata che ha visto il faccia a faccia di Prodi con Berlusconi, ben moderato da Clemente J. Mimun? I dati dicono ben altro. Dicono: 16 milioni di spettatori e il 52 per cento di share. È un dato impressionante. Davvero impressionante. È più di una finale di coppa del mondo di calcio con la squadra italiana in finale. È più di qualunque cosa. Sedici milioni di persone che non si sono annoiate, che hanno ascoltato, e hanno ascoltato perché vi-gevano delle regole. Perché c'era un bel cronometro e nessuno poteva sproloquiare, fare battutine, alzare la voce, contraddire senza pezza d'appoggio l'avversario, togliere la parola, mandare filmati vezzosi, intervistare la solita gente della strada, mostrare le cosce della valletta o attricetta di turno. Non c'erano siparietti, non c'erano effetti speciali. Non era fantascienza, come diceva una vecchia pubblicità, era scienza.

A Berlusconi si vedeva che non piaceva, si è lamentato alla fine, non sapendo invece quanta gente aveva trovato quelle regole che al premier non piacevano una dimostrazione di civiltà politica come non eravamo più abituati a vedere. E anche in questo Berlusconi ha fatto un autogol e ha dimostrato di non essere davvero più in sintonia con il Paese. Non ha potuto fare il solito show che a questo punto, c'è da riflettere, è chiaro che non interessa più nessuno.

Ma allora, qual è la formula che funziona? I giornalisti, quelli in televisione, quelli sui giornali del centro destra dicono che era tutto una noia. È un modo snob e anche un po' effarato: loro volevano la rissa. Volevano il Berlusconi fluviale che accusa Prodi e lo interrompe, volevano non il dibattito politico (che era quello dell'altra sera), ma l'avanspettacolo, il gossip in diretta, il cabaret della politica. Uno «Zelig» ma dei poveri, uno «Striscia la notizia» in versione istituzionale. Volevano il «mi alzo e me ne vado» con l'Annunziata, che continuava a ripetere, senza esi-

tazioni: «ritiri quello che ha detto», ritiri quello che ha detto». Questa è roba che il giorno dopo corre per i giornali, questa è roba che si rivede, in un gigantesco blob in tutte le reti e in tutte le televisioni, con commenti, polemiche e riflessioni. L'altra sera i sedici milioni sapevano che non c'era niente da rivedere, semmai c'era qualcosa da ascoltare. Che poi certo, si sarebbe fatto un ipotetico conto di chi aveva vinto il confronto e di chi lo aveva perso. Ma niente di più. E allora? Non li stiamo prendendo tutti in giro, i lettori, quando facciamo i giornali tutti fronzoli, didascalie, battutine, interviste doppie, box e riquadrati, frizzi lazzi e ricchi premi? E allora? Non ci stiamo prendendo in giro quando pensiamo che la politica, le cose serie, debbano essere trattate come fa Anna La Rosa? Servizi come fosse un rotocalco di gossip, musiche del momento, metafore strampalate, e le rassegne stampa finte di Gianni Ippoliti? Sono anni che qualcuno teorizza il concetto di «palloso». O se vogliamo dirlo in modo meno gergale «noioso». Un tempo si diceva anche «bollito», che si contrapponeva a «croccante».

Forse il cittadino normale, quel 52 per cento che ha scelto di vedere Berlusconi e Prodi, uno di quei sedici milioni, non lo sa, ma da anni c'è gente in televisione, nei giornali, nella comunicazione politica, e nella comunicazione in genere che ha deciso per lui cosa lo interessa cosa lo diverte e in che modo. Abbiamo riempito contenitori di ogni tipo, pagine di giornali e palinsesti televisivi, di sciocchezze e di quisquiglie, di leggerezze mal dosate, di melensaggini inutili perché quel cittadino e telespettatore, e lettore di periodici e quotidiani, uno di quei sedici milioni dell'altra sera, si sentisse più a suo agio: l'agio della medietà, l'agio del popolare. Ma quando mai. Abbiamo sbagliato tutto. Fa più audience «la regola» di Prodi che la chitarra di Apicella, e adesso lo sappiamo; e fa più audience lo scrittore e intellettuale Claudio Magris intervistato da Fabio Fazio, di cento attrici in *décolleté* che ammiccano al politico di turno. Ieri si è aperto uno spiraglio nel nostro futuro, l'idea che si può fare ancora qualcosa per arginare la volgarità di questi ultimi anni, cominciando dalla politica. Vale per tutti. E apre una pausa di riflessione. Non ci vengano più a parlare di noia, di leggerezza e di altro ancora. Non sia mai che finalmente ci siamo liberati, noi, con i sedici milioni, dalle stupidaggini che ci torturano da almeno cinque anni.

cotroneo@unita.it



PARIGI L'urlo (e la fantasia) degli studenti in rivolta

CONTINUA LA RIVOLTA degli studenti a Parigi e in Francia. Qui piazza della Sorbona è diventata «piazza della precarietà». Oltre alla più celebre università francese, rimangono occupati molti atenei. I sindacati affiancano gli studenti: sotto accusa la sempre maggiore precarietà del lavoro.

Ultima fermata Gerico

LUIGI BONANATE

SEGUE DALLA PRIMA

S storia tortuosa, inquinata da una trattativa politica in parte segreta, o comunque non limpida né ufficiale, ma di quelle che sappiamo essersi svolte mille volte durante il conflitto mediorientale. Nessuno scandalo di fronte a questi trucchi perché più di mezzo secolo di conflittualità permanente hanno abituato le parti, nell'impossibilità di attivare canali ufficiali e sicuri di trattativa, ad arrangiarsi e a farsi capire con atti chiari e non equivoci. Proprio per questo è difficile comprendere come, in questo momento, Israele pensi di non pagare dazio scatenando un'offensiva come quella contro Gerico proprio mentre Hamas incomincia a cavalcare un difficile governo in Palestina e Israele stesso si avvia alle elezioni politiche.

L'assalto al carcere di Gerico è un messaggio e non un mero fatto giudiziario, è una sfida piuttosto che la restaurazione del diritto: non ci scandalizzeremo per un assassino (politico) che resta impunito e che proclamerà sempre di fronte a qualsiasi tribunale (anche è quello della storia) la sua giustificazione a lottare per affermare i diritti della propria patria. In fondo, è un'idea tipicamente occidentale, cui noi stessi abbiamo mille volte applaudito, che valga la pena

morire per la patria piuttosto che piegarsi a dei compromessi. Dunque, non è questa la via per giustificare l'attacco al carcere. Dovremo rimettere allora la questione su altre basi: invece che di un gioco di astuzie contrapposte, dove poi la spunta sempre il più armato (che non è detto sia sempre il migliore), dovremmo parlare di un'intenzione politica chiaramente formulata e portata a compimento: la sfida ad Hamas. Come dire: vediamo che cosa saprà fare Hamas per contrastarci; verifichiamo quale sia il limi-

L'assalto al carcere di Gerico è un messaggio e non un mero fatto giudiziario, è una sfida piuttosto che la restaurazione del diritto...

te di rottura che scatena la sua replica terroristica. Ma Hamas è un partito di governo, il che implica quanto meno determinati livelli di rispetto — persino Pinochet veniva trattato, da gran parte del mondo, come rappresentante ufficiale del Cile: vogliamo dire che se lo meritava di più? Ancora una volta Israele ha deciso di farsi giustizia da sé, forte dell'esperienza che in Medio Oriente, se non te la prendi, la ragio-

ne non te la dà nessuno, una specie di Far West dove sopravvive chi spara per primo, non chi ha ragione: constatazione che però condanna tanto gli uni quanto gli altri. Ma riconosciuto l'impulso all'adempimento della propria missione (vera o ritenuta tale) da parte israeliana, non può non sorgere il dubbio: dovremo per sempre assistere, muti e incapaci di reazioni, alla violazione del diritto da parte delle autorità statuali? Se un privato cittadino commette un reato, pur senza perdonarlo, possiamo comprenderne

le ragioni, ma non ammettiamo — così tutti pensiamo, in astratto — che a comportarsi da criminale sia invece, deliberatamente e volontariamente, lo stato, nato per difendere il diritto e non per calpestarlo. Non sarò tanto ingenuo da stracciarmi le vesti di fronte all'ennesima violazione del diritto internazionale da parte di uno stato: Israele non è il primo che lo fa né è l'unico, e possiamo scommettere che tanti altri lo seguiranno lungo la stessa strada. Ma ciò

non deve impedirci di ridire chiaro e tondo che l'autorità dello Stato non deve mai essere responsabile di una violazione del diritto esistente. La giustificazione — se non andavamo a prendercelo, Saadat non l'avremmo trovato mai più — non ha alcun valore: non sarà mai una condanna in tribunale a risolvere la questione palestinese, non è essa che scoraggerà mai altri dal ripetere le gesta di Saadat: la forza del diritto prevale sullo spirito di vendetta. In questo momento, la possibilità di instaurare un dialogo con Hamas non vale forse di più che il compiacimento di sapere un criminale di più in carcere?

Politica del diritto e politica estera devono sapersi temperare senza irrigidimenti e scelte autodistruttive: se la ripresa di un dialogo che Israele aveva condizionato alla scomparsa di Arafat fosse stata in queste settimane possibile, perché mai ricacciarla indietro così bruscamente? Forse che i partiti politici israeliani affilano le armi (dialettiche) in vista delle loro prossime elezioni, consapevoli come sono che (purtroppo) la durezza paga più che il compromesso? Ma perché non capire che quando il compromesso salva delle vite umane ed evita che lo spargimento di sangue continui o aumenti, va ben la pena fare qualche sacrificio? Meno violenza, forse meno diritto (positivo) ma più diritti (di sopravvivenza) per gli uni e per gli altri?

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro
Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò
Redattori Capo
Paolo Branca (centrale)
Nuccio Ciccone
Ronald Pergolini
Art director **Fabio Ferrari**
Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
● 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219
● 20124 Milano
via Antonio da Ricasano, 2
tel. 02 89698110
fax 02 89698140
● 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039
● 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

EU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Mariolina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poldimani
Consiglieri
Raimondo Becchis, Francesco D'Etore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale
via San Marino, 12 00198 Roma
Inscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del
Gruppo parlamentari dei Democratici di Sinistra - F.I.U.S.
Certificato n. 5534
del 16/12/2005
Inscrizione come giornale murale nel registro del
tribunale di Roma n. 4555

Stampa
● **Sabo S.r.l.**, Via Carducci 26
● **STS S.p.A.**, Strada 5a, 35 (Zona Industriale)
95030 Piano D'Arce (Ct)

Fac-simile
● **Sies S.p.A.**, Via Santi 87
Piacenza Dugnano (Pr)
● **Litostad**, via Carlo Presenti 130
Roma
● **Ed. Telematema Sud Srl**
Località S. Stefano, 82038
Vulturno (BN)
● **Unione Sarda S.p.A.**,
Viale Elmas, 112 09100 Cagliari

Distribuzione
● **A&G Marco S.p.A.**,
20126 Milano, via Fortezza, 27
● **Publikompass S.p.A.**,
via Carducci, 29 20123 Milano
tel. 02 24424712
fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 15 marzo è stata di 135.304 copie

SOLIDARIETÀ Internazionale non si legge da seduti



**l'altro modo
di leggere il mondo**

**richiedi una copia
omaggio**

IN QUESTO NUMERO:

2006 si cambia: una carrellata sul nuovo anno in Africa, Asia, America latina. E in Italia: *i nostri deserti*. **Dossier** lotta alla tratta, *Supermercato mondiale, reparto viventi!* **Intervista** a don Luigi Ciotti: *un prete da marciapiede. I bambini di Addis Abeba*. **Editoriale** *Sacrifici umani per il vitello d'oro*.

Articoli dei diretti protagonisti del Sud del mondo impoverito. Inoltre collaborano: Albanesi, Barbera, Caligaris, Codrignani, Da Pra Pocchiesa, Del Grande, Dell'Olio, Lembo, Marcon, Michayi, Nanni, Redattore Sociale, Rinaldi, Touadi...

Direttore Eugenio Melandri

ABBONAMENTO INDIVIDUALE 15 €

ABBONAMENTO ASSOCIAZIONI, ENTI, ESTERO 35 €

C.c.p. n. 11133204 int. a: CIPSI Via Rembrandt, 9 - 20147 Milano
Carta di Credito (on-line)

promozionerivista@cipsi.it

06 54 15 730

www.soint.it



Il CIPSI è un coordinamento di 35 organizzazioni non governative ed associazioni di solidarietà internazionale presenti in oltre 50 Paesi di Africa, Asia, America Latina ed Europa dell'Est con circa 200 progetti di sviluppo per migliorare le condizioni di vita e salvaguardare i diritti delle popolazioni dei Paesi impoveriti. In Italia è presente in 18 regioni e coinvolge oltre 100.000 persone, con 200 gruppi locali d'appoggio. Il CIPSI pubblica la rivista "Solidarietà Internazionale".



cinema 1

giovedì 16 marzo 2006

Unità CINEMA | TEATRI | MUSICA

A CURA DI PAMELA PERGOLINI

Scelti per voi Film

Munich

Sullo sfondo le Olimpiadi di Monaco del '72, durante le quali undici atleti israeliani persero la vita dopo il tragico sequestro da parte di un commando terrorista palestinese; in primo piano la vendetta e il mondo pieno di ombre del Mossad - i servizi segreti israeliani - a cui il governo di Golda Meir ha affidato il compito di eliminare i responsabili della strage. Intricata sceneggiatura tratta dal libro "Vengeance" di George Jonas.

di Steven Spielberg thriller - drammatico

La terra

Luigi (Sergio Rubini), professore di filosofia a Milano, dopo anni di assenza torna in Puglia, per vendere un'azienda agricola di famiglia. I fratelli Michele e Mario sono d'accordo, ma il loro progetto viene ostacolato dal fratellastro Aldo. Riemergono antichi rancori e vecchie ferite. Quando i quattro si trovano coinvolti in un omicidio, Luigi invece di ripartire resta ed inizia ad indagare per conto suo.

di Sergio Rubini drammatico

Aeon Flux

In un futuro lontano, dopo che la quasi totalità della popolazione è stata sterminata da un virus mortale, Aeon Flux (Charlize Theron), soldatessa di professione altamente addestrata, deve vedersela con il dittatore di Bregna, l'ultima città della terra. L'eterna lotta tra Bene e Male, si trasforma nel continuo fluire di Yin e Yang, della notte (il femminile) e del giorno (il maschile). Dal fumetto "cyber-delirio Zen" di Peter Chung.

di Karyn Kusama fantascienza

Orgoglio e Pregiudizio

Nell'Inghilterra georgiana divisa in classi e convenzioni Lizzie, Jane, Lydia, Mary e Kitty, le cinque sorelle Bennet, sono cresciute all'ombra dell'ossessione materna di trovare loro il marito giusto. La vivace Lizzie (Keira Knightley) ostacola i piani della madre sforzandosi di vivere seguendo una prospettiva più ampia, ma presto incontrerà il bello e, apparentemente, snob Signor Darcy ... Dall'omonimo romanzo di Jane Austen.

di Joe Wright commedia

Syriana

Intrigo a base di politica e terrorismo ambientato fra Europa, Medio Oriente e Stati Uniti. Nel drammatico gioco del petrolio non ci sono né buoni né cattivi: tutti i giocatori che vi partecipano sono corrotti. L'agente Barnes, un veterano della Cia, finito in trappola a Beirut e incaricato di eliminare il principe arabo Nasir, si rende conto di essere stato manipolato. Dal libro "La disfatta della Cia" di Robert Baer.

di Stephen Gaghan triller

Arrivederci amore, ciao

Giorgio Pellegrini (Alessio Boni) vive all'insegna della sopraffazione e dell'illegalità: cresciuto tra le fila del terrorismo è passato, dopo il pentimento, alla criminalità comune. Assente in lui qualsiasi senso etico e privo di voglia di riscatto, compie le azioni più spregevoli. L'unica donna che ha amato è Flora (Isabella Ferrari), l'unica che riesce a resistergli, almeno psicologicamente. Dal romanzo di Massimo Carlotto.

di Michele Soavi noir

Travaux

Chantal è un'affermata avvocatessa, tanto impegnata nel lavoro, quanto disastrosa nella vita privata. Divorziata con due figli adolescenti, un giorno - dopo varie storie senza futuro - decide di cedere imprudentemente a uno dei suoi clienti che la corteggia. Per lei è solo un diversivo, ma l'uomo si innamora e inizia ad assillarla. Nel suo appartamento tanto sono iniziati dei piccoli lavori di ristrutturazione destinati a cambiarle la vita...

di Brigitte Rouan commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo (E 5,50)

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Crash - Contatto fisico 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Sala B 375 **CINERASSEGNA** 13:00-16:00-18:30-21:30 (E 5,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Sala 1 150 **I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-21:15 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 350 **Proof - La prova** 17:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Match Point (V.O) (Sottotitoli) 15:30-21:00 (E 5,00; Rid. 4,50)

Chaplin piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cinema Teatro San Pietro piazza Frassinetti, 10 Tel. 0103728602

Prime 16:30-21:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Il mio miglior nemico 16:15-18:45-21:15 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 2 122 **Proof - La prova** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Aeon Flux** 15:15-20:15 (E 7,00; Rid. 5,50)

Casanova 17:40-22:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Bambi e il grande principe della foresta** 15:10-16:55-18:40 (E 7,00; Rid. 5,50)

Syriana 20:10-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **Hostel** 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Il mio miglior nemico** 15:15-17:45-20:15-22:45 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:45-18:05-20:25 (E 7,00; Rid. 5,50)

The Constant Gardener 22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Notte prima degli esami** 15:50-18:05-20:20-22:35 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **La fiamma sul ghiaccio** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **The Weather Man** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073

Sala 1 **Transamerica** 15:30-17:50-21:15

Sala 2 **Arrivederci amore, ciao** 15:30-17:50-21:15

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo (E 5,00; Rid. 4,00)

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Orgoglio e pregiudizio 15:30-18:00-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)

Sala 2 120 **Prime** 15:30-18:00-21:00 (E 6,20; Rid. 3,60)

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvo Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Casanova 19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

CINERASSEGNA 20:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo (E 5,16)

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo (E 4,5)

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Notte prima degli esami 15:15-17:30-20:30-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **The Constant Gardener** 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415

Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Syriana 15:30-17:45-20:15-22:30 (E 6,71; Rid. 5,16)

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Teatri

Genova

AUDITORIUM MONTALE
Galleria Cardinal Siri, - Tel. 010589329
Martedì ore 21.00 **APOLLO ET HYACINTHUS** di Wolfgang Amadeus Mozart, direttore Giulio Prandi, regia Fausto Cosentino

CARLO FELICE
passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329
Oggi ore 15.30 **SONO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE** direttore Nicolas Brochot, coreografie Jean Christophe Mailliot, con Les Ballets de Monte-Carlo

DELLA CORTE-IVO CHIESA
via Duca d'Aosta, - Tel. 0105432200
Oggi ore 20.30 **TEMPORALE** di August Strindberg, con Franco Graziosi, Giulia Lazzarini, Piero Mazzarella, regia Enrico D'Amato

DELLA TOSSE
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Oggi ore 21.00 **CAMMINA CAMMINA**, Pincocchio di Tonino Conte da Carlo Collodi - c/o Chiesa di Sant'Agostino;
Oggi ore 21.00 **ELETTRA** di Hugo von Hofmannsthal, uno spettacolo di Andrea De Rosa e Hubert Westkemper

DELLA TOSSE SALA AGORÀ
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
riposo

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

Domenica ore 16.00 **CENERENTOLA** Teatro dell'Ortica
DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA
piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
Sabato ore 21.00 **TEATRO DELLA BUONANOTTE** "Quasi una favola", con Antonio Panella e Susanna Groppello

GUSTAVO MODENA
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Domani ore 21.00 **DI GOLDENE MEDINE** con Moni Ovadia e Carlo Boccadoro

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO
piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135
Sabato ore 21.00 **REFLECTION** coreografia e interpretazione Tanya Khabarova dei Derevo (Russia)

H.O.P. ALTROVE
Piazzetta Cambiaso, 1 - Tel. 010/2511934
Oggi ore 21.00 **DANZA IN VIDEO** L'ultima generazione dei nuovi autori

POLITEAMA GENOVESE
via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589
Oggi ore 21.00 **COPPELLA** con Raffaele Paganini, coreografie Luigi Martelletta

TEATRO CARGO
piazza Odicini, 9 - Tel. 010694240
Oggi ore 21.00 **LA TRAGEDIA NEGATA, LE B.R., MORO, GLI ALTRI** regia N. Pannelli

Riposo (E 5,50; Rid. 3,50)

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

Syriana 15:45-17:55-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **The Weather Man** 16:00-18:00-20:10-22:20 (E 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **Notte prima degli esami** 16:10-18:10-20:20-22:30 (E 6,50; Rid. 4,50)

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● **ROSSIGLIONE**

Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400

Riposo

● **SANTA MARGHERITA LIGURE**

Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033

Zucker! ...come diventare ebreo in 7 giorni 21:15 (E 3,50; Rid. 2,80)

● **SESTRI LEVANTE**

Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505

CINERASSEGNA 21:15 (E 3,50; Rid. 2,80)

● **IMPERIA**

Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871

I segreti di Brokeback Mountain 20:15-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620

Riposo

Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745

Riposo (E 6,50; Rid. 4,00)

Provincia di Imperia

● **DIANO MARINA**

● **Politeama Dianese** via cairolì, 35 Tel. 0183/495930

Il mio miglior nemico 21:15 (E 6,50; Rid. 4,50)

● **SANREMO**

Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Riposo

Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822

Il mio miglior nemico 16:00-18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070

Syriana 18:00-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070

Crash - Contatto fisico 17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 2 135 **Casanova** 20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:30-17:10 (E 7,00; Rid. 4,00)

Roof 3 135 **Notte prima degli esami** 15:30-17:10-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070

Truman Capote: a sangue freddo 17:40-20:00-22:30 (E 7,00; Rid. 4,00)

LA SPEZIA

Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955

Truman Capote: a sangue freddo 20:30 (E 6,70; Rid. 4,60)

● **Garibaldi** via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661

Riposo (E 5,16; Rid. 4,13)

● **Il Nuovo** via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422

North Country - Storia di Josey 17:15-21:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

● **Megacine** Tel. 199404405

Il mio miglior nemico 15:00-17:00-19:00-21:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 2 **Il mio miglior nemico** 16:00-18:00-20:40-22:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 3 **Wallace & Gromit - La maledizione del...** 15:00-16:50-18:40-20:40 (E 6,50; Rid. 5,50)

Stay - Nel labirinto della mente 22:30 (E 6,50; Rid. 5,50)

Sala 4 **I segreti di Brokeback Mountain** 15:00-17:30-22:00 (E 6,50; Rid. 5,50)

UniStore
il negozio online de **l'Unità**
www.unita.it/store
per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it

Torino

Adua	corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521
Sala 100	The Constant Gardener 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	Prime 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	Transamerica 20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:30-17:00-18:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Agnelli	via Sarpi, 111 Tel. 0113161429
	Riposo (E 4,15; Rid. 3,10)

Alfieri	piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447
	Riposo
Solferino 1	120 Munich 18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Solferino 2	130 La bestia nel cuore 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Ambrosio Multisala	corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007
Sala 1	472 Riposo
Sala 2	208 Riposo
Sala 3	154 Riposo

Arlucchino	corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190
Sala 1	437 Il mio miglior nemico 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219 Orgoglio e pregiudizio 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Capitol	via Cernaia, 14 Tel. 011540605
	Riposo

Centrale	via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110
	La contessa bianca 15:30-18:10-21:15 (€ 3,50; Rid. 2,50)

Charlie Chaplin	via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723
	Riposo
Sala 2	Riposo

Ciak	corso Giulio Cesare, 7 Tel. 011232029
	Riposo

Cinema Teatro Barettili	via Barettili, 4 Tel. 011655187
	Riposo (E 4,20; Rid. 3,10)

Cineplex Massaua	piazza Massaua, 9 Tel. 199199991
Sala 2	117 The Weather Man 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127 Wallace & Gromit - La maledizione del... 14:50-16:45-18:40-20:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Syriana 22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127 Il mio miglior nemico 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	227 Hostel 22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Proof - La prova 15:00-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Syriana 17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Doria	via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422
	Riposo

Due Giardini	via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214
	La terra 15:40-17:55-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Ombrossa	149 La guerra di Mario 15:45-17:50-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo	via Monginevro, 42 Tel. 0114475241
Blu	220 Notte prima degli esami 15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	450 Syriana 15:20-17:45-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	220 Un giorno per sbaglio 15:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire	piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237
	Muskanten 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Erba Multisala	corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447
Sala 2	360 Arrivederci amore, ciao 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
	Riposo

Esedra	via Bagetti, 30 Tel. 0114337474
	Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

Fiamma	corso Trapani, 57 Tel. 0113852057
	Riposo

Fratelli Marx & Sisters	corso Belgio, 53 Tel. 0118121410
Sala Groucho	Match Point 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	The Weather Man 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Moolaadé 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello	via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768
	Riposo

Greenwich Village	Via Po, 30 Tel. 0118173323
Sala 2	Il mio miglior nemico 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	La terra 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	La guerra di Mario 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex	corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316
Sala 1	754 La terra 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	237 Match Point 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	148 Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:00-16:50-18:40-20:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

	Stay - Nel labirinto della mente 22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	141 Il mio miglior nemico 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala 5	132 Syriana 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

King	via Po, 21 Tel. 0118125996
	Riposo

Kong	via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614
	Riposo

Lux	galleria San Federico, 33 Tel. 011541283
	Riposo

Massimo Multisala	via Verdi, 18 Tel. 0118125606
Sala 2	149 Arrivederci amore, ciao 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Truman Capote: a sangue freddo 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149 CINERASSEGNA (V.O) (Sottotitoli) 16:30-18:15-21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala	via Livorno, 54 Tel. 0114811224
Sala 1	262 Il mio miglior nemico 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	201 Notte prima degli esami 15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124 Proof - La prova 15:35-17:55-20:10-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	132 The Weather Man 15:40-18:00-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160 Hostel 16:30-18:35-20:40-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	160 Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:45-17:45-19:45-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132 Syriana 16:50-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8	124 The Constant Gardener 17:10-19:55-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa	via Brandizzo, 65 Tel. 011284028
	Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

Nazionale	via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173
Sala 2	Transamerica 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	The Constant Gardener 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo	corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205
Nuovo	Riposo
Sala Valentino 1	300 Il mio miglior nemico 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Valentino 2	300 Riposo

Olimpia Multisala	via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448
Sala 1	Proof - La prova 15:30-17:50-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	Orgoglio e pregiudizio 15:15-17:40-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto	via Nizza, 230 Tel. 0116677856
Sala 1	141 Stay - Nel labirinto della mente 20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Bambi e il grande principe della foresta 15:45-17:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 2	141 The Constant Gardener 14:55-17:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
	Prime 20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	137 Syriana 14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140 Notte prima degli esami 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	280 Proof - La prova 15:20-17:40-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	702 Wallace & Gromit - La maledizione del... 14:50-16:40-18:35-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	280 The Weather Man 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	141 Il mio miglior nemico 14:45-17:10-19:35-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	137 Aeon Flux 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	Il mio miglior nemico 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Hostel 15:40-18:00-20:20-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Piccolo Valdocco	via Salerno, 12 Tel. 0115224279
	Le avventure acquatiche di Steve Zissou 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)

Reposi Multisala	via XX Settembre, 15 Tel. 011531400
Sala 2	430 Wallace & Gromit - La maledizione del... 15:00-16:50-18:30-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	430 Notte prima degli esami 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149 Il mio miglior nemico 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	All the Invisible Children - Take 7 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 5	100 Syriana 15:00-17:30-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Romano	piazza Castello, 9 Tel. 0115620145
Sala 1	Ogni cosa è illuminata 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	Il suo nome è Tsotsi 15:00-16:45-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	I segreti di Brokeback Mountain 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz	via Acqui, 2 Tel. 0118190150
	Crash - Contatto fisico 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Vittoria	via Roma, 356 Tel. 0115621789
	Riposo

Provincia di Torino

● AVELLANA	
Corso	corso Laghi, 175 Tel. 0119312403
	Les Choristes - I ragazzi del coro 18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)
● BARDONECCHIA	

Sabrina	via Medail, 71 Tel. 012299633
	Riposo

● BEINASCO	
Bertolino	Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270
	Riposo (E 4,10; Rid. 3,10)

Warner Village Le Fornaci	Tel. 01136111
Sala 1	411 Casanova 15:50-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Proof - La prova 18:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 2	411 The Weather Man 15:40-17:55-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3	307 Il mio miglior nemico 14:10-16:00-17:50-19:40-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 4	144 Hostel 16:20-18:25-20:30-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 5	144 Wallace & Gromit - La maledizione del... 14:15-16:10-18:05-20:05-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	246 The Constant Gardener 16:50-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
	Bambi e il grande principe della foresta 15:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8	124 Notte prima degli esami 15:25-17:40-19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9	124 Syriana 14:05-16:45-19:25-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,50)

● BORGARO TORINESE	
Italia	via Italia, 45 Tel. 0114703576
	Riposo

● BUSSOLENO	
Narciso	corso B. Peirolo, 8 Tel. 012249249
	Riposo (E 6,00; Rid. 4,50)

● CARMAGNOLA	
Margherita	via Donizetti, 23 Tel. 0119716525
	I segreti di Brokeback Mountain 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)
● CHERI	

Splendor	via Xv Settembre, 6 Tel. 0119421601
	Riposo (E 5,50; Rid. 4,50)

Universal	piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867
	Me and you and everyone we know 21:15

● CHIVASSO	
Moderno	via Roma, 6 Tel. 0119109737
	Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

Politeama	via Orti, 2 Tel. 0119101433
	Riposo (E 6,00; Rid. 4,00)

● CIRIÈ	
Nuovo	via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984
	Riposo

● COLLEGNO	
Regina	via San Massimo, 3 Tel. 011781623
	Riposo

Sala 2	149 Riposo
--------	-------------------

Studio Luce	via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681
	Riposo

● CUORGNE'	
Margherita	via Ivrea, 101 Tel. 0124657523
	Riposo (E 6,50; Rid. 4,50)

● GIAVENO	
S. Lorenzo	via Ospedale, 8 Tel. 0119375923
	Riposo (E 5,50; Rid. 4,00)

● IVREA	
Boaro - Guasti	via